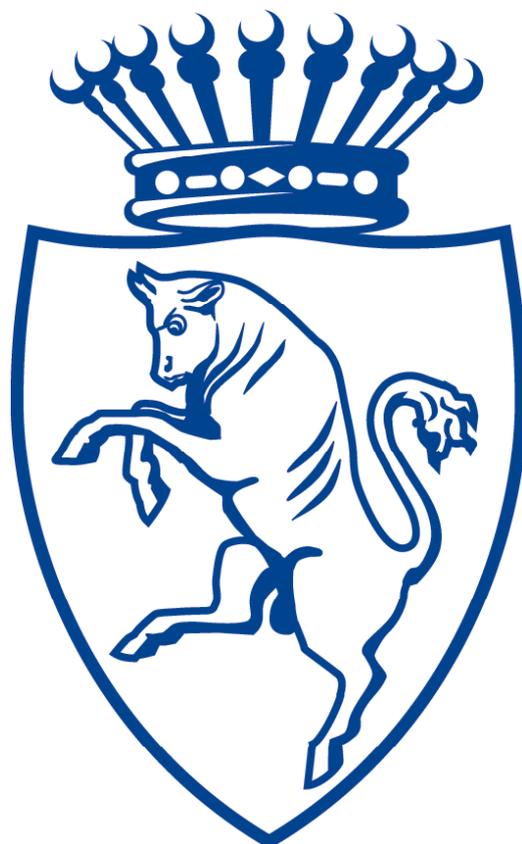


CITTA' DI TORINO



Relazione della Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale

Dott.ssa Maria Pia Brunato

2005/2010

Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* – Dott.ssa Maria Pia Brunato – nel corso del mandato 2005/2010.

Il carcere appartiene alla Città con tutti i suoi contrasti, i bisogni e i cambiamenti legati alla nostra epoca; occorre quindi rinsaldare e ridefinire, alla luce dei nuovi processi sociali, il quadro delle garanzie, dei diritti dei detenuti e dei lavoratori del carcere e di tutta la città per la quale l'Istituto Penitenziario deve essere anche "servizio di legalità".

In quest'ottica, la Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale del 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) ha istituito la figura del *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*.

In data 18 marzo 2005 il Sindaco ha nominato, con proprio Decreto, la Dott.ssa Maria Pia Brunato.

Il ruolo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è disciplinato dal regolamento Comunale n. 288.

La figura del Garante è stata prevista in questi anni da varie realtà locali, siano esse comuni o province, ad oggi i **Garanti territoriali** nominati sono: Comuni di Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Ferrara (compresa la Provincia), Firenze, Nuoro, Pisa, Pescara, Reggio Calabria, Roma (compresa la Provincia – competenza assorbita dalla Regione Lazio), Rovigo, San Severo (FG), Sassari, Sulmona (AQ), Torino, Verona oltre alle Province di Enna, Lodi e Milano.

A questi si debbono affiancare i **Garanti regionali** nominati in seguito a previsione normativa dalle Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Sicilia.

Occorre ricordare che Regioni quali: Emilia Romagna, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto hanno approvato la Legge istitutiva del Garante, ma non hanno ancora provveduto alla relativa nomina.

La Regione Piemonte, con Legge del 2 dicembre 2009, n. 28 "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale", ha previsto la figura del Garante; si auspica che trascorsa la tornata elettorale si dia esecuzione al mandato legislativo.

Sul piano nazionale, nella legislatura in corso, ben quattro progetti di Legge prevedono l'istituzione del **Garante nazionale**; sono stati presentati: Sen. Fleres, Ferrara e Piscitelli (Disegno di Legge n. 343, comunicato alla Presidenza il 6 maggio 2008), On. Torrisi (Proposta di Legge n.1755, presentata l'8 ottobre 2008), Sen. Di Giovan Paolo, Marcenaro, Casson e altri (Disegno di Legge n. 1347, comunicato alla Presidenza il 29 gennaio 2009), On. Bernardini, Beltrandi, Farina e altri (Proposta di Legge n. 2702, presentata il 21 settembre 2009).

La previsione della figura del Garante nazionale sarebbe quanto mai necessaria; questo non solo per mettere l'Italia al pari con altre nazioni europee, si ricorda che altri paesi da anni hanno adempiuto in tal senso, in Danimarca, ad esempio, la previsione e la nomina di tale figura risale al 1955, ma anche per consentire al sistema democratico italiano di occuparsi effettivamente della tutela e dei diritti di tutti i propri "cittadini".

I Garanti territoriali hanno dato vita ad un Coordinamento Nazionale la cui Presidenza è affidata alla Garante del Comune di Bologna – Avv. Desi Bruno. Tale Coordinamento, che si riunisce periodicamente, si è dotato di un proprio regolamento e si confronta per strategie, comportamenti ed iniziative. Tra le iniziative si ricordano i tre appuntamenti nazionali sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale tenuti rispettivamente a Reggio Calabria il 5 dicembre 2008, a Bologna il 20 marzo 2009 e a Torino il 13 novembre 2009.

Il convegno di Torino "La figura del Garante; tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà" ha visto la partecipazione di oltre centoquaranta persone indicando l'interesse rispetto a questo argomento da parte della società cittadina. Occorre poi sottolineare una particolarmente qualificata presenza di relatori appartenenti alle istituzioni cittadine, dell'Istituzione Penitenziaria, della Giustizia e del mondo del diritto in generale.

Oltre a ciò il Coordinamento ha elaborato una proposta di legge relativa all'istituzione del Garante nazionale che è stata illustrata a diversi parlamentari ai fini di una sua presentazione al Parlamento (si veda allegato).

Nell'ambito di quanto detto si inserisce il mandato del Garante che – nel caso del Comune di Torino – ha tra i propri compiti quelli di:

- a) promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Torino, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;
- b) promuovere iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà e dell'umanizzazione della pena detentiva;
- c) promuovere iniziative congiunte ovvero coordinate con altri soggetti pubblici e in particolare con il Difensore Civico cittadino, competenti nel settore per l'esercizio dei compiti di cui alla lettera a);
- d) promuovere con le Amministrazioni interessate protocolli d'intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di

detenzione in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria.

La figura dei Garanti ha avuto un riconoscimento nazionale poiché nella Legge 27 febbraio 2009, n. 14 è stata prevista la possibilità di accesso negli Istituti Penitenziari con le stesse modalità di accesso contemplate per i parlamentari.

PARTE GENERALE

L'attività di questi anni per la quale nel dettaglio si rimanda alle relazioni precedenti, è stata caratterizzata da quella che possiamo definire "ordinaria", determinata dal rapporto con il mondo del carcere e varie istituzioni e realtà che di esso si occupano ed alcuni avvenimenti "straordinari", quali l'indulto, il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Sistema Pubblico.

Il lavoro, e il suo continuo incremento, ha usufruito della costante e proficua collaborazione di tutti i soggetti che operano nel mondo penitenziario, le associazioni di volontariato penitenziario, le varie cooperative, e le Istituzioni Penitenziarie: la Direzione della **Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"** in particolare il Direttore Dott. Pietro Buffa, la Direzione Sanitaria, gli agenti, il gruppo di persone che compone l'Area Trattamento, nelle varie occasioni non solo hanno con prontezza e completezza risposto alle richieste dell'Ufficio, ma hanno in più occasioni coinvolto l'Ufficio nelle problematiche che si presentavano loro, e richiesto partecipazione a diverse iniziative e progetti a favore delle persone ristrette.

Anche con l'**Ufficio Esecuzione Penale Esterna** (UEPE), c'è un costante confronto rispetto ai soggetti in esecuzione penale esterna.

Una particolare sottolineatura rispetto al **Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta** (PRAP) nella persona del Provveditore Dott. Aldo Fabozzi, che ha riconosciuto all'Ufficio del Garante della Città di Torino il ruolo di interlocutore per l'intero sistema penitenziario piemontese chiamandolo in tutte le sedi ove ci si occupa di persone ristrette.

Alcune direzioni di carcere piemontesi (in particolare Saluzzo, Alessandria, Verbania, Brissogne (Ao) e così via) hanno chiesto la collaborazione del nostro Ufficio; non rientrando nell'ambito della competenza territoriale la Garante vi ha partecipato a titolo personale; per quanto riguarda la richiesta di aiuto da parte di detenuti provenienti da altri penitenziari (ve ne sono state parecchie), laddove fosse possibile intervenire - trasferimenti, supporto alle famiglie residenti a Torino o nell'area metropolitana - l'intervento dell'ufficio è puntualmente avvenuto.

Il tema **del sovraffollamento**, nell'ottica attuale non può essere considerato un fenomeno straordinario.

Il fenomeno di un'eccessiva presenza di persone detenute, prima dell'indulto (Legge 31 luglio 2006, n. 241 "Concessione di indulto") sembrava potere essere contenuto e superato con tale provvedimento. Così non è stato. Le presenze ormai superata quota 67.000 (fonte OSAPP), in continuo incremento: circa 10.000 persone detenute all'anno con previsione di 20.000 entro il 2012 (Piano carceri), lasciano intendere come la normativa attuale sia orientata a vedere la "carcerazione" come principale deterrente all'illegalità, ma il sistema penitenziario ad oggi non è stato preparato a questo tipo di risposta.

I fatti degli ultimi mesi, suicidi di detenuti aumentati in modo esponenziale (si veda tabella in allegato), il disagio degli operatori penitenziari, siano essi agenti che educatori, ecc. rivelano un sistema ormai al collasso che solo la strana alchimia disperazione unita alla volontà di sopravvivenza porta a non implodere (si veda allegato).

I DATI NAZIONALI

(PER I DATI IN DETTAGLIO SI CONSULTI IL SITO: www.giustizia.it/ e www.ristretti.it/)

66.779 detenuti: negli ultimi 15 giorni sono aumentati di 543

Detenuti presenti al 4 marzo 2010

Dati del Ministero della Giustizia – Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| <i>Imputati</i> | <i>Condannati Internati</i> | <i>Da impostare</i> | <i>Totale</i> | |
|-----------------|-----------------------------|---------------------|------------------|---------------|
| Italiani | 17.004 | 23.128 | 1.672 167 | 41.971 |
| Stranieri | 13.115 | 11.478 | 162 53 | 24.808 |
| Totale | 30.119 | 34.606 | 1.834 220 | 66.779 |

Detenuti presenti al 19 febbraio 2010

Dati del Ministero della Giustizia – Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| <i>Imputati</i> | <i>Condannati Internati</i> | <i>Da impostare</i> | <i>Totale</i> | |
|-----------------|-----------------------------|---------------------|------------------|---------------|
| Italiani | 16.974 | 22.926 | 1.672 96 | 41.668 |
| Stranieri | 13.014 | 11.354 | 155 45 | 24.568 |
| Totale | 29.988 | 34.280 | 1.827 141 | 66.236 |

Ormai alla soglia di quota 67.000 persone detenute, di cui circa la metà sono imputati (**art. 27 Costituzione "...L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva...**): circa il 35% esce dopo 48 ore, il 32,4% ha un residuo di pena inferiore all'anno. Solo 1/5 delle misure alternative richieste viene concesso; questi dati rivelano come ormai nonostante l'emergenza la politica del Governo vada sempre più verso una maggiore carcerazione, con una riduzione

proporzionale della discrezionalità del magistrato e il Piano carceri presentato dal Ministro Alfano è la conferma di questo orientamento.

Infatti, il Piano carceri prevede un incremento di circa 20.000 posti entro il 2012, poteri speciali al Commissario Penitenziario e l'assunzione di nuovi agenti.

Occorre sottolineare che l'aumento di persone detenute non è legato ad un aumento di criminalità (si veda il Primo Rapporto sulla sicurezza integrata nella Regione Piemonte 2009 www.regione.piemonte.it/sicurezza/inevidenza/2conf.htm), ma da un aumento di illiceità previsto dalle varie normative via via approvate (reato di clandestinità, legge sulle droghe, legge sulla recidiva), che introducono ipotesi di reato che vengono aggravate per rispondere all'onda emozionale di fatti di cronaca che hanno allarmato l'opinione pubblica e per questo consentono di acquisire consenso.

Guardando all'esperienza europea e statunitense gli esperti sottolineano che la crescita della capienza penitenziaria tenda sempre a risolversi in una parallela crescita della popolazione detenuta (Elisabetta Grande "Il terzo strike - la prigionia in America").

La riforma del 1975 (Legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") aveva come oggetto un carcere con una composizione di popolazione molto più omogenea di quella attuale e si tarò ovviamente sul "quel" tipo di realtà. Da allora il carcere è profondamente cambiato e le persone che vi entrano sono sempre più rappresentanti della marginalità sociale: stranieri, tossicodipendenti, disturbati psichici: le indicazioni sono che oltre il 70% dei detenuti rientra in queste fattispecie.

Questa constatazione unita alla brevità della permanenza in carcere e alla sempre maggiore carenza di risorse messe a disposizione per le politiche penitenziarie, diminuite costantemente e drasticamente negli ultimi anni, determinano l'ormai "non rispetto" del dettato Costituzionale che prevede all'**art. 27** "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. **Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.** Non è ammessa la pena di morte."

In tal senso si è mossa anche l'Unione Europea ricordando ai vari Paesi e in alcune circostanze in modo specifico all'Italia il dovere di rispettare i principi di diritto e umanità che devono sussistere in ogni luogo di restrizione della libertà.

E' evidente che gli attuali problemi del sistema penitenziario hanno soluzioni complesse, troppo semplicistico costruire nuove carceri, occorre diversificare il sistema sanzionatorio al fine di dare adeguate risposte alle varie facce della questione, rivedere quella normativa che determina carcerazione impropria e ingiusta avendo fatto diventare questioni di natura sociale: reati.

Come già indicato nel documento prodotto per "Strada Facendo 4 - *il carcere, revisionare le normative penali, realizzare le misure alternative, evitare le*

recidive" a cura di Eusebi, Ferrari, occorre la modifica alla normativa sulle droghe: oltre il 33% dei detenuti entrati in carcere nel 2008 erano tossici, si pensi che oggi ci sono più tossicodipendenti in carcere che nelle comunità terapeutiche. Appare indispensabile spostare l'asse dalla penalizzazione alla prevenzione e si deve rivedere il meccanismo della concessione delle misure alternative a questi soggetti; il passaggio della sanità penitenziaria al Sistema Pubblico può essere utile in tal senso.

Occorre la modifica alla normativa sull'immigrazione (abolizione dell'aggravante del reato di clandestinità) circa il 37,7% è la presenza media di stranieri con punte del 70% nelle carceri delle aree metropolitane (come il caso di Torino).

Occorre la modifica alla Legge ex Cirielli nella parte riguardante la cd. recidiva. Su questa linea si è espresso in più occasioni il Coordinamento Nazionale dei Garanti territoriali.

In questo panorama il ruolo dell'ente locale assume importanza da un lato come interlocutore ed elemento di pressione presso il legislatore e dall'altro come soggetto di politiche attive sul proprio territorio: prevenzione, accoglienza, opportunità di lavoro e casa per favorire l'applicazione delle misure alternative, politiche di sicurezza integrata, attenzione alle vittime del reato.

Altrettanto importante può essere il ruolo dei **garanti territoriali** che tra gli altri compiti hanno quello di stimolare il territorio e le sue istituzioni a creare percorsi favorevoli per le persone ristrette ed ex detenuti.

ATTIVITA' SVOLTA

Dai dati che seguono, raccolti ed elaborati nell'arco degli anni da parte dell'Ufficio, si evidenzia come le attività svolte si siano incrementate nel corso del tempo, diventando l'Ufficio riferimento per molte delle persone detenute ed ex detenute e per le loro famiglie.

Tra le attività svolte in occasione delle varie tornate elettorali l'Ufficio del Garante si è fatto promotore di garantire il diritto di voto.

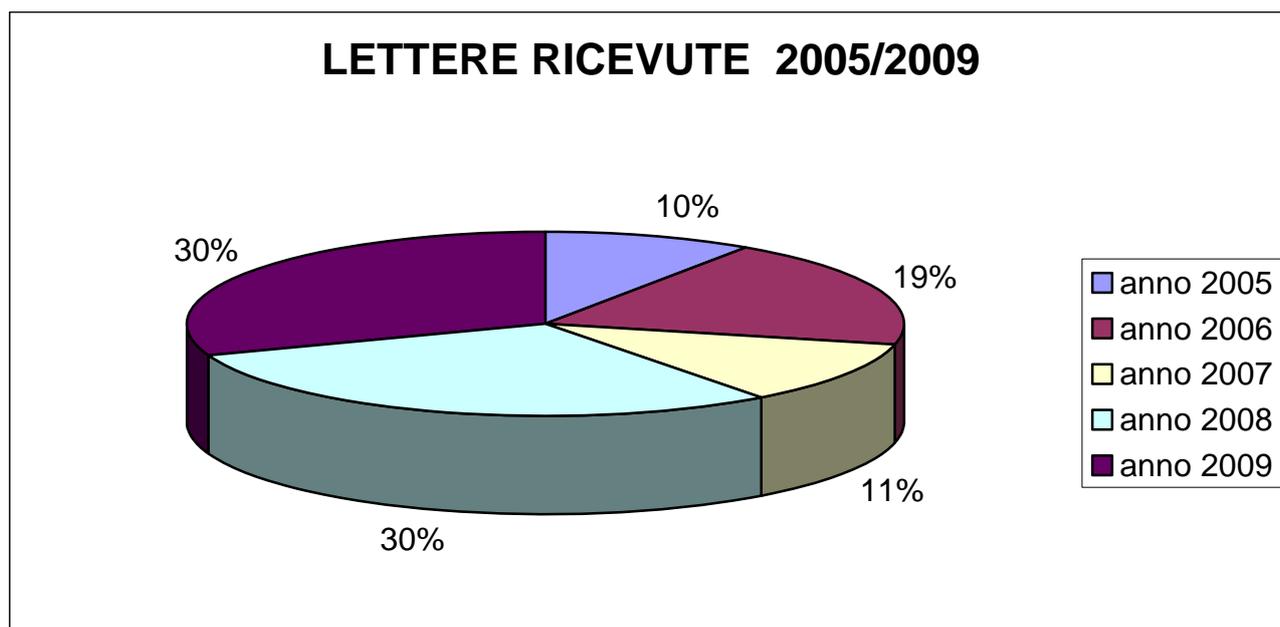
Le persone private della libertà che mantengono o hanno mantenuto il diritto di voto devono fare richiesta al Sindaco del Comune nel quale hanno la residenza e non a quello della città nel quale sono incarcerati.

Sicuramente questa normativa, Legge n. 136 del 1976 non aiuta i detenuti a godere del diritto di voto; la Direzione del carcere assicura la possibilità dell'esercizio di tale diritto e nell'ultima consultazione elettorale (2009) si sono recati al seggio all'interno dell'Istituto circa n. 40 persone su una stima di n. 200 aventi diritto al voto.

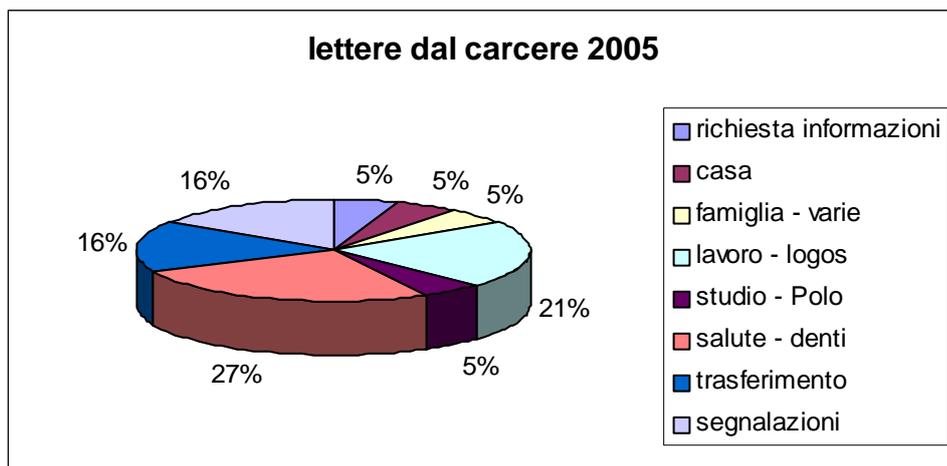
UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - CORRISPONDENZA DALLE CARCERI (totale 199)

| | ANNO 2005 | ANNO 2006 | ANNO 2007 | ANNO 2008 | ANNO 2009 | 2005/2009 |
|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| RICHIESTA INFORM. /ORIENTAMENTO | 1 | 11 | 10 | 13 | 13 | 48 |
| CASA | 1 | 1 | 2 | 7 | 5 | 16 |
| FAMIGLIA / VARIE | 1 | 12 | | 1 | 6 | 20 |
| LAVORO – LOGOS | 4 | 5 | 2 | 5 | 3 | 19 |
| STUDI / POLO | 1 | | | | | 1 |
| SALUTE - DENTI | 5 | 1 | 2 | 11 | 11 | 30 |
| TRASFERIMENTO | 3 | 7 | 4 | 8 | 14 | 36 |
| SEGNALAZIONI | 3 | 1 | 2 | 14 | 9 | 29 |
| TOTALI | 19 | 38 | 22 | 59 | 61 | 199 |

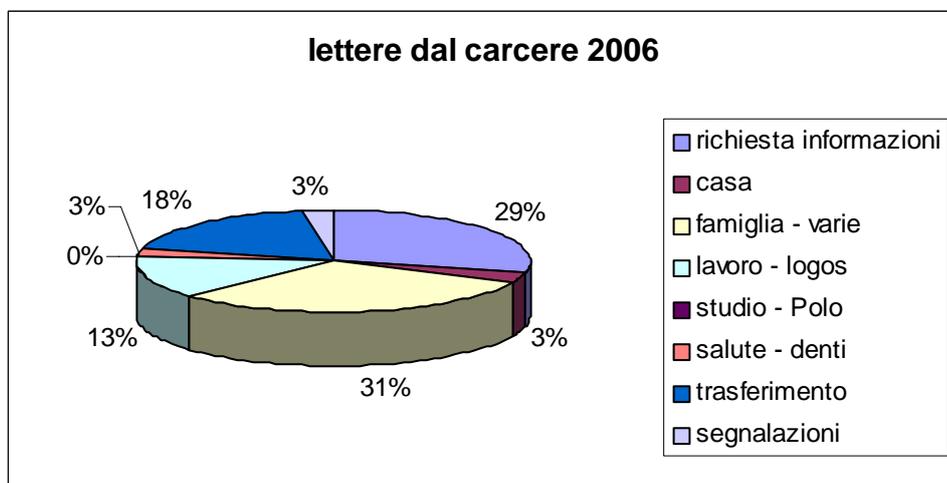
| LETTERE 2005/2009 (TOT. 199) | | |
|------------------------------|----|-----|
| anno 2005 | 19 | 10% |
| anno 2006 | 38 | 19% |
| anno 2007 | 22 | 11% |
| anno 2008 | 59 | 30% |
| anno 2009 | 61 | 30% |



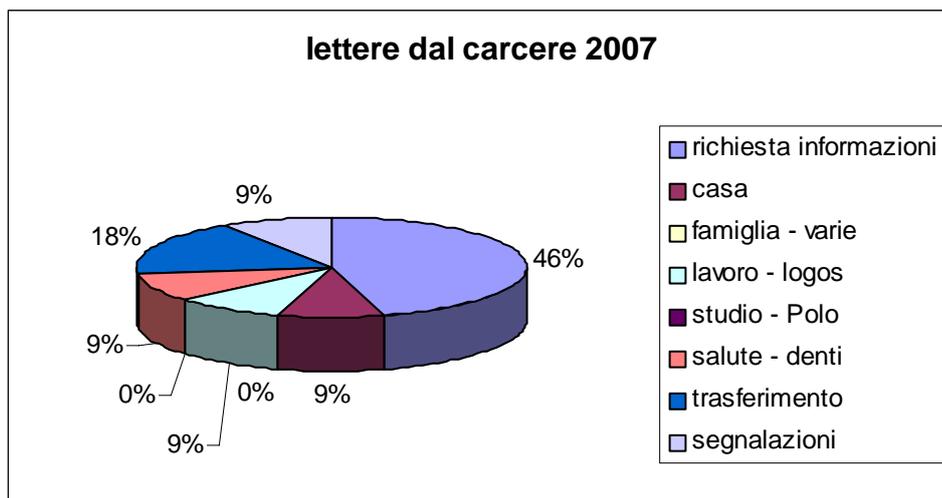
| LETTERE 2005 (19) | | |
|--------------------------|---|-----|
| richiesta informaz. | 1 | 5% |
| casa | 1 | 5% |
| famiglia - varie | 1 | 5% |
| lavoro - logos | 4 | 21% |
| studio - Polo | 1 | 5% |
| salute - denti | 5 | 27% |
| trasferimento | 3 | 16% |
| segnalazioni | 3 | 16% |



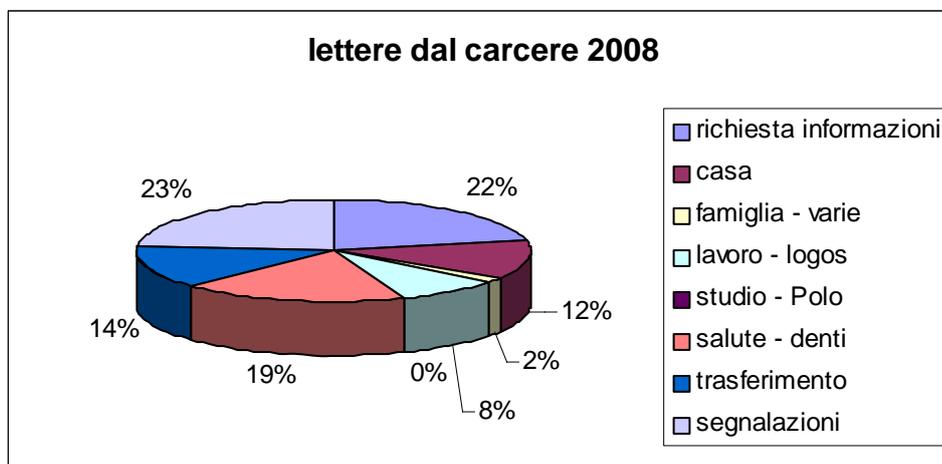
| LETTERE 2006 (38) | | |
|--------------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 11 | 29% |
| casa | 1 | 3% |
| famiglia - varie | 12 | 31% |
| lavoro - logos | 5 | 13% |
| studio - Polo | 0 | 0% |
| salute - denti | 1 | 3% |
| trasferimento | 7 | 18% |
| segnalazioni | 1 | 3% |



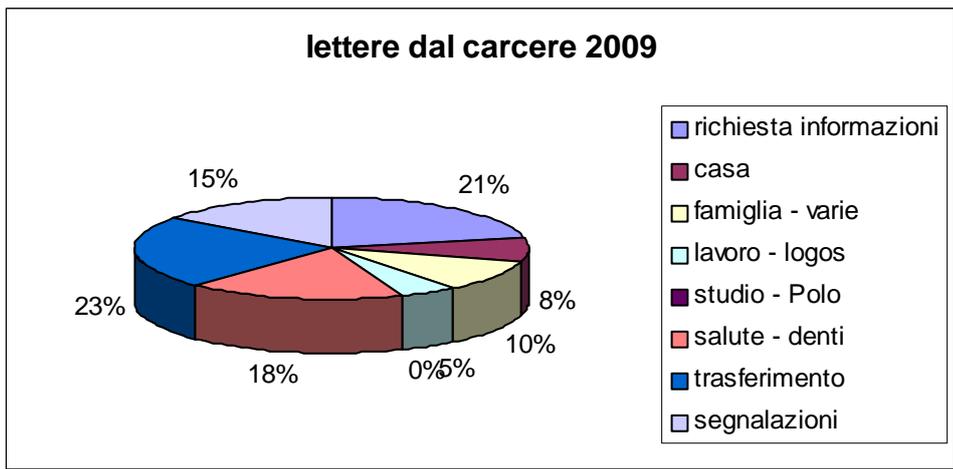
| LETTERE 2007 (22) | | |
|--------------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 10 | 46% |
| casa | 2 | 9% |
| famiglia - varie | 0 | 0% |
| lavoro - logos | 2 | 9% |
| studio - Polo | 0 | 0% |
| salute - denti | 2 | 9% |
| trasferimento | 4 | 18% |
| segnalazioni | 2 | 9% |



| LETTERE 2008 (59) | | |
|--------------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 13 | 22% |
| casa | 7 | 12% |
| famiglia - varie | 1 | 2% |
| lavoro - logos | 5 | 8% |
| studio - Polo | 0 | 0% |
| salute - denti | 11 | 19% |
| trasferimento | 8 | 14% |
| segnalazioni | 14 | 23% |

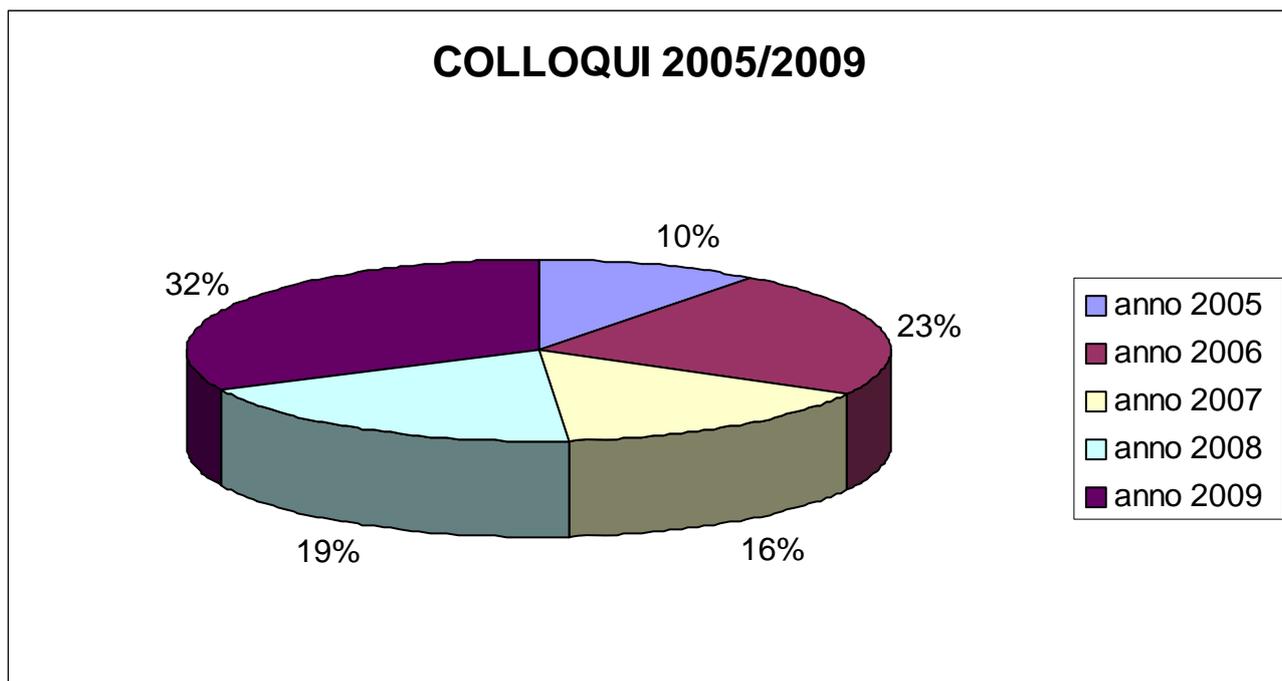


| LETTERE 2009 (61) | | |
|--------------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 13 | 21% |
| casa | 5 | 8% |
| famiglia - varie | 6 | 10% |
| lavoro - logos | 3 | 5% |
| studio - Polo | 0 | 0% |
| salute - denti | 11 | 18% |
| trasferimento | 14 | 23% |
| segnalazioni | 9 | 15% |

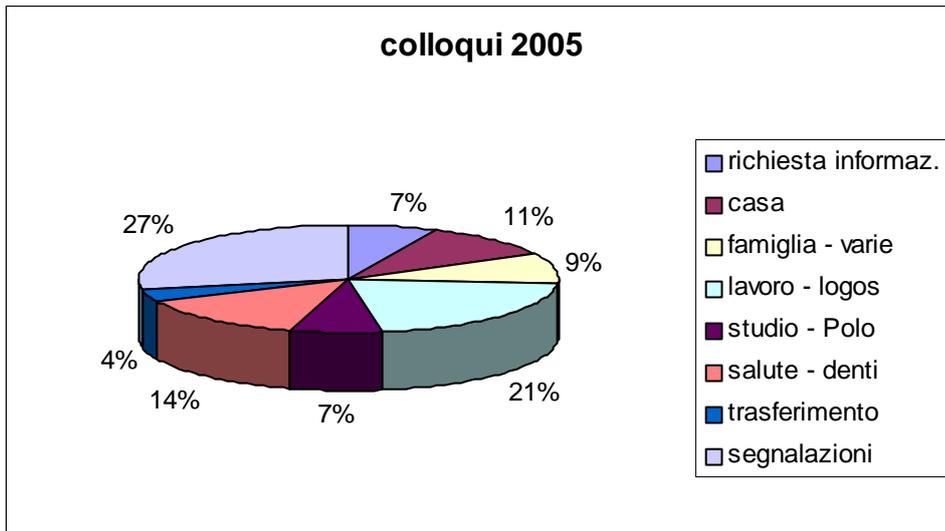


| UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - COLLOQUI IN CARCERE (totale 561) | | | | | | |
|---|-----------|------------|-----------|------------|------------|------------|
| | ANNO 2005 | ANNO 2006 | ANNO 2007 | ANNO 2008 | ANNO 2009 | 2005/2009 |
| RICHIESTA INFORM. /ORIENTAMENTO | 4 | 30 | 13 | 10 | 22 | 79 |
| CASA | 6 | 8 | 10 | 5 | 12 | 41 |
| FAMIGLIA / VARIE | 5 | 17 | 15 | 20 | 37 | 94 |
| LAVORO - LAGOS | 12 | 14 | 11 | 14 | 29 | 80 |
| STUDI / POLO | 4 | 3 | 1 | 4 | 5 | 17 |
| SALUTE - DENTI | 8 | 30 | 18 | 29 | 30 | 115 |
| TRASFERIMENTO | 2 | 13 | 9 | 14 | 16 | 54 |
| SEGNALAZIONI | 16 | 13 | 10 | 12 | 30 | 81 |
| TOTALI | 57 | 128 | 87 | 108 | 181 | 561 |

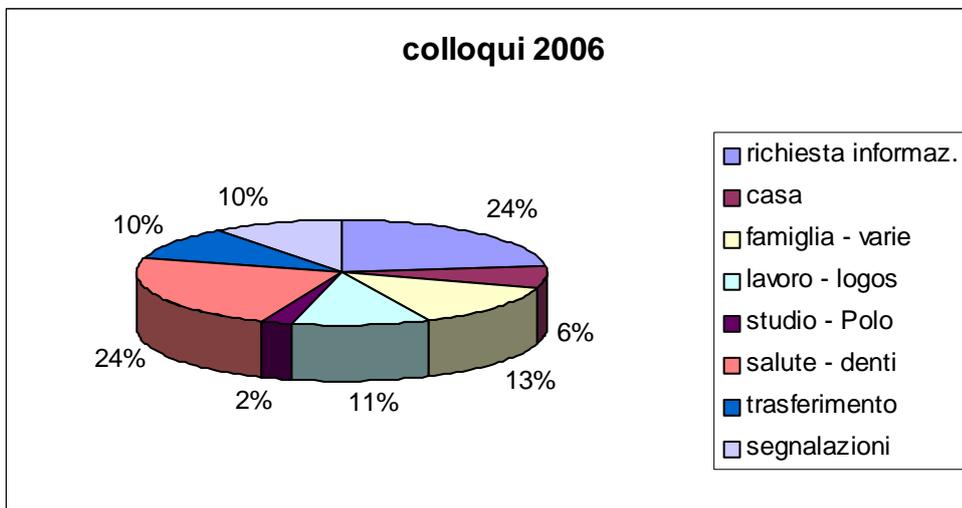
| COLLOQUI 2005/2009 (TOT. 561) | | |
|-------------------------------|-----|-----|
| anno 2005 | 57 | 10% |
| anno 2006 | 128 | 23% |
| anno 2007 | 87 | 16% |
| anno 2008 | 108 | 19% |
| anno 2009 | 181 | 32% |



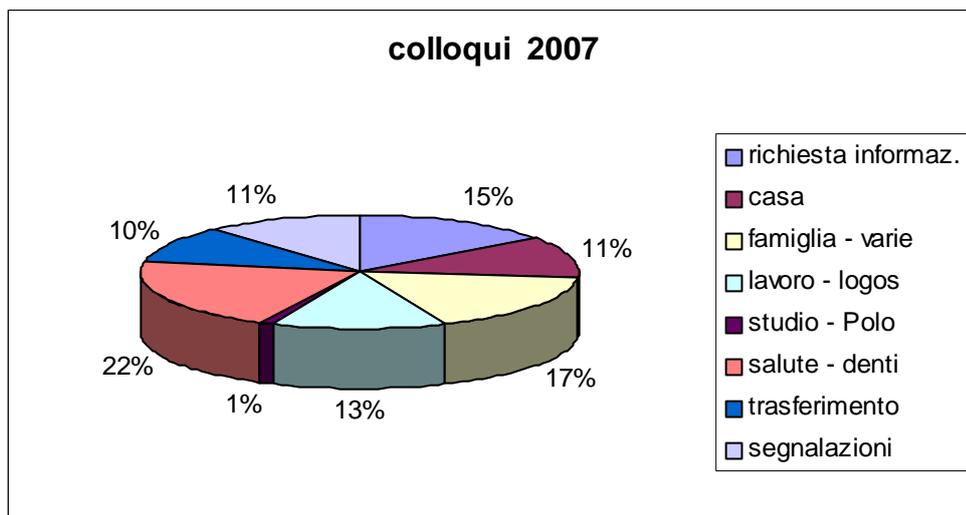
| COLLOQUI 2005 (57) | | |
|---------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 4 | 7% |
| casa | 6 | 11% |
| Famiglia - varie | 5 | 9% |
| lavoro - logos | 12 | 21% |
| studio - Polo | 4 | 7% |
| salute - denti | 8 | 14% |
| trasferimento | 2 | 4% |
| segnalazioni | 16 | 27% |



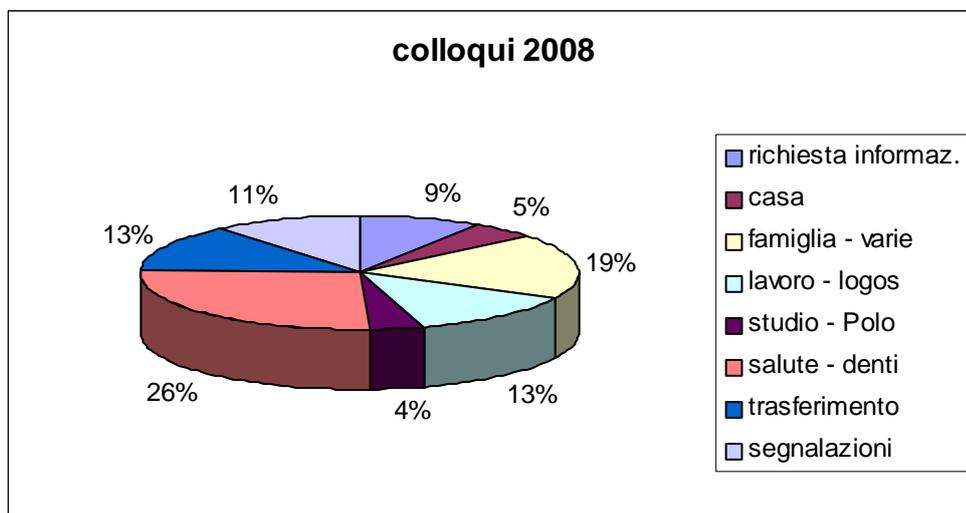
| COLLOQUI 2006 (128) | | |
|---------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 30 | 24% |
| casa | 8 | 6% |
| Famiglia - varie | 17 | 13% |
| lavoro - logos | 14 | 11% |
| studio - Polo | 3 | 2% |
| salute - denti | 30 | 24% |
| trasferimento | 13 | 10% |
| segnalazioni | 13 | 10% |



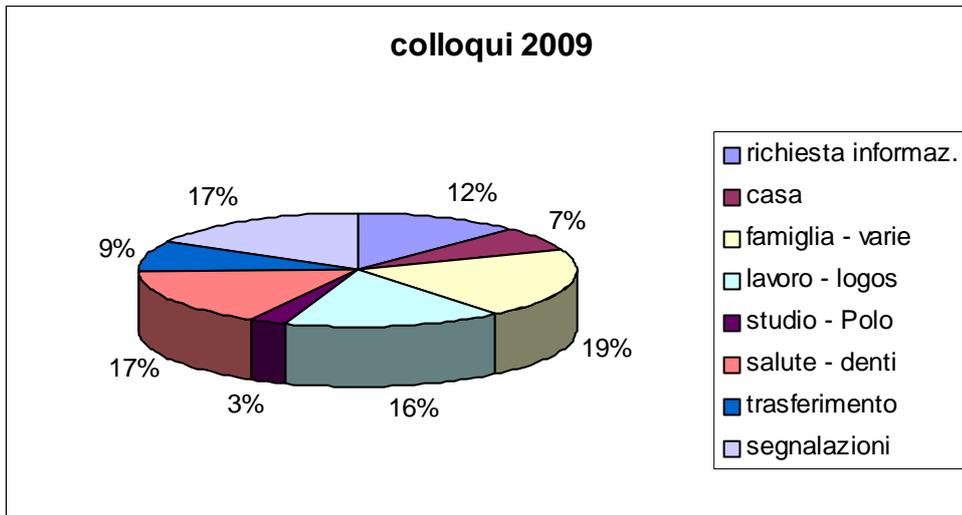
| COLLOQUI 2007 (87) | | |
|---------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 13 | 15% |
| casa | 10 | 11% |
| Famiglia - varie | 15 | 17% |
| lavoro - logos | 11 | 13% |
| studio - Polo | 1 | 1% |
| salute - denti | 18 | 22% |
| trasferimento | 9 | 10% |
| segnalazioni | 10 | 11% |



| COLLOQUI 2008 (108) | | |
|---------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 10 | 9% |
| casa | 5 | 5% |
| Famiglia - varie | 20 | 19% |
| lavoro - logos | 14 | 13% |
| studio - Polo | 4 | 4% |
| salute - denti | 29 | 26% |
| trasferimento | 14 | 13% |
| segnalazioni | 12 | 11% |



| COLLOQUI 2009 (181) | | |
|---------------------|----|-----|
| richiesta informaz. | 22 | 12% |
| casa | 12 | 7% |
| famiglia - varie | 37 | 19% |
| lavoro - logos | 29 | 16% |
| studio - Polo | 5 | 3% |
| salute - denti | 30 | 17% |
| trasferimento | 16 | 9% |
| segnalazioni | 30 | 17% |

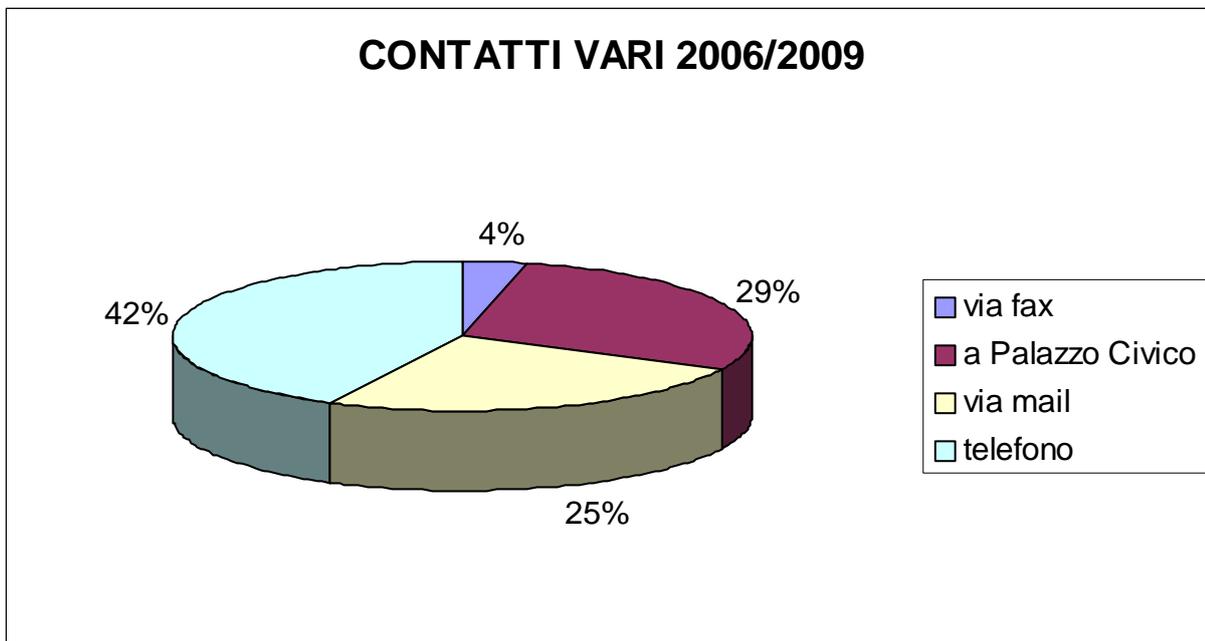


UFFICIO GARANTE DIRITTI DETENUTI - CONTATTI VARI (totale 221)

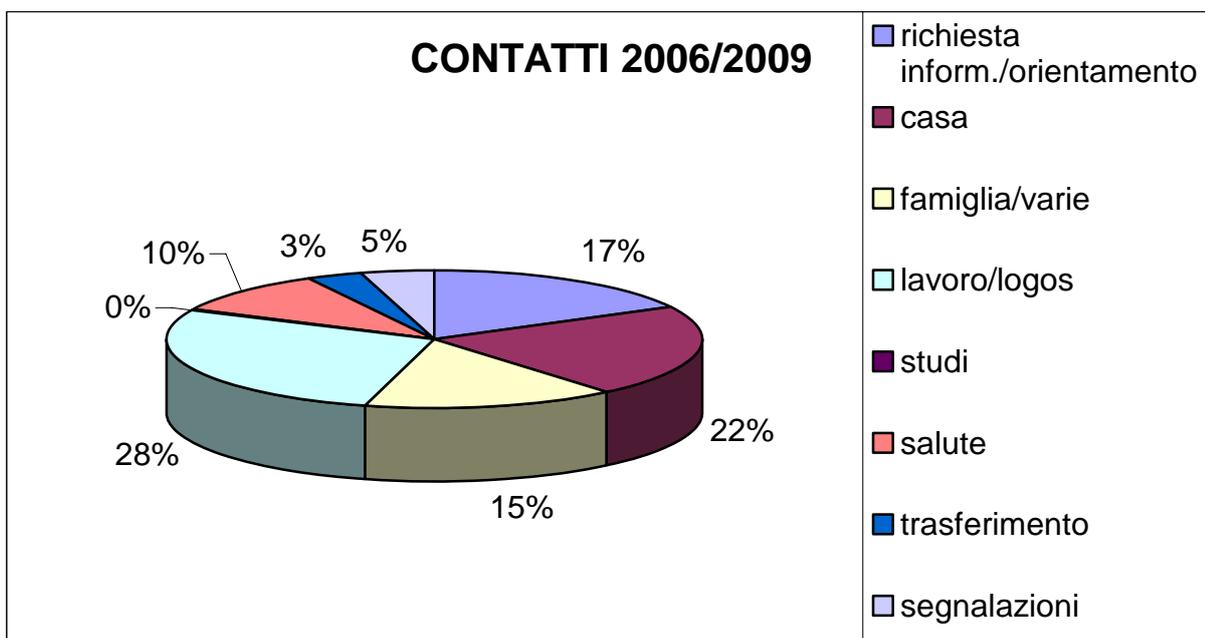
| | ANNO 2006 | ANNO 2007 | ANNO 2008 | ANNO 2009 | 2006/2009 |
|------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| VIA FAX | 2 | 2 | 3 | 1 | 8 |
| A PALAZZO CIVICO | 32 | 13 | 8 | 10 | 63 |
| VIA MAIL | 7 | 24 | 11 | 14 | 56 |
| TELEFONO | 6 | 22 | 36 | 30 | 94 |
| TOTALI | 47 | 61 | 58 | 55 | 221 |

| | ANNO 2006 | ANNO 2007 | ANNO 2008 | ANNO 2009 | 2006/2009 |
|---------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| richiesta inform. orient. | 9 | 16 | 5 | 8 | 38 |
| casa | 9 | 16 | 12 | 11 | 48 |
| famiglia/varie | 10 | 8 | 6 | 12 | 34 |
| lavoro/logos | 17 | 15 | 19 | 10 | 61 |
| studi | | | | 1 | 1 |
| salute | 1 | 2 | 12 | 5 | 22 |
| trasferimento | | 4 | 2 | 1 | 7 |
| segnalazioni | 1 | | 2 | 7 | 10 |
| TOTALI | 47 | 61 | 58 | 55 | 221 |

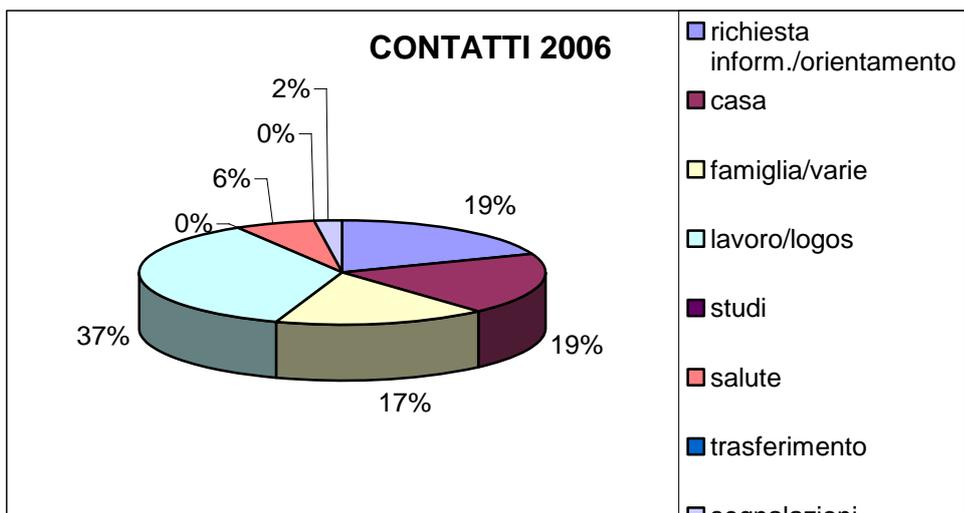
| CONTATTI VARI 2006/2009 (TOT. 221) | | |
|------------------------------------|----|-----|
| via fax | 8 | 4% |
| A Palazzo Civico | 63 | 29% |
| via mail | 56 | 25% |
| telefono | 94 | 42% |



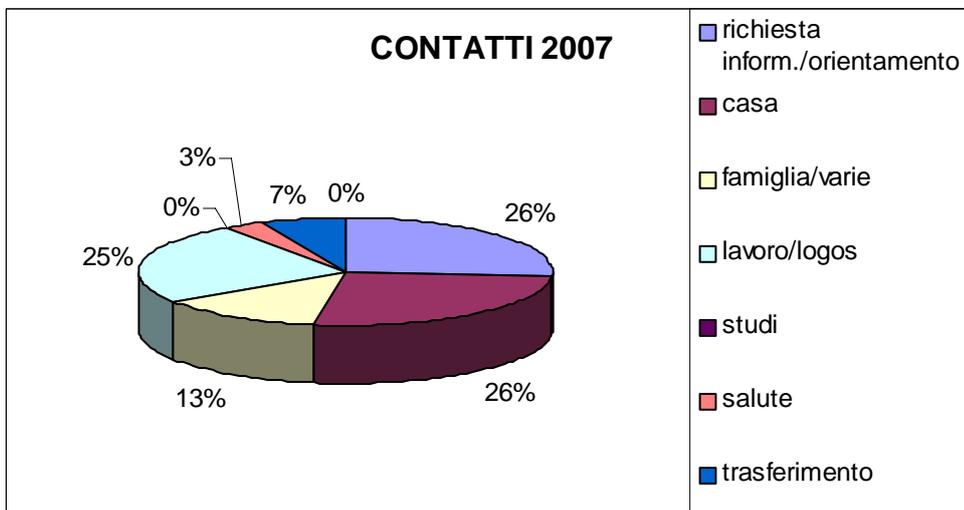
| CONTATTI VARI (TOT. 221) | | |
|--------------------------------|----|-----|
| richiesta inform./orientamento | 38 | 17% |
| casa | 48 | 22% |
| famiglia/varie | 34 | 15% |
| lavoro/logos | 61 | 28% |
| studi | 1 | 0% |
| salute | 22 | 10% |
| trasferimento | 7 | 3% |
| segnalazioni | 10 | 5% |



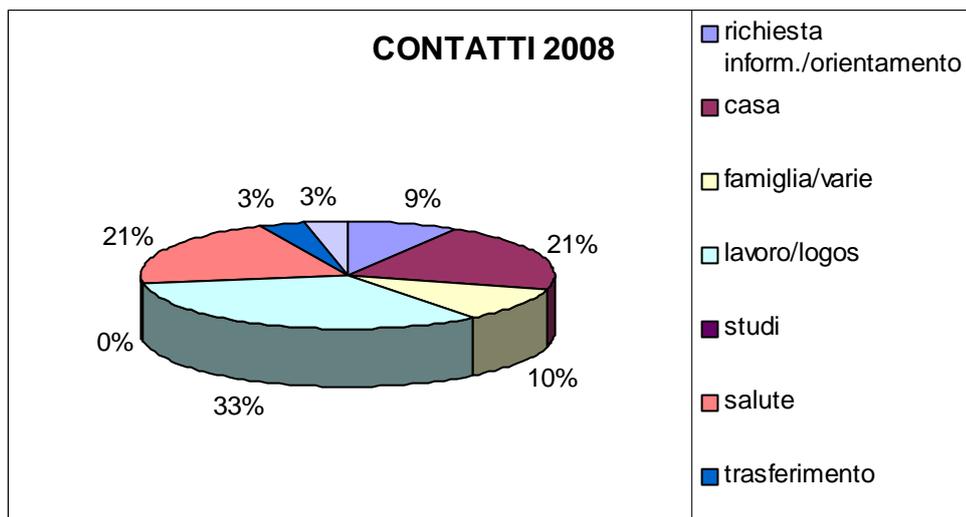
| CONTATTI ANNO 2006 (47) | | |
|--------------------------------|----|-----|
| richiesta inform./orientamento | 9 | 19% |
| Casa | 9 | 19% |
| famiglia/varie | 8 | 17% |
| lavoro/logos | 17 | 37% |
| Studi | 0 | 0% |
| Salute | 3 | 6% |
| trasferimento | 0 | 0% |
| segnalazioni | 1 | 2% |



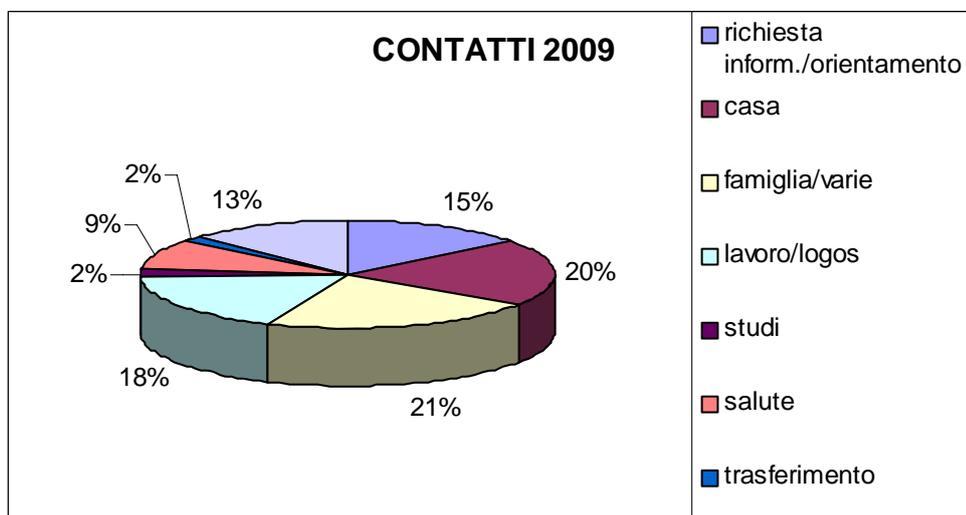
| CONTATTI ANNO 2007 (61) | | |
|--------------------------------|----|-----|
| richiesta inform./orientamento | 16 | 26% |
| Casa | 16 | 26% |
| famiglia/varie | 8 | 13% |
| lavoro/logos | 15 | 25% |
| Studi | 0 | 0% |
| Salute | 2 | 3% |
| trasferimento | 4 | 7% |
| segnalazioni | 0 | 0% |



| CONTATTI ANNO 2008 (58) | | |
|--------------------------------|----|-----|
| richiesta inform./orientamento | 5 | 9% |
| Casa | 12 | 21% |
| famiglia/varie | 6 | 10% |
| lavoro/logos | 19 | 33% |
| Studi | 0 | 0% |
| Salute | 12 | 21% |
| trasferimento | 2 | 3% |
| segnalazioni | 2 | 3% |



| CONTATTI ANNO 2009 (55) | | |
|--------------------------------|----|-----|
| richiesta inform./orientamento | 8 | 15% |
| Casa | 11 | 20% |
| famiglia/varie | 12 | 21% |
| lavoro/logos | 10 | 18% |
| Studi | 1 | 2% |
| Salute | 5 | 9% |
| trasferimento | 1 | 2% |
| segnalazioni | 7 | 13% |



PRESENZE ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" DI TORINO (AL 12 FEBBRAIO 2010)

- TOTALE PRESENZE IN ISTITUTO: **1512** persone (**1397** maschi e **115** femmine);
- nella sezione "nido" – Padiglione Femminile – sono presenti **6 bimbi infratreenni**;
- la percentuale di soggetti extracomunitari sul totale delle presenze è del **65%**;
- gli ingressi nel corso dell'anno 2009 sono stati **8.871**;
- i soggetti che nel corso dell'anno 2009 non si sono fermati per più di 48 ore in istituto sono stati, su un totale di **2.621** ingressi per reati ricadenti nel rito direttissimo, **2.229**; **di cui il 90% extracomunitari**.

CONTATTI

I contatti avuti con persone ristrette ed ex detenuti nel periodo 2005 / 2009 in forma di colloqui presso la struttura penitenziaria, corrispondenza, incontri presso l'Ufficio del Garante evidenziano che oltre la metà delle richieste siano relative a : casa, lavoro, istruzione, salute, relazioni familiari, ambiti questi di competenza delle istituzioni locali che in collaborazione con il privato sociale sia esso terzo settore che volontariato operante sul territorio (Legge 328 nazionale, Legge 1/2004 Regione Piemonte) sono tenuti – dalla normativa in vigore – a collaborare in un ottica di "servizio integrato alla persona".

L'Ufficio del Garante in questi anni si è relazionato sia con gli enti locali: Comune , Provincia e Regione Piemonte, sia con i soggetti del privato sociale con collaborazione proficua.

Per quanto riguarda il **Comune di Torino** il Garante ha periodicamente relazionato sullo stato della situazione dell'interno sistema di esecuzione penale cittadino e regionale sia per ciò che concerne gli adulti, sia per quello che riguarda l'ambito minorile, ha sottoposto proposte per affrontare via via le varie tematiche e criticità incontrate, sia alla Conferenza della Capigruppo, sia alle Commissioni Consiliari in special modo alla IV C. C. Sanità e servizi sociali, sia alla C. C. per i Diritti e le Pari Opportunità.

Si sono confermati e sviluppati i rapporti con i vari Assessorati; tali rapporti in alcuni casi si sono concretizzati con accordi di programma come nel caso dell'Assessorato al Lavoro (Polo Universitario e borse lavoro), nella modifica che disciplina l'accesso ai nidi (Assessorato al Sistema Educativo), collaborazione per verificare la capacità abitativa a favore delle persone ristrette in permesso o ex

detenuti (Assessorato alla Casa); progetti di lavoro presso il laboratorio del Padiglione Femminile per le donne detenute, con l'Assessorato all'Ambiente (confezione di n. 5000 borse ecologiche distribuite in occasione della settimana di informazione sulle tematiche ambientali promossa dalla Città) e Assessorato per le Pari Opportunità (Progetto Arte SeDUTA); continuità dei progetti promossi dall'Assessorato alla Cultura (iniziative teatrali effettuate anche all'interno dell'Istituto Penitenziario); si ricorda la costante collaborazione con la Città del Laboratorio di falegnameria all'interno del carcere "Lorusso e Cutugno" e con il Settore del verde.

Analoga collaborazione ha interessato i numerosi settori dell'Assessorato ai Servizi Sociali (Settore Adulti in difficoltà, Settore Minori e Minori Stranieri) anche attraverso la relativa rete di strutture ed interventi.

In questi ultimi mesi si sta creando collaborazione tra la Direzione del carcere e i vari settori dell'Amministrazione comunale oltre a soggetti privati e fondazioni bancarie per la futura realizzazione di un nido all'esterno dell'Istituto nel quale risiederanno le donne detenute insieme ai loro bimbi infratreenni.

Per quanto riguarda la **Provincia di Torino**, l'Ufficio del Garante è diventato componente stabile del Gruppo Operativo Locale (GOL) istituito con Provvedimento della Regione Piemonte (D.G.R. n. 52 - 11390 del 23/12/2003 "Approvazione linee guida per il funzionamento dei Gruppi Operativi Locali") e partecipa nell'ambito di tale organismo, alla progettazione e selezione di vari progetti a favore delle persone ristrette.

Il GOL sta sviluppando la propria attività rispetto alle competenze iniziali diventando - di fatto - una sede intersettoriale nella quale affrontare i diversi temi che trattano l'esecuzione penale interna ed esterna.

La Provincia si è fatta inoltre promotrice di un'iniziativa diretta all'ammodernamento e manutenzione straordinaria del campo di calcio interno all'Istituto. A questa azione partecipano oltre all'ente citato, la Compagnia San Paolo, la Direzione del carcere e l'Ufficio del Garante.

La Provincia è anche promotrice con il proprio Assessorato all'Istruzione di un torneo di calcio - "Un pallone di speranza" - che da ormai un decennio si svolge tra gli istituti di istruzione superiore e la squadra interna.

La **Regione Piemonte**, Assessorato alla Tutela della salute e Sanità, ha riconosciuto il ruolo del Garante nominato dalla Città di Torino, inserendo tale Ufficio tra i componenti del Gruppo di Lavoro per il trasferimento della Sanità Penitenziaria dalla competenza del Ministero della Giustizia al Sistema Sanitario Nazionale e quindi alla competenza regionale.

La Regione Piemonte, nel panorama nazionale si è distinta per tempestività e qualità dei provvedimenti presi in quest'ambito: "Linee guida per l'assistenza sanitaria ai minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale", DGR n. 5 - 12654 del 30 novembre 2009, e "Linee di indirizzo per la strutturazione dei servizi

aziendali per la tutela della salute in carcere" DGR n. 26 - 12968 del 30 dicembre 2009.

Si sottolinea inoltre che l'Assessorato regionale è componente del Tavolo Nazionale istituito dal Governo al fine di gestire questo passaggio.

L'Assessorato al Welfare, di concerto con l'Assessorato alla Cultura e di quello allo Sport della Regione Piemonte finanzia progetti di diversa natura attraverso normativa ad hoc, diretti – in generale – alle persone ristrette.

L'Assessorato alle Pari Opportunità regionale è partner importante nella promozione del lavoro delle donne detenute collaborando alla mostra delle sedie decorate all'interno del laboratorio femminile, mostra che si è tenuta in occasione della Festa della donna 2010, presso varie sedi istituzionali di prestigio della città quali Centro Incontri della Regione Piemonte, sede della Provincia di Torino, Assessorato alle pari opportunità del Comune di Torino, Teatro Regio, Museo di Antichità, Palazzo Madama, Circolo dei lettori, Museo del design "Galliano Habitat", Eventa Gruppo Immobiliare, A_Mano, Res Nova e Gurlino. Inoltre per i Progetti "Voci nel silenzio – La violenza nega l'esistenza" e "Diversità day del Piemonte", l'Assessorato ha commissionato la confezione di n. 600 borse alla Cooperativa Sociale Papily Factory.

La collaborazione con il **privato sociale** ha visto vari momenti di incontro con le diverse realtà operanti sia all'interno del carcere che all'esterno, per mettere a punto le attività da svolgere, alcune di esse hanno usufruito di un contributo con i fondi attribuiti annualmente al Bilancio dell'Ufficio del Garante.

Per il 2009 è stato assegnato un contributo alla Cooperativa Sociale Papily Factory (€ 18.000) per l'incremento delle attività lavorative effettuate all'interno del Padiglione Femminile. Inoltre in partenariato con la Società Ricerca e Formazione (S.R.F.) oltre alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" l'Ufficio partecipa ad un progetto europeo promosso dal Forum Europeo Sicurezza Urbana (FESU) dal titolo: "Training local stakeholders on preventing re-offending" (Formation des acteurs locaux pour la prévention de la recidive); detto progetto vede la partecipazione di numerose realtà locali (a livello comunitario) quali: il Comune di *Le Havre* (Francia), il Comune di *Brasov* ed il *Codlea Penitentiary* (Romania), la *Local Police* di *Valencia* (Spagna), il Comune di *Belfast* (Irlanda), il Comune di *Gottingen* oltre al penitenziario che si trova sul suo territorio (Germania).

Si segnala ancora una volta la fondamentale importanza – sia qualitativa , sia quantitativa – dell'opera svolta quotidianamente dal **volontariato penitenziario** in tutte le sue accezioni con il quale l'Ufficio si relaziona abitualmente sia in sedi formali quali la Commissione Protesi, il Consiglio d'Aiuto Sociale, il Gruppo Operativo Locale e così via, sia nell'attività quotidiana svolta all'interno dell'Istituto.

Il **Consiglio d'Aiuto Sociale**, che fa capo alla Presidenza del Tribunale di Torino e di cui fanno parte oltre ad amministrazioni pubbliche e dello Stato anche

soggetti qualificati nell'assistenza sociale, ha in questi anni elaborato diversi progetti; si segnala in particolare quello relativi ai cd. "dimittendi", cioè un progetto di individuazione e selezione di persone detenute a cui manca un tempo determinato al fine pena, ad esse si dedica una sorta di accompagnamento in vista del loro re-inserimento sociale. Sempre nel medesimo ambito si ricorda l'iniziativa del Kit che viene consegnato alle persone in uscita, prive di ogni mezzo, contenente una serie di effetti di prima necessità e indicazioni relative ai servizi presenti sul territorio cittadino.

Particolare sottolineatura merita l'attenzione che alcune Fondazioni della realtà torinese dedicano al tema delle persone ristrette o ex detenute.

La **Fondazione Paideia** in questi anni ha partecipato a progetti attenti ai bambini che entrano in carcere in visita ai genitori detenuti: il tema della genitorialità è sicuramente uno di quei temi sul quale converrebbe riflettere e investire maggiormente.

La **Fondazione CRT** per qualche anno è intervenuta in modo importante finanziando il Progetto Sestante, progetto diretto alle persone detenute affette da patologie psichiatriche.

Particolare menzione merita la **Compagnia di San Paolo** che in collaborazione con l'**Ufficio Pio**, suo ente strumentale, è fortemente impegnata relativamente ad attività rivolte a persone ristrette e ai minori in esecuzione penale, con un impegno economico di parecchie centinaia di migliaia di euro ed è sicuramente in questo settore la realtà più impegnata a livello nazionale.

Tale impegno comporta il finanziamento di numerose attività svolte da associazioni che operano all'interno dell'ambito penitenziario, si vanno ad integrare interventi che spaziano dal finanziamento del Polo Universitario, al progetto Stella Stellina, Progetto Protesi, supporto alle associazioni di volontariato tra le altre cose.

L'**Ufficio Pio**, nell'ambito della sua normale attività supporta le famiglie delle persone detenute, attribuisce borse lavoro a persone ristrette per attività lavorative all'interno del carcere, si sottolinea in particolare il Progetto Logos rivolto ad ex detenuti per accompagnamento e inserimento al lavoro.

(Per ulteriori dettagli si vedano le tabelle fornite dalla Compagnia San Paolo).

MINORI

(PER I DATI IN DETTAGLIO SI CONSULTI IL SITO: www.giustiziaminorile.it/)

PRESENZE ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO PENALE MINORILE "FERRANTE APORTI" DI TORINO (AL 26 GENNAIO 2010)

- TOTALE PRESENZE IN ISTITUTO: **31** minori (**22** maschi e **9** femmine);
- PRESENTI: **2** maschi e **6** femmine italiani; **20** maschi e **3** femmine stranieri;

SOGGETTI SEGNALATI DALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA ALL'USSM DI TORINO (dati segnalati al I° sem. 2009)

- TOTALE SEGNALAZIONI: **1068** minori (**892** maschi e **176** femmine)
- di cui: **412** maschi e **63** femmine italiani; **480** maschi e **113** femmine stranieri;
- a piede libero (sul tot. segnalazioni): **853** minori (**707** maschi e **146** femmine)
- di cui: **335** maschi e **51** femmine italiani; **372** maschi e **95** femmine stranieri;

FLUSSI DI UTENZA DEL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI TORINO (dati 2009)

- TOTALE: **253** minori (**63** accompagnati, **181** arrestati, **9** fermati)
- di cui: **224** maschi e **29** femmine
- Accompagnati: **15** maschi e **2** femmine italiani; **44** maschi e **2** femmine stranieri (Tot. 63)
- Arrestati: **46** maschi e **2** femmine italiani; **111** maschi e **22** femmine stranieri (Tot. 181)
- Fermati: **1** maschi e 0 femmine italiani; **7** maschi e **1** femmina stranieri (Tot. 9)

FLUSSI DI UTENZA DELLE COMUNITA' - CGM TORINO (I° sem. 2009)

- TOTALE: **100** minori (**91** maschi e **9** femmine)
- di cui: **25** maschi e **3** femmine, **1** maschio e **5** femmine nomadi e **65** maschi e **1** femmina stranieri.

Dalla lettura dei dati si evince come la realtà dei minori in esecuzione penale comporti una doppia attenzione rispetto agli adulti: da un lato per i giovani detenuti presso l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti", dall'altro i giovani in esecuzione penale esterna.

Si ricorda che per questo secondo ambito la Città di Torino è da sempre fortemente impegnata con l'Assessorato ai Servizi Sociali e a questa attività si aggiunge il Progetto Nomis a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale finanziato in modo importante, come sopra indicato, dalla Compagnia di San Paolo.

L'Ufficio del Garante è stato individuato dall'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, quale coordinatore del gruppo per favorire e disciplinare il passaggio delle competenze sanitarie dal Ministero della Giustizia alla Sanità territoriale, lavoro che si è concluso con la stesura delle Linee guida citate.

Soprattutto per quanto riguarda l'area penale esterna si segnala come la competenza dei vari interventi a favore dei minori sia prevalentemente dei servizi che fanno capo agli enti locali; ad esempio i servizi sociali, la sanità, formazione, istruzione e così via, confermando quindi la necessità che le istituzioni locali prestino la dovuta attenzione al tema dell'area penale.

I rapporti con le direzioni che compongono il **Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta** quali il **Centro di Prima Accoglienza (CPA)**, **l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" (IPM)**, i **Servizi Sociali della Giustizia Minorile (USSM)**, oltre al **Servizio Tecnico** unitamente al consolidato rapporto con la Direzione CGM si sono rivelati proficui e intensi.

Per quanto riguarda i minori ristretti nel 2009 sono iniziati i lavori per la ristrutturazione dell'istituto; questa situazione non ha influito negativamente sulle condizioni di vivibilità all'interno della struttura.

Con i fondi attribuiti all'Ufficio del Garante sono state finanziate delle attività rivolte ai ragazzi relative alla mediazione interculturale e all'incremento di attività sportive.

PARTECIPAZIONE A SEMINARI E CONVEGNI (2009/2010)

La *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* con l'Ufficio, è intervenuta o ha partecipato a numerosi convegni e seminari. Di seguito ne sono indicati alcuni tra i più significativi; per le iniziative precedenti al 2009 si rimanda alle relative relazioni:

5-6 febbraio 2009 – Bologna

Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

20 marzo 2009 – Bologna

II° Convegno Nazionale Garanti "I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?"

8 aprile 2009 – Torino

Seminario "Autolesionismo in carcere: dallo stereotipo alla realtà" Camera Penale "Vittorio Chiusano" del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

21 aprile 2009 – Torino

Seminario "Percorsi di inclusione socio-lavorativa – Transizione pena-lavoro: dalla sperimentazione al modello operativo" – ITALIA LAVORO

28 aprile 2009 – Bologna

Riunione Coordinamento Garanti diritti detenuti

7 maggio 2009 – Saluzzo (Cn)

Inaugurazione birrifico nella Casa di reclusione "Rodolfo Moranti" di Saluzzo

28 maggio 2009 – Torino

Seminario Internazionale "Delle pene e del reinserimento" (Scambio Italia/Mozambico)

1-2 luglio 2009 – Bologna

Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

18 settembre 2009 – Bologna

Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

13 novembre 2009 – Torino

III° Convegno Nazionale Garanti "La figura del Garante; tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà"

1° dicembre 2009 – Torino

Seminario "L'ISOLA DEL TESORO ... il tesoro delle risorse umane"
Centro Giustizia Minorile Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

14 dicembre 2009 – Torino

L'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Torino e Asti presenta
"La Carta dei Servizi"

22 gennaio 2010 – Torino

Seminario "Il Progetto Senza Dimora dell'Ufficio Pio"

27-28-29 gennaio 2010 – Parigi

Incontro preliminare Progetto "*Formation des acteurs locaux pour la prévention de la recidive*" - FESU

28-29 gennaio 2010 – Torino

Conferenza Nazionale sulla riforma della Sanità Penitenziaria – La risposta del Piemonte

5-6-7 febbraio 2010 – Terni
Seminario “Strada Facendo IV, Terni 2010”

18-19 febbraio 2010 – Bologna
Riunione Coordinamento Nazionale Garanti diritti detenuti

24 febbraio 2010 – Torino
Seminario “Conoscere le trasformazioni per progettare il futuro” - Compagnia San Paolo

4 marzo 2010 – Torino
1^ Conferenza Regionale della formazione – Bilanci e prospettive – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

CONSIDERAZIONI FINALI

Come precedentemente indicato, e come confermato dai dati, i compiti dell'Ufficio del Garante in questi cinque anni si sono notevolmente incrementati e il moltiplicarsi di tale figura nelle varie realtà locali, rivela come la nuova figura istituzionale si sia inserita nel vissuto delle istituzioni locali e dei soggetti che ruotano o fanno parte del mondo penitenziario, rendendo importante che la Città di Torino, peraltro tra le prime ad averla prevista continui questa esperienza.

Occorre tuttavia osservare, come già più volte evidenziato, nonostante la collaborazione comunque dimostrata, che la Città per valorizzare ed incrementare gli interventi a favore delle persone ristrette ed ex detenuti preveda momenti formali di confronto e scambio tra i propri settori e le altre realtà al fine di individuare e mettere in atto politiche attive ed intersettoriali.

In tal senso si segnala l'esperienza della Città di Roma che ha istituito la *Consulta permanente per i problemi penitenziari*, redige il *Piano Cittadino Permanente per il Carcere del Comune di Roma* con il coordinamento dell'Assessorato ai Servizi Sociali.

Come indicato all'inizio della Relazione, “il carcere appartiene alla Città”; risulta quindi, quanto mai necessaria la consapevolezza che occuparsi di esso, anche con azioni di prevenzione - povertà, dipendenze, giovani a rischio, stranieri, ecc. - deve essere una delle attività facenti parte del programma politico che la Città esercita nei confronti di tutte le persone che compongono la comunità.

Marzo 2010

Relazione a cura di:
Dott.ssa Maria Pia Brunato, Marco Colturato e Silvia Rinaudo.

ALLEGATI

- Allegato 1 - Persone detenute al 4 marzo 2010
- Allegato 2 - Dossier suicidi 2009
- Allegato 3 - Progetti Cassa Ammende 2010
- Allegato 4 - Progetto di Legge Coord. Garanti territoriali - Istituzione Garante Nazionale
- Allegato 5 - Legge Regionale Istituzione Garante
- Allegato 6 - Attività Vice Sindaco
- Allegato 7 - Attività Vice Sindaco
- Allegato 8 - Attività Assessore Alfieri
- Allegato 9 - Attività Assessore Borgione
- Allegato 10 - Attività Assessore Borgogno
- Allegato 11 - Attività Assessore Levi
- Allegato 12 - Attività Assessore Levi
- Allegato 13 - Attività Assessore Levi
- Allegato 14 - Attività Assessore Levi
- Allegato 15 - Attività Assessore Mangone
- Allegato 16 - Attività Assessore Sbriglio
- Allegato 17 - Attività Assessore Sbriglio
- Allegato 18 - Attività Assessore Tricarico
- Allegato 19 - Attività Assessore Tricarico
- Allegato 20 - Interventi Compagnia San Paolo
- Allegato 21 - Interventi Ufficio Pio
- Allegato 22 - Progetto Sestante
- Allegato 23 - Attività sanitaria per le dipendenze
- Allegato 24 - Attività sanitaria per le dipendenze
- Allegato 25 - Attività sanitaria per le dipendenze
- Allegato 26 - Presenze Istituti Penali Minorili
- Allegato 27 - Attività Centro Giustizia Minorile

66.779 detenuti: negli ultimi 15 giorni sono aumentati di 543

Detenuti presenti al 4 marzo 2010

Dati del Ministero della Giustizia – Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| | <i>Imputati</i> | <i>Condannati</i> | <i>Internati</i> | <i>Da impostare</i> | <i>Totale</i> |
|---------------|-----------------|-------------------|------------------|---------------------|---------------|
| Italiani | 17.004 | 23.128 | 1.672 | 167 | 41.971 |
| Stranieri | 13.115 | 11.478 | 162 | 53 | 24.808 |
| Totale | 30.119 | 34.606 | 1.834 | 220 | 66.779 |

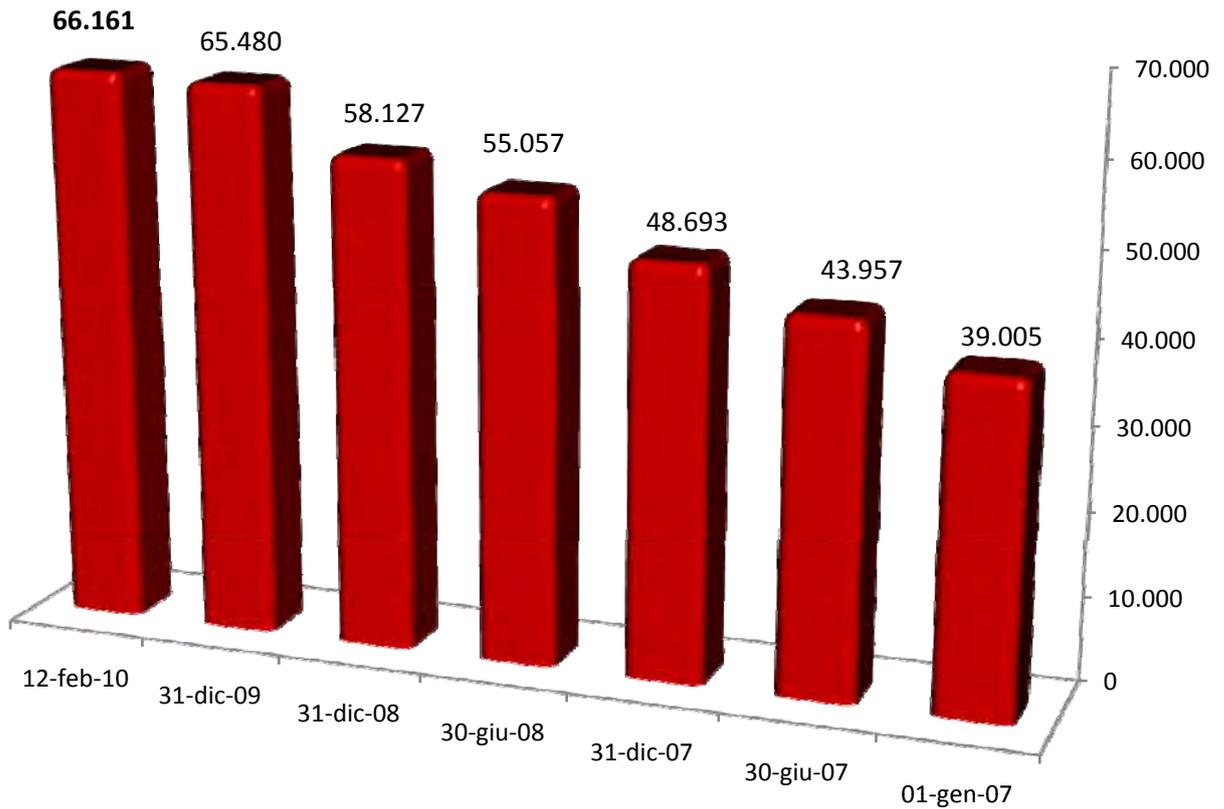
Detenuti presenti al 19 febbraio 2010

Dati del Ministero della Giustizia – Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| | <i>Imputati</i> | <i>Condannati</i> | <i>Internati</i> | <i>Da impostare</i> | <i>Totale</i> |
|---------------|-----------------|-------------------|------------------|---------------------|---------------|
| Italiani | 16.974 | 22.926 | 1.672 | 96 | 41.668 |
| Stranieri | 13.014 | 11.354 | 155 | 45 | 24.568 |
| Totale | 29.988 | 34.280 | 1.827 | 141 | 66.236 |

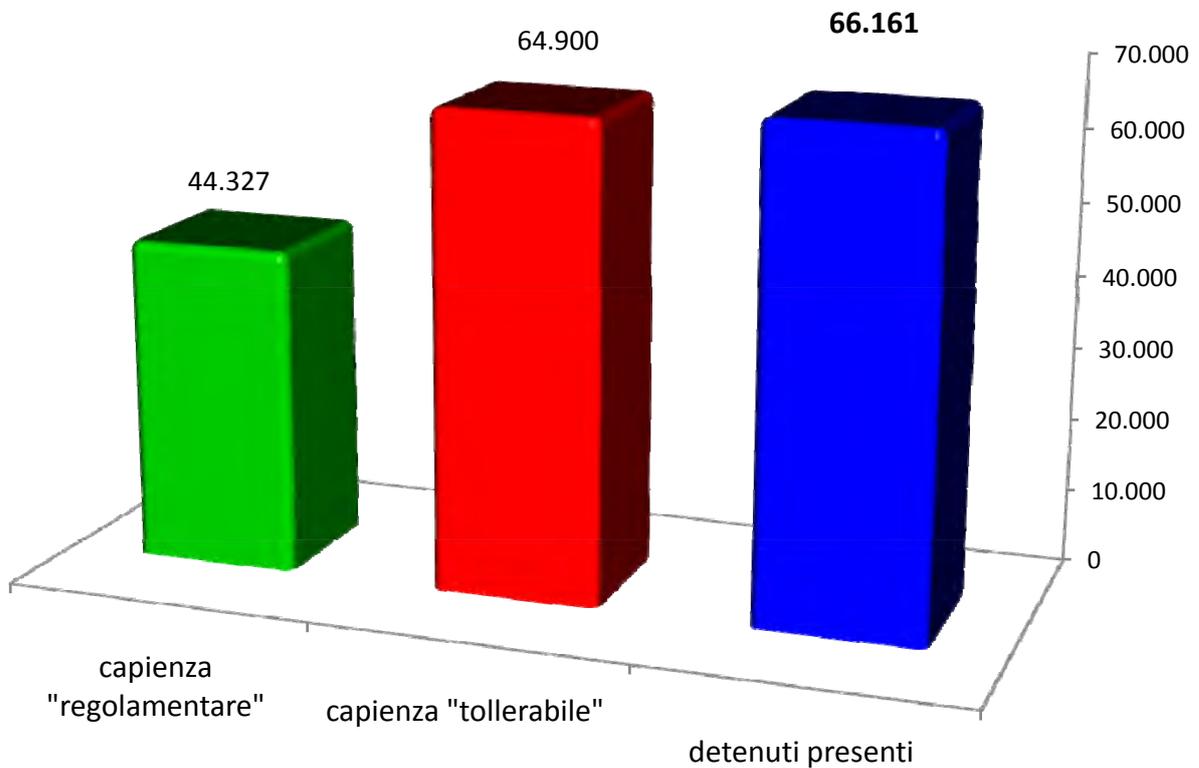
Serie storica detenuti presenti, anni 2007 - 2010

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap



Detenuti presenti, capienza "regolamentare" e "tollerabile" delle carceri

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap



In sintesi

- **1.027 detenuti suicidi in 20 anni (1990-2009)**
- **1 suicidio su 3 avviene in cella d'isolamento**

TENTATI SUICIDI: negli ultimi 20 anni (1990 - 2009) sono stati 14.840, con una frequenza media di 148 casi ogni 10.000 detenuti.

AUTOLESIONISMI: negli ultimi 19 anni (1990 - 2008) sono stati 98.342, con una frequenza media di 1.045 casi ogni 10.000 detenuti.

OGNI ANNO SI REGISTRA IN MEDIA

- **1 suicidio ogni 20.000** persone abitanti in Italia
- **1 suicidio ogni 924 detenuti** nelle carceri italiane
- **1 suicidio ogni 283 detenuti** in regime **di 41-bis**
- **1 tentato suicidio** ogni 70 detenuti
- **1 atto di autolesionismo** ogni 10 detenuti
- **1 sciopero della fame** ogni 11 detenuti
- **1 rifiuto delle terapie mediche** ogni 20 detenuti

SUICIDI E TENTATIVI DI SUICIDIO NELLA POPOLAZIONE DETENUTA DAL 1990 AL 2009

Dati del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| Anni | Presenza media di detenuti durante l'anno | Detenuti suicidi durante l'anno | Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti | Tentati suicidi | Tasso tentati suicidi ogni 10.000 detenuti |
|---------------|---|---------------------------------|------------------------------------|-----------------|--|
| 1990 | 31.676 | 23 | 7,26 | 489 | 154,37 |
| 1991 | 31.169 | 29 | 9,30 | 516 | 165,54 |
| 1992 | 44.134 | 47 | 10,64 | 531 | 120,31 |
| 1993 | 50.903 | 61 | 11,98 | 670 | 131,62 |
| 1994 | 52.641 | 51 | 9,68 | 639 | 121,38 |
| 1995 | 50.448 | 50 | 9,91 | 868 | 172,05 |
| 1996 | 48.528 | 46 | 9,47 | 709 | 146,10 |
| 1997 | 49.306 | 55 | 11,15 | 773 | 155,97 |
| 1998 | 49.559 | 51 | 10,29 | 933 | 188,26 |
| 1999 | 51.072 | 53 | 10,37 | 920 | 180,01 |
| 2000 | 53.322 | 61 | 11,40 | 892 | 167,28 |
| 2001 | 55.193 | 69 | 12,52 | 878 | 159,07 |
| 2002 | 55.670 | 52 | 9,35 | 907 | 163,62 |
| 2003 | 55.432 | 57 | 10,28 | 859 | 154,08 |
| 2004 | 55.750 | 52 | 9,33 | 713 | 127,89 |
| 2005 | 57.796 | 57 | 9,87 | 750 | 129,76 |
| 2006 | 49.264 | 50 | 10,16 | 640 | 129,91 |
| 2007 | 44.233 | 45 | 10,17 | 610 | 137,90 |
| 2008 | 51.167 | 46 | 8,99 | 683 | 133,48 |
| 2009 | 61.803 | 72 | 11,64 | 860 | 139,15 |
| Totali | (Media) 49.329 | 1.027 | 10,19 | 14.840 | 148,89 |

Normative vigenti e misure deflattive (in rosso)

(T.U. Stupefacenti; DPR 309/90); (Legge Martelli Immigrazione; L. 39/1990)

(Leggi contro la criminalità organizzata; L. 82/1991 e 203/1991)

(Legge contro la criminalità organizzata; L. 356/1992)

(Decreto Biondi sulla custodia cautelare; L. 332/95)

(Legge 86/1997 sulle droghe)

(L. Simeone - Saraceni; L. 165/98); (T. U. Immigrazione; D.Lgs 286/1998)

(Nuovo Regolamento di Esecuzione delle Pene; DPR 230/2000)

(Legge Bossi - Fini sull'immigrazione; L. 189/2002)

(Indultino; Legge 207/2003)

(Legge "ex - Cirielli"; L. 251/2005)

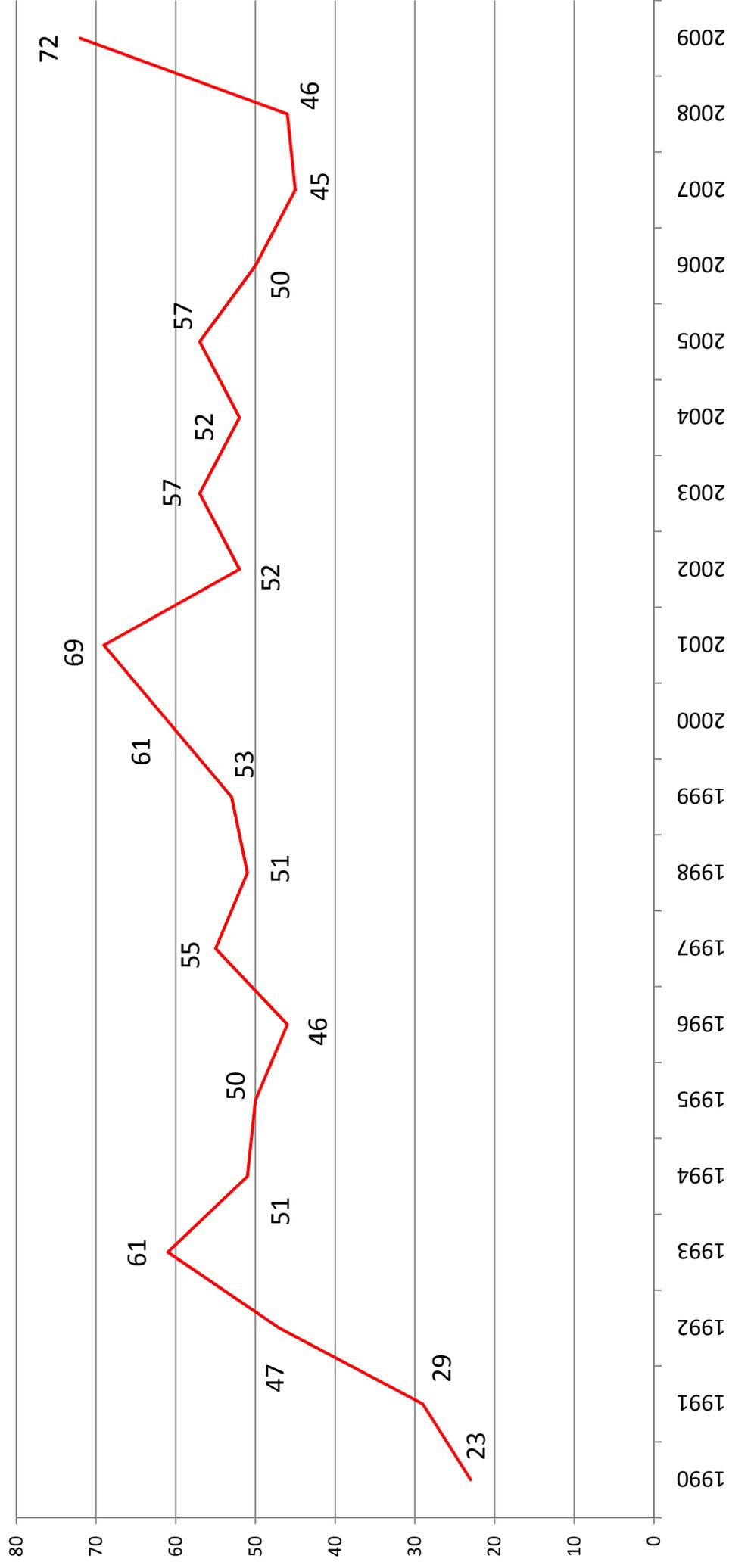
(Indulto; L. 241/2006); (Legge Fini - Giovanardi sulle droghe; L. 49/2006)

(Circ. 0181045/2007 "Regole di accoglienza dei nuovi giunti"

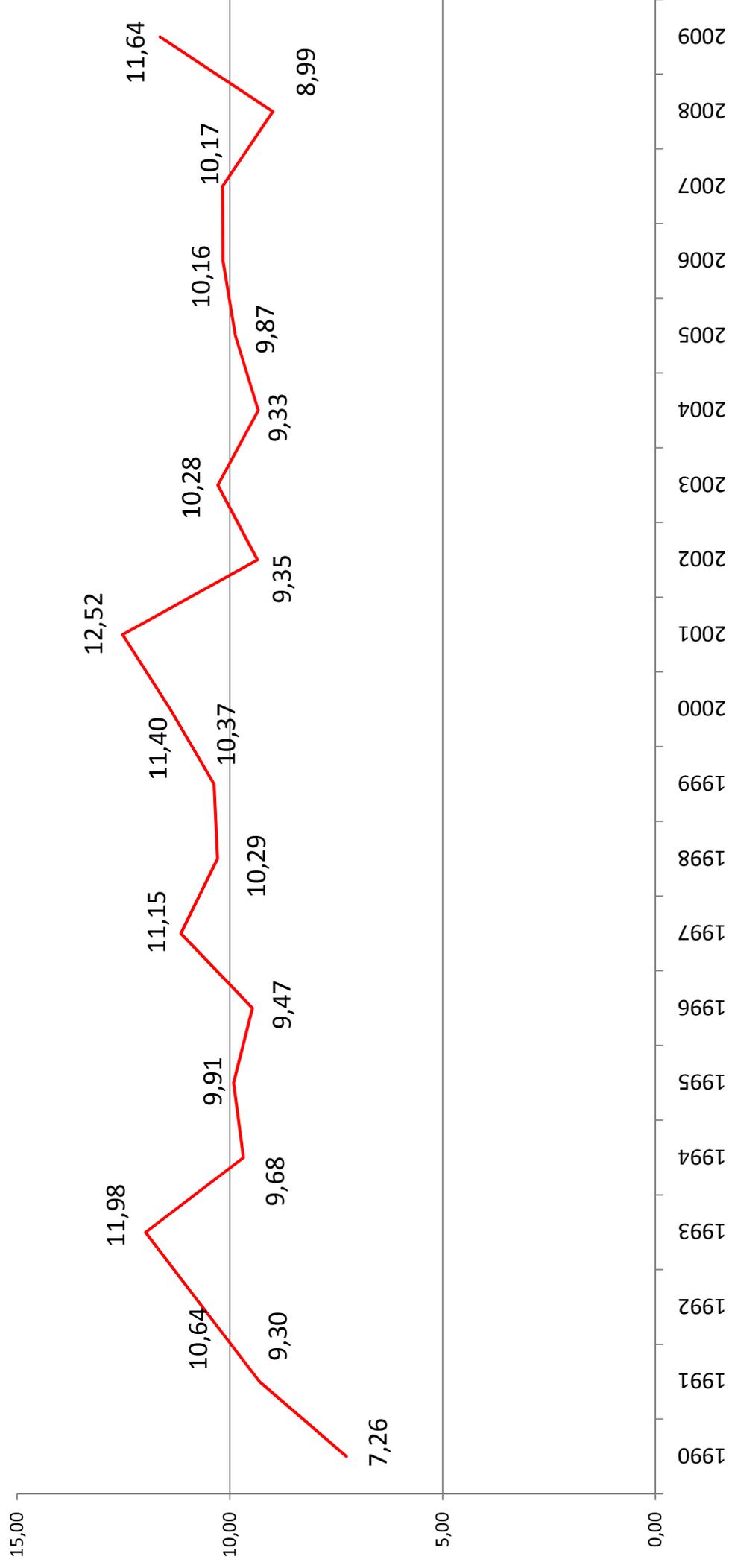
(Circ. 434312/2008 "Prevenzione suicidi e tutela vita e salute dei detenuti"

N.B. Nel periodo considerato il tasso dei suicidi nella popolazione italiana è stato dello 0,51 ogni 10.000 abitanti: in carcere la frequenza è circa 20 volte superiore

Detenuti morti per suicidio dal 1990 al 2009



Tasso suicidio tra i detenuti dal 1990 al 2009



EPISODI DI AUTOLESIONISMO NELLA POPOLAZIONE DETENUTA DAL 1990 AL 2008

Dati del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti

| Anni | Presenza media di detenuti durante l'anno | Episodi di autolesionismo durante l'anno | Tasso autolesionismo ogni 10.000 detenuti |
|---------------|---|--|---|
| 1990 | 31.676 | 3.089 | 975,1 |
| 1991 | 31.169 | 3.310 | 1.061,9 |
| 1992 | 44.134 | 4.385 | 993,5 |
| 1993 | 50.903 | 5.441 | 1.068,8 |
| 1994 | 52.641 | 4.893 | 929,5 |
| 1995 | 50.448 | 4.763 | 944,1 |
| 1996 | 48.528 | 4.634 | 954,9 |
| 1997 | 49.306 | 5.706 | 1.157,2 |
| 1998 | 49.559 | 6.342 | 1.279,6 |
| 1999 | 51.072 | 6.536 | 1.279,7 |
| 2000 | 53.322 | 6.788 | 1.273,0 |
| 2001 | 55.193 | 6.352 | 1.150,8 |
| 2002 | 55.670 | 5.988 | 1.075,6 |
| 2003 | 55.432 | 5.804 | 1.047,0 |
| 2004 | 55.750 | 5.939 | 1.065,2 |
| 2005 | 57.796 | 5.481 | 948,3 |
| 2006 | 49.264 | 4.276 | 867,9 |
| 2007 | 44.233 | 3.687 | 833,5 |
| 2008 | 51.167 | 4.928 | 963,1 |
| Totali | (Media) 49.228 | Totale 98.342 | Media 1045,7 |

Normative vigenti e misure deflattive (in rosso)

(T.U. Stupefacenti; DPR 309/90); (Legge Martelli Immigrazione; L. 39/1990)

(Leggi contro la criminalità organizzata; L. 82/1991 e 203/1991)

(Legge contro la criminalità organizzata; L. 356/1992)

(Decreto Biondi sulla custodia cautelare; L. 332/95)

(Legge 86/1997)

(L. Simeone - Saraceni; L. 165/98); (T.U. Immigrazione; D.Lgs 286/1998)

(Nuovo Regolamento di Esecuzione delle Pene; DPR 230/2000)

(Legge Bossi - Fini; L. 189/2002)

(Indultino; Legge 207/2003)

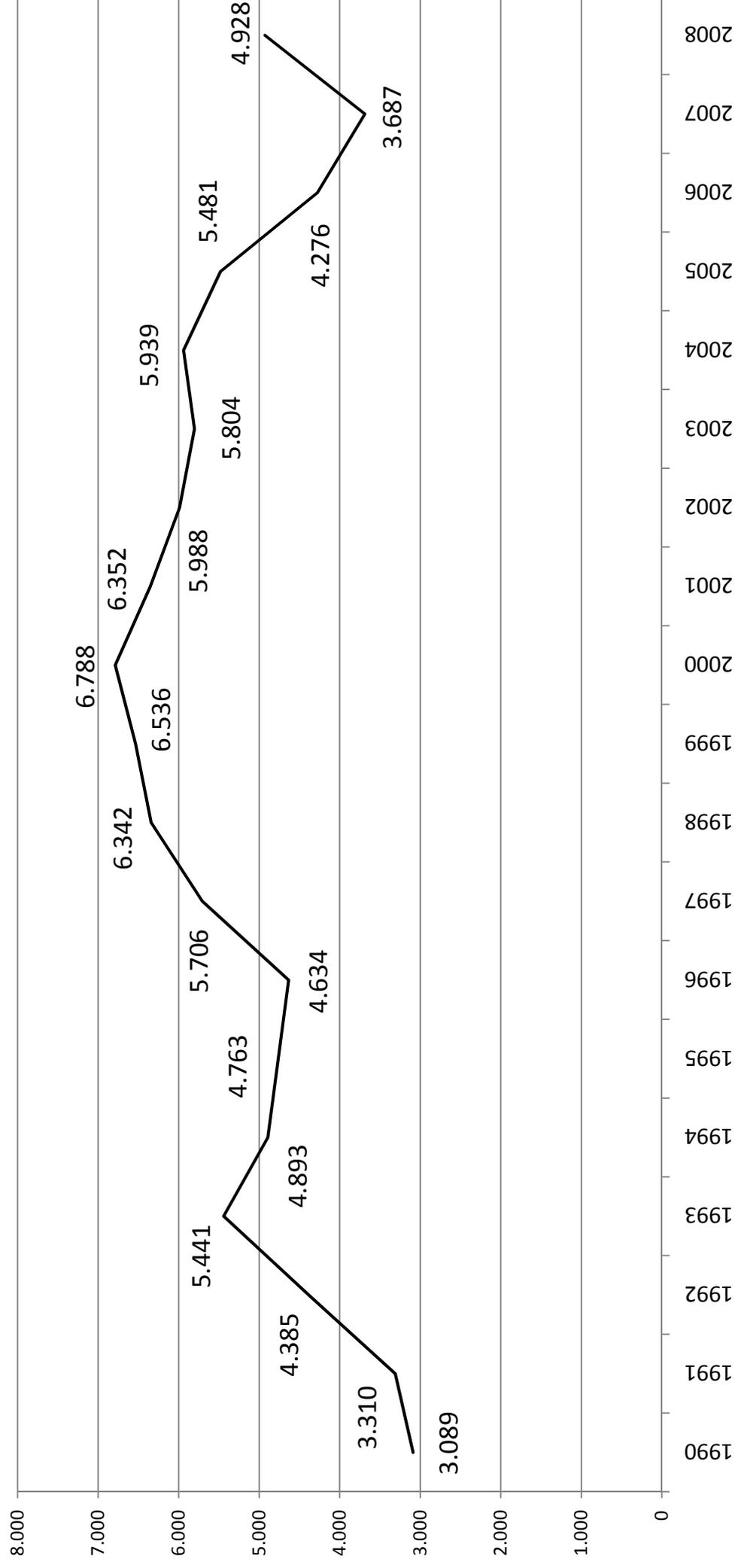
(Legge "ex - Cirielli"; L. 251/2005)

(Indulto; L. 241/2006); (Legge Fini - Giovanardi; L. 49/2006)

(Circolare 0181045/2007 "Regole di accoglienza dei nuovi giunti"

(Circolare 434312/2008 "Prevenzione dei suicidi e tutela della vita e della salute delle persone detenute"

Episodi di autolesionismo nella popolazione detenuta 1990 al 2008



Progetti approvati dalla Cassa delle Ammende nel 2009

C.O.L.O.N.I.A

Il Progetto, di durata triennale, è stato proposto dal Provveditorato regionale della Sardegna e approvato dalla Cassa delle Ammende il 19 gennaio 2009 per un Finanziamento complessivo di € 2.902.603.

Obiettivo del progetto è favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle colonie agricole di Isili, Mamone e Is Arenas, dalla qualificazione produttiva delle tre colonie stesse attraverso la realizzazione di una sperimentazione basata su azioni integrate di ricerca, innovative metodologie di formazione e sostegno all'inserimento lavorativo che intervengono a livello di sistema (migliorando l'organizzazione del lavoro), alla qualificazione dell'individuo, favorendo la professionalizzazione degli operatori penali e del detenuto in vista di una sua reintegrazione nella società. È previsto il coinvolgimento di tutti gli 800 detenuti presenti nelle colonie.

Archivio elettronico Tribunale di Milano

Il progetto è stato proposto dal Provveditorato regionale per la Lombardia ed approvato dalla Cassa delle Ammende il 22 luglio 2009 con un finanziamento € 476.690.

Frutto della collaborazione tra il Prap e gli uffici giudiziari milanesi, il progetto ha una durata di 21 mesi ed è caratterizzato da un insieme di azioni che mirano, contestualmente, da un lato a migliorare la qualità dei servizi resi dagli Uffici Giudiziari, dall'altro, a promuovere azioni integrate per il recupero ed il reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione di pena.

Il progetto consiste nell'allestimento di un laboratorio presso il palazzo di Giustizia di Milano, ove impiegare 14 detenuti provenienti dagli istituti Penitenziari Lombardi, per la de-materializzazione della documentazione giudiziaria, in particolare della scansione documentale degli atti depositati ex art. 415 bis c.p.p. presso la Segreteria del pubblico Ministero, creazione di archivio finalizzato a semplificare la consultazione e ad eliminare l'annoso problema della gestione dei documenti cartacei, facilitando l'accesso agli atti anche da parte dei legali.

Luce e libertà

Il progetto, proposto dalla USL5 di Messina, è stato approvato dalla Cassa delle Ammende 20 novembre 2009. Il finanziamento ammonta a € 3.894.886.

Il progetto ha una durata di 48 mesi e si propone di attivare percorsi concreti di occupabilità, sviluppo di coesione ed economia sociale fondata su avanzate tecnologie ambientali di produzione energetica a favore di 56 internati in O.P.G. Elementi caratterizzanti: concreta possibilità di de-istituzionalizzazione dei beneficiari, utilizzo per finalità sociali di beni confiscati alle organizzazioni mafiose, utilizzo produttivo del budget di salute dei beneficiari per estendere i benefici in termini di reddito/inserimenti lavorativi, servizi sociali, accompagnamento e programmi di housing sociale per venti anni.

L'abc in cucina. Confezionamento dei pasti per i detenuti

Proposto dalla direzione della 2^a Casa di Reclusione di Milano, il progetto è stato approvato dalla Cassa delle Ammende il 20 novembre 2009 e finanziato con l'assegnazione di € 310.761.

Il progetto si propone: il miglioramento della qualità del vitto, attivazione di percorsi di formazione in gruppi sui temi della sicurezza sul lavoro, sulle procedure e sull'applicazione del sistema di autocontrollo HACCP, corsi di aggiornamento periodici sui temi della ristorazione; sviluppo sul mercato esterno attraverso il consolidamento dell'attività di catering; creazione di postazione lavorativa intramuraria ulteriore rispetto a quelle necessarie per la preparazione dei pasti. La cooperativa che gestisce il servizio ha, infatti, avviato un'attività di preparazione di pizze e pasticceria da asporto, rivolta a tutta la popolazione penitenziaria, ristretti e operatori.

Tutto il personale interno è assunto con il CCNL delle Cooperative sociali in salario di ingresso. Ad oggi la Cooperativa ABC ha in forza 8 detenuti assunti a tempo pieno ed uno con contratto part time in attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche inerenti la pasticceria e pizzeria da asporto.

Progetto Lavori di adeguamento dei locali di tessitoria C.C. Siracusa per attività di tessitoria con manodopera detenuti

Il Progetto, della durata di 24 mesi, è stato proposto dalla Casa circondariale di Siracusa e approvato dalla Cassa Ammende, in data 20 novembre 2009, con un finanziamento di € 679.311.

Esso prevede le attività (edili, elettriche e altro) di predisposizione dei locali da destinare all'attività industriale, di formazione professionale di 10-15 detenuti, la dotazione di alcune nuove macchine tessili e l'avvio della produzione. La realizzazione del laboratorio di tessitoria si inserisce nel piano di attivazione di nuove lavorazioni penitenziarie per il soddisfacimento di primarie esigenze dell'Amministrazione quali: la implementazione dei posti di lavoro con contestuale formazione spendibile anche all'esterno, e alla fornitura di commesse in grado di soddisfare la richiesta degli Istituti Penitenziari.

Progetto Rebibbia Catering Food - Continuità e sviluppo imprenditoriale del progetto di gestione della cucina detenuti con la realizzazione di un annesso centro cottura"

Il Progetto, proposto dalla Casa Circondariale di Rebibbia N.C., e destinato a 20 detenuti, è stato approvato dalla Cassa delle Ammende, in data 20 novembre 2009, con un finanziamento di € 878.515.

L'obiettivo è di fornire un'elevata qualità di pasti all'interno dell'istituto, incrementare opportunità formative e lavorative attraverso l'immissione sul mercato della produzione e l'assunzione a tempo indeterminato con responsabilizzazione anche nella gestione del servizio e rafforzare i contatti tra interno ed esterno della casa Circondariale dando visibilità esterna al lavoro interno attraverso la fornitura di prodotti di qualità con il sistema del catering.

Progetto Gestione della cucina centrale dei detenuti - Professionisti in cucina

Il Progetto, proposto dalla Casa circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino, è stato approvato dalla Cassa delle Ammende, il 20 novembre 2009, con un Finanziamento di € 765.158.

Il progetto Professionisti in cucina promuove una strategia più generale già avviata presso l'Istituto in materia di lavoro sinergico tra pubblica amministrazione ed imprese del privato sociale e del mondo no profit per la creazione di posti di lavoro intramurario che punta a raggiungere un numero significativo di 80-100 posti di lavoro complessivi.

L'obiettivo è di continuare a garantire, qualitativamente, un'adeguata e puntuale gestione della cucina centrale detenuti attraverso l'assunzione di 22 detenuti con applicazione del CCNL, oltre alla formazione del personale detenuto all'interno della cucina centrale che consentirà ad un altro progetto, Liberamensa, precedentemente finanziato, di continuare nella sua attività di sviluppo sul mercato esterno creando le condizioni di ampliamento del numero dei posti di lavoro intramurario con personale precedentemente formato all'interno della cucina centrale detenuti.

Progetto Mare Aperto: migliorare le attività di reinserimento degli affidati

Il progetto, proposto dalla Direzione generale dell'esecuzione penale esterna, è stato approvato dalla Cassa delle Ammende il 7 maggio 2009 con un finanziamento di € 700.000.

Il progetto nasce dalla volontà di aumentare le possibilità di riuscita dei programmi di trattamento gestiti dagli uffici locali di esecuzione penale esterna (Uepe) e destinati alle persone condannate in esecuzione della pena alternativa alla detenzione, in attuazione delle determinazioni del tribunale di sorveglianza sia per quanto concerne il rispetto dei vincoli e delle limitazioni imposte, sia per quanto riguarda il perseguimento della finalità rieducativa della pena, attraverso azioni di risocializzazione e reinserimento sociale. Per la prima volta, anche in considerazione delle politiche generali dell'amministrazione volte a incrementare il ricorso alla detenzione domiciliare, il progetto, vuole includere i condannati posti in tale misura alternativa.

Progetto Confezionamento pasti per i detenuti ristretti

Il Progetto, proposto dalla Casa di Reclusione di Padova, è stato approvato dalla Cassa Ammende il 22 luglio 2009 con un finanziamento di € 485,818.

Il progetto si propone di migliorare la qualità della vita carceraria, di offrire una importante occasione trattamentale attraverso un percorso lavorativo di reale reinserimento, fornire una reale formazione professionale ai detenuti e favorire l'acquisizione di un lavoro, permettere la circuitazione all'esterno dei

detenuti formati e professionalmente preparati. Il progetto prevede, inoltre, un'attività di produzione per l'esterno, pasticceria, con un incremento di detenuti avviati per l'inserimento lavorativo.

Cementiamo la solidarietà. Programma di formazione professionale per la figura di operatore polivalente per il reinserimento dei detenuti

Il progetto, proposto dalla casa circondariale di Pescara, è stato approvato dalla Cassa delle Ammende il 19 gennaio 2009 ed ha ottenuto un finanziamento di € 88.572,00.

Nasce dalla collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria di Pescara e l'Ente Formazione Sicurezza Edile. e si propone di fornire una base formativa e di accompagnamento al lavoro nel settore edile dei detenuti attraverso l'acquisizione di competenze che potranno spendere in nuove opportunità di lavoro.

Si propone, altresì, il rilascio, al termine della formazione, della qualifica di "operatore edile polivalente".

Coinvolge 11 detenuti. La durata è di 12 mesi.

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI

PROPOSTA DI LEGGE

Istituzione del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale)

ART. 1.

(Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà
(detenute o private della libertà personale))

1. È istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2010, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), autorità garante autonoma e indipendente.
2. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è costituito in collegio, composto dal presidente, nominato con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, e da quattro membri eletti, a maggioranza assoluta dei componenti e con voto limitato, in numero di due dal Senato della Repubblica ed in numero di due dalla Camera dei deputati.
3. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà rimane in carica per cinque anni non prorogabili, fatto salvo il regime di *prorogatio*. Almeno tre mesi prima della scadenza del mandato sono attivate le procedure per la nomina del nuovo presidente e per l'elezione dei nuovi membri.
4. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà resta in carica cinque anni e può essere riconfermato per una sola volta.
5. Le indennità del presidente e degli altri membri sono stabilite con il regolamento di cui all'articolo 5, comma 6, nell'ambito di una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.300.000 euro a decorrere dall'anno 2010.

ART. 2.

(Requisiti).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è scelto tra persone che assicurino indipendenza e idoneità alla funzione e che possiedano un'esperienza pluriennale nel campo della tutela e della promozione dei diritti umani e che siano di riconosciuta competenza nelle discipline afferenti alla salvaguardia dei diritti umani.

ART. 3.

(Incompatibilità).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà non può assumere cariche elettive, governative e istituzionali né ricoprire altri incarichi o uffici pubblici di qualsiasi natura e non può svolgere attività lavorativa, subordinata o autonoma, imprenditoriale o libero-professionale, né ricoprire incarichi di responsabilità in partiti politici.

ART. 4.
(Sostituzione).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è immediatamente sostituito in caso di dimissioni, morte, incompatibilità sopravvenuta, accertato impedimento fisico o psichico, grave violazione dei doveri inerenti l'incarico affidato o nel caso in cui riporti condanna penale definitiva per delitto. La valutazione circa l'effettiva esistenza dell'impedimento fisico o psichico nonché della grave violazione dei doveri inerenti l'incarico affidato compete ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che vi procedono d'intesa e senza ritardo.
2. Alla nomina del sostituto si provvede, a seconda che si tratti del Presidente o di uno dei componenti del Collegio, con le procedure di nomina previste dall'art. 1 n. 2.
3. Il componente nominato come sostituto resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato del Garante Nazionale.

ART. 5.
(Organico).

1. Alle dipendenze del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è istituito un ufficio composto da dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, dotati di competenze pluridisciplinari ed in possesso di documentate conoscenze negli ambiti di intervento di competenza del Garante Nazionale, collocati fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, il cui servizio presso il medesimo ufficio è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di provenienza. I collaboratori del Garante Nazionale svolgono la loro attività sotto la sua esclusiva autorità.
2. L'organico dell'ufficio, in misura non superiore a quaranta unità, è determinato, su proposta del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, entro tre mesi dalla data di primo insediamento del Garante Nazionale.
3. Per l'attuazione dei commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di 1.300.000 euro a decorrere dall'anno 2010.
4. Le spese di funzionamento dell'ufficio del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà sono poste a carico di un fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei conti.
5. Per l'attuazione del comma 4 è autorizzata la spesa di 600.000 euro a decorrere dall'anno 2010.
6. Le norme concernenti l'organizzazione dell'ufficio del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, sono adottate con regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'interno e con il Ministro della giustizia, previo parere dello stesso Garante Nazionale.

ART. 6.
(Consulenze).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, nei casi in cui la natura tecnica o la delicatezza delle questioni sottoposte alla sua valutazione lo richiedano, può avvalersi, nel

limite massimo di spesa di 300.000 euro a decorrere dall'anno 2010, dell'opera di consulenti remunerati in base alle vigenti tariffe professionali.

Art. 7

(Rapporti con i Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà istituiti in ambito regionale o locale)

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nell'esercizio della sua attività mette in atto procedure o rapporti di collaborazione con i Garanti territoriali, nominati dalle regioni o dagli enti locali, ovvero con altre figure istituzionali, comunque denominate, che abbiano competenza nelle stesse materie.
2. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà prende in esame le segnalazioni effettuate dai Garanti territoriali.
3. Almeno una volta all'anno, in preparazione del rapporto annuale da presentare al Parlamento il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà si riunisce in assemblea con i garanti territoriali.

ART. 8.

(Funzioni e poteri).

1. Nell'esercizio della funzione di garanzia delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà:
 - a) esercita la vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati e dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti;
 - b) adotta le proprie determinazioni in ordine alle istanze e ai reclami che siano ad esso rivolti dagli internati e dai detenuti ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dall'articolo 8, comma 2, della presente legge;
 - c) verifica che le strutture edilizie (pubbliche) adibite alla restrizione od attenuazione della libertà delle persone siano idonee a salvaguardarne la dignità con riguardo al rispetto dei diritti fondamentali.
2. Nell'esercizio delle funzioni indicate al comma 1, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà ed i suoi collaboratori in tal senso accreditati:
 - a) visitano senza necessità di autorizzazione e in condizioni di sicurezza, gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone in misura alternativa o sottoposte alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo preavviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, alle camere di sicurezza eventualmente esistenti presso le caserme dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Municipale e dei commissariati di pubblica sicurezza, accedendo, senza restrizione alcuna, a qualunque locale e incontrando liberamente chiunque vi sia privato della libertà;
 - b) prendono visione, previo consenso anche verbale dell'interessato, degli atti e dei documenti contenuti nel fascicolo della persona privata della libertà, fatta eccezione per quelli coperti da segreto relativi alle indagini e al procedimento penale;
 - c) richiedono alle amministrazioni responsabili delle strutture indicate alla lettera a) le informazioni e le comunicazioni dei documenti che ritenga necessari, fermo restando il divieto di cui alla lettera b);

d) nel caso in cui l'amministrazione responsabile non fornisca risposta nel termine di trenta giorni alla richiesta di cui alla lettera c), informano il magistrato di sorveglianza territorialmente competente e può richiederli di emettere ordine di esibizione dei documenti richiesti.

3. Nell'esercizio della funzione indicata al comma 1, lettera c), il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà verifica il rispetto degli adempimenti e delle procedure previsti agli articoli 20, 21, 22 e 23 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, presso i centri di identificazione e di espulsione previsti dall'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, accedendo senza restrizione alcuna a qualunque locale, per la verifica, comunque, del rispetto della conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti.

4. I componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà sono tenuti al segreto su quanto acquisito nell'esercizio delle loro funzioni per gli atti coperti da segreto relativi alle indagini e al procedimento penale.

5. Nel caso in cui venga opposto il segreto di Stato, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà informa il magistrato di sorveglianza territorialmente competente, affinché questi valuti se richiedere l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri per la conferma, entro sessanta giorni, dell'esistenza del segreto.

ART. 9. (Destinatari).

1. Tutti i detenuti o i soggetti comunque privati della libertà personale possono rivolgersi al Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà senza vincoli di forma.

2. All'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo il numero 1) è aggiunto il seguente:

« 1 bis) al Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), ovvero, in prima istanza, al Garante Territoriale competente, ove istituito ».

ART.10. (Procedimento).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, quando verifica che le amministrazioni responsabili delle strutture indicate all'articolo 8, comma 2, lettera a), tengono comportamenti non conformi alle norme ed ai principi indicati dall'articolo 8, comma 1, lettera a), ovvero che le istanze e i reclami ad esso rivolti ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dall'articolo 9, comma 2, della presente legge, sono fondati, richiede all'amministrazione interessata di agire in conformità, anche formulando specifiche raccomandazioni.

2. L'amministrazione interessata, se disattende la richiesta, è tenuta a comunicare il suo dissenso motivato nel termine di trenta giorni.

3. Avverso il provvedimento che disattende la richiesta il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nel termine di dieci giorni dalla comunicazione del rigetto può rivolgersi agli uffici sovraordinati a quelli originariamente interessati.

4. Gli uffici sovraordinati provvedono entro dieci giorni dalla ricezione della richiesta.

5. In caso di ulteriore rigetto il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà trasmette il reclamo al magistrato di sorveglianza, che decide ai sensi dell'articolo 69, comma 6, della legge 26 luglio 1975.

ART. 11.
(Obbligo di denuncia).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà ha l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria competente ogniqualvolta venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato.

ART. 12.
(Relazione annuale).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà presenta al Parlamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione annuale sull'attività svolta, relativa all'anno precedente, indicando il tipo e la natura degli interventi messi in atto, gli esiti degli stessi, il rispetto delle norme dell'Ordinamento Penitenziario e le risposte dei responsabili delle strutture interessate, le proposte anche legislative utili a migliorare le condizioni di detenzione, nonché lo stato dei diritti umani negli istituti di pena e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale.
2. La relazione annuale è altresì trasmessa al Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ed al Comitato ONU contro la tortura.
3. La relazione annuale è inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Interno, al Ministro della Giustizia, al Ministro del Welfare Salute Politiche Sociali. Il Garante redige altresì un bollettino ufficiale delle sue attività.
4. Ogni qualvolta ne ravvisi la necessità e l'urgenza, il Garante Nazionale presenta al Parlamento apposite relazioni su specifiche questioni emerse nello svolgimento delle sue funzioni.
5. Nei programmi di formazione delle scuole di tutte le Forze di polizia deve essere previsto un insegnamento sul sistema delle garanzie poste a tutela dei diritti umani delle persone detenute o private della libertà personale e sulla figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà.

ART. 13.
(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari 3.600.000 euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Legge regionale 2 dicembre 2009, n. 28.

Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

1. È istituito, presso il Consiglio regionale, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione, di seguito denominato Garante, al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi fondamentali della Costituzione e nell'ambito delle materie di competenza regionale, i diritti di tali persone.
2. Tra i soggetti di cui al comma 1 rientrano le persone ristrette negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni nonché le persone ammesse a misure alternative.
3. Il Garante, nell'esercizio delle sue funzioni e nel rispetto dei limiti di cui al comma 1, contribuisce a garantire i diritti delle persone presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte al trattamento sanitario obbligatorio, delle persone ospiti dei centri di prima accoglienza o presenti nei centri di identificazione ed espulsione per stranieri.
4. Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

Art. 2.

(Nomina, durata in carica, incompatibilità e revoca)

1. Il Garante è nominato, all'inizio della legislatura, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su designazione del Consiglio regionale, tra persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di responsabilità e rilievo nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, ovvero delle attività sociali negli istituti di prevenzione e pena e negli uffici di esecuzione penale esterna o che si siano comunque distinte in attività di impegno sociale.
2. La designazione del Consiglio regionale è effettuata a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati alla Regione. Qualora nella prima votazione non si raggiunga la predetta maggioranza, il Garante è designato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
3. Il Garante dura in carica cinque anni e può essere confermato per non più di una volta. Dopo la scadenza del mandato, il Garante rimane in carica fino alla nomina del successore.
4. Il Garante non può assumere o conservare cariche elettive né incarichi o uffici pubblici di qualsiasi natura. Non può altresì ricoprire la carica di amministratore di ente, impresa o associazione che riceva, a qualsiasi titolo, sovvenzioni o contributi dalla Regione.
5. Il Garante non può esercitare altre attività di lavoro autonomo o subordinato. Il conferimento della carica di Garante a una persona dipendente dalla Regione o da enti dipendenti o comunque controllati dalla Regione ne determina il collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto di lavoro. Il periodo di aspettativa è utile al fine del trattamento di quiescenza e di previdenza e dell'anzianità di servizio.
6. Qualora, successivamente alla nomina, venga accertata una delle cause di incompatibilità di cui ai commi 4 e 5, il Presidente del Consiglio regionale invita l'interessato a rimuovere tale causa entro quindici giorni e, se questi non ottempera all'invito, lo dichiara decaduto dalla carica e ne dà immediata comunicazione al Consiglio regionale al fine della sostituzione immediata.
7. Il Consiglio Regionale dispone per gravi violazioni dei doveri inerenti l'esercizio delle sue funzioni, la revoca del Garante, previa approvazione a maggioranza assoluta di una mozione di sfiducia.
8. Il Garante che subentra a quello cessato dal mandato per qualsiasi motivo dura in carica fino alla scadenza dell'incarico del Garante sostituito.

Art. 3.

(Trattamento economico)

1. Al Garante spetta una indennità di carica pari ad un terzo di quella prevista per i consiglieri regionali, nonché il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e documentate.

Art. 4.

(Organizzazione e regolamento)

1. Il Garante ha sede presso il Consiglio regionale.

2. Per il funzionamento è istituito l'ufficio del Garante regionale, la cui dotazione organica è stabilita con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, sentito il Garante. Il personale assegnato è scelto nell'organico regionale e dipende funzionalmente dal Garante.

3. Il Garante può avvalersi:

a) di esperti da consultare, ove necessario, su specifici temi e problemi, previa deliberazione dell'Ufficio di Presidenza;

b) della collaborazione di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e dei difensori civici regionale, provinciali e comunali, ove istituiti;

c) del contributo di centri di studi e ricerca e di associazioni che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione.

4. Il Garante, con proprio atto, disciplina le modalità organizzative interne.

Art. 5.

(Funzioni)

1. Il Garante, su istanza di chiunque vi abbia interesse o d'ufficio:

a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro;

b) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, dei quali venga a conoscenza in qualsiasi forma, su indicazione sia dei soggetti interessati sia di associazioni o organizzazioni non governative che svolgono una attività inerente a quanto segnalato;

c) si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla lettera a);

d) interviene, nel rispetto delle proprie competenze, nei confronti delle strutture e degli enti regionali, in caso di accertate omissioni o inosservanze che compromettano l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) e, qualora dette omissioni o inosservanze perdurino, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative, ivi compresi i poteri sostitutivi;

e) segnala agli organi regionali competenti gli interventi amministrativi e legislativi ritenuti necessari per contribuire ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone di cui all'articolo 1, commi 2 e 3 e, su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardare anche dette persone;

f) propone all'assessorato regionale competente iniziative concrete di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

g) può visitare gli istituti penitenziari in conformità a quanto disposto dall'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) come modificato dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 12-bis, decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti), convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, legge 27 febbraio 2009, n. 14.

Art. 6.

(Relazione annuale)

1. Il Garante presenta al Consiglio regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attività svolta e sui provvedimenti organizzativi e normativi di cui intende segnalare la necessità. Il Consiglio regionale discute la relazione in apposita sessione, convocata entro due mesi dalla presentazione della stessa.

Art. 7.

(Disposizione transitoria)

1. Per la presente legislatura la nomina del Garante avviene entro centottanta giorni dalla pubblicazione della legge sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

Art. 8.

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri costitutivi dell'ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, stimati nel biennio 2010-2011 in 200.000,00 euro per ciascun anno, in termini di competenza e iscritti nell'unità previsionale di base (UPB) DB09001 del bilancio pluriennale 2009-2011, si fa fronte con le risorse finanziarie individuate con le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 2 dicembre 2009

p. Mercedes Bresso
Il Vice Presidente
Paolo Peveraro

LAVORI PREPARATORI

Proposta di legge n. 94

Istituzione dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

- Presentata dai Consiglieri Rocchino Muliere, Angelo Auddino, Marco Cesare Bellion, Oscar Bertetto, Alessandro Bizjak, Antonino Boeti, Angelo Burzi, Paolo Cattaneo, Sergio Cavallaro, Pier Giorgio Comella, Enrico Costa, Mariangela Cotto, Giorgio Ferraris, Enzo Ghigo, Rocco Larizza, Mauro Antonio Donato Laus, Giampiero Leo, Stefano Lepri, Angela Motta, Roberto Placido, Paola Pozzi, Mariano Rabino, Aldo Reschigna, Luigi Sergio Ricca, Gianni Wilmer Ronzani, Elio Rostagno, Bruno Rutallo, Maria Cristina Spinosa, Marco Travaglini il 30 giugno 2005.

- Assegnata alla VIII Commissione in sede referente e alla I Commissione in sede consultiva il 18 luglio 2005.

Proposta di legge n. 130

Istituzione del Difensore civico regionale delle persone private della libertà personale.

- Presentata dai Consiglieri Iuri Gilberto Bossuto, Paola Barassi, Gian Piero Clement, Sergio Dalmasso, Alberto Deambrogio, Enrico Moriconi, Luca Robotti, Mariano Turigliatto, Graziella Valloggia il 27 luglio 2005.

- Assegnata alla VIII Commissione in sede referente e alla I Commissione in sede consultiva il 3 agosto 2005.

- Testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 licenziato all'unanimità dalla VIII Commissione referente il 12 giugno 2006 con relazione di Rocchino Muliere e Mariangela Cotto.

- Approvato in aula il 24 novembre 2009, con emendamenti sul testo, con 30 voti favorevoli , 1 voto contrario e 2 non votanti

NOTE

Il testo delle note qui pubblicato è redatto a cura della Direzione Processo Legislativo del Consiglio regionale al solo scopo di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. I testi delle leggi regionali, nella versione storica e nella versione coordinata vigente, sono anche reperibili nella Banca Dati ARIANNA sul sito www.consiglioregionale.piemonte.it.

Nota all'articolo 5

- Il testo dell'articolo 67 della l. 354/1975 è il seguente:

“ Art. 67. (Visite agli istituti)

Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da:

- a) il Presidente del Consiglio dei Ministri e il presidente della Corte costituzionale;
- b) i ministri, i giudici della Corte costituzionale, i Sottosegretari di Stato, i membri del Parlamento e i componenti del Consiglio superiore della magistratura;
- c) il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni;
- d) i consiglieri regionali e il commissario di Governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione;
- e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero;
- f) il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale;
- g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati;
- h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria;
- i) l'ispettore dei cappellani;
- l) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia;
- l-bis) i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati.

L'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano le persone di cui al comma precedente per ragioni del loro ufficio e per il personale indicato nell'art. 18-bis.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono accedere agli istituti, per ragioni del loro ufficio, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Possono accedere agli istituti, con l'autorizzazione del direttore, i ministri del culto cattolico e di altri culti.”

Note all'articolo 8

- Il testo dell'art. 8 della l. r. 7/2001 è il seguente:

“ Art. 8. (Legge finanziaria)

1. Unitamente al bilancio annuale e pluriennale, la Giunta presenta al Consiglio, per l'approvazione, il progetto di legge finanziaria.

2. La legge finanziaria, in coerenza con gli obiettivi stabiliti nel documento di cui all'articolo 5 ed in connessione con lo sviluppo della fiscalità regionale, dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede, per il medesimo periodo:

- a) alle variazioni delle aliquote e di tutte le altre misure che incidono sulla determinazione del gettito dei tributi di competenza regionale, con effetto dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce;
- b) al rifinanziamento, per un periodo non superiore a quello considerato nel bilancio pluriennale, delle leggi di spesa regionale;
- c) alla riduzione, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, di autorizzazioni legislative di spesa;
- d) alla determinazione, per le leggi regionali che dispongono spese a carattere permanente o pluriennale, delle quote destinate a ciascuno degli anni considerati.

3. La legge finanziaria può disporre, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, nuove o maggiori spese correnti o riduzioni di entrata nei limiti delle nuove o maggiori entrate di sicura acquisizione e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente. In ogni caso, le nuove o

maggiori spese disposte con la legge finanziaria non possono concorrere a determinare tassi di evoluzione delle spese medesime che risultino incompatibili con le linee stabilite nel documento di cui all'articolo 5.

4. La legge finanziaria è approvata nella stessa sessione di approvazione del bilancio annuale e pluriennale, approvando, nell'ordine, la legge finanziaria e il bilancio annuale.”.

- Il testo dell'art. 30 della l. r. 2/2003 è il seguente:

“ Art. 30 (Norma finale)

1. A partire dall'esercizio 2004, la legge finanziaria stabilisce, in attuazione dell'articolo 8 della l.r. 7/2001, l'autorizzazione della spesa per tutte le leggi o provvedimenti regionali vigenti, la cui copertura finanziaria non sia esplicitamente disposta da una norma relativa all'esercizio di riferimento, o che rimandino per la copertura finanziaria alla legge di bilancio.

2. L'autorizzazione della spesa di cui al comma 1 può disporre la riduzione o l'aggiornamento degli stanziamenti originariamente previsti.

3. In relazione a ciascun esercizio la legge di bilancio non può prevedere finanziamenti di leggi o provvedimenti regionali per cui non sia stata autorizzata la spesa in sede di legge finanziaria.”.

Denominazione delle unità previsionali di base (UPB)
citata nella legge.

DB09001 (Bilanci e finanze Spese del Consiglio regionale Tit. I spese correnti)



CITTA' DI TORINO

Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico
Settore Politiche sociali per il lavoro

Sintesi dei principali interventi realizzati a favore di persone sottoposte a restrizioni della libertà personale

La Divisione Lavoro della Città di Torino ha sempre garantito, nell'ambito dell'ampio ventaglio dei propri interventi, la realizzazione di azioni tese a favorire il reinserimento lavorativo di persone detenute o ex detenute.

In particolare, il Settore Politiche Sociali per il Lavoro ha collaborato e collabora, pur con forme e modalità diverse, a tutte le iniziative avviate da soggetti quali Carcere, UEPE, Gruppo Operativo Locale, A.S.L., Italia Lavoro, ecc., si rapporta costantemente con gli altri soggetti del privato sociale che mettono in atto azioni a favore dei detenuti (es. associazioni di volontariato), partecipa alle riunioni del Gruppo Operativo Locale (G.O.L.).

Qui di seguito si presenta un elenco delle principali iniziative specificatamente dedicate e realizzate tra il 2005 e il 2010, precisando che a favore di molte altre persone indultate o da poco scarcerate si è intervenuti non solo e non tanto perché ex carcerati, ma in base all'analisi delle loro peculiari necessità e caratteristiche personali e familiari che rendevano utile l'inserimento di iniziative finalizzate all'occupazione. Si tratta di circa 20- 25 cittadini che ogni anno sono inseriti nei cantieri di lavoro ex L.R. 55/84 (ora ricompresa nella L. R. 34/2008) o in altri percorsi occupazionale finalizzati all'occupazione.

- Utilizzando i contributi previsti dalla L. R. 45/95, **dal 2005 ad oggi** la Città (in collaborazione con la Casa Circondariale, UEPE, Ufficio Garante dei diritti dei detenuti, G.O.L.) ha organizzato i seguenti progetti che prevedevano l'inserimento dei detenuti nelle imprese per 12 mesi, con il sostegno di un'indennità economica e di un tutor:
 - **Anno 2005** "Il raggio verde" e "La città In-Visibile" – progetti a favore di 14 detenuti, con una spesa a carico della Città di euro 40.823,14;
 - **Anno 2006** "Dalla città olimpica alla città da vivere" e "La città nel verde" – progetti a favore di 20 detenuti, con una spesa a carico della Città di euro 60.081,80;
 - **Anno 2007** "Ambient-azioni" – progetto a favore di 7 detenuti, con una spesa a carico della Città di euro 33.269,50;
 - **Anno 2008** "Social-mente" – progetto a favore di 10 detenuti, con una spesa a carico della Città di euro 44.193,39. A partire da quest'anno, anche in base alle indicazioni dei Giudici di Sorveglianza, sono state sperimentate nuove modalità attuative che prevedono progetti fortemente individualizzati per garantire flessibilità nelle azioni e favorire la possibilità di reinserimento occupazionale;
 - **Anno 2009** "Prospettiva Lavoro" – progetto che coinvolge 10 detenuti con una spesa prevista a carico della Città di euro 47.782,40 e terminerà nell'agosto 2010;

- Anno 2010 “Progetto Nuova-mente” - progetto che coinvolgerà 6 detenuti con una spesa prevista a carico della Città di euro 36.766,85;
 - sempre nel 2010 si prevede l’inserimento di detenuti in progetti di cantieri di lavoro previsti dall’art 32 della L.R. n. 34/08 (che ha abrogato e sostituito la L.R. 45/95) non appena sarà emanata la prevista deliberazione regionale.
- Accanto a queste iniziative (applicative della L.R. 45/95), tra il 2006 e il 2010, sono stati inoltre realizzate numerose altre azioni specificatamente dedicate a detenuti o ex detenuti.

- Nel 2006 il Settore Politiche Sociali per il Lavoro ha realizzato il progetto “Inclusione sociale e lavorativa dei tossicodipendenti ed alcolisti in carico ai Sert” in collaborazione con ASL cittadine ed organizzazioni del privato sociale, cofinanziando la parziale copertura delle spese per 100 borse lavoro, attivate nel 2007 e concluse nel 2009.
- Nel 2008, in seguito all’indulto, la collaborazione stabilita con UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) e Italia Lavoro ha permesso di avviare verso percorsi finalizzati all’occupazione 20 persone ex detenute o indultate; altre 10 persone da poco scarcerate sono state inserite in percorsi finalizzati all’occupazione (P.O.R. Occupazione) e 5 persone sono state orientate verso percorsi finalizzati all’occupazione mediante associazioni del privato sociale.
- Sempre nel 2008 è stato realizzato, nell’ambito dei Quaderni di InformaLavoro, l’opuscolo “Carcere e Lavoro – Vademecum per le Imprese”, frutto della collaborazione di soggetti a diverso titolo impegnati in attività dedicate ai detenuti.
- Nel 2009 è stato approvato un Protocollo d’intenti tra la Città, la Provincia di Torino, l’Università degli Studi, l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il Carcere e l’UEPE per favorire l’esercizio del diritto allo studio ed il reinserimento sociale ed occupazionale di studenti detenuti.
La sperimentazione, già avviata nell’anno accademico 2007/2008, ha consentito a 4 detenuti di seguire percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro e contemporaneamente di continuare gli studi partecipando ai corsi universitari.
- Nel 2009 è stato concesso, nell’ambito del Protocollo d’intesa finalizzato allo sviluppo delle attività produttive all’interno del Carcere, un contributo di euro 15.000,00 a favore del progetto “Un carcere al lavoro”, con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo delle attività lavorative all’interno del Carcere.
- Nel 2009 è stata inoltre attivata una proficua collaborazione con i referenti del Progetto Logos (Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo) che ha permesso al Settore di proporre circa 15 persone per progetti di reinserimento sociale; di queste 5 sono state avviate in percorsi formativi e professionalizzanti.
- Infine vanno ricordati i detenuti che dal 2005 ad oggi sono stati assunti da imprese affidatarie di servizi comunali grazie all’applicazione del “Regolamento Comunale 307 - Procedure contrattuali per l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili”.

Marzo 2010

Elisabetta Carpentieri, Paolo Denicolai

ATTIVITA' 2009 PRESSO CASA CIRCONDARIALE ASSESSORATO ALLA CULTURA E AL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA

Il nostro Assessorato durante l'anno 2009 ha proseguito le attività già avviate negli anni precedenti in collaborazione con la VI sezione del Padiglione A - Prometeo della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, concordate con la direzione dell'istituto sulle tematiche relative alla genitorialità, la libertà con particolare riferimento al bullismo.

Questi incontri tenutisi nella prima settimana di Maggio hanno coinvolto coloro che, a titolo differente, hanno qualche ruolo nell'educazione degli adolescenti: insegnanti, presidi, direttori scolastici, associazionismo, Ufficio scolastico regionale, ecc.

L'obiettivo era quello di verificare la possibilità di avviare una "scuola per genitori" tenuta dai detenuti aperta a tutta la cittadinanza torinese.

Il lavoro con i detenuti è stato molto ricco e articolato e, temiamo, abbia toccato alcune "corde" particolarmente problematiche.

Grazie alla qualità attoriale del gruppo nel suo complesso e, per alcuni versi, alla maturità teatrale del gruppo, la prima parte della serata di "teatro e chiacchiera", è stata retta completamente dagli attori detenuti: una "radio" trasmetteva in diretta un programma dedicato completamente alla relazione tra genitori e figli, al tema della libertà, dell'educazione, alternando musica, racconti e interventi telefonici che provenivano dal pubblico.

A questa attività pubblica è seguita immediatamente dopo la preparazione dello spettacolo teatrale che, inizialmente, era previsto per il mese di dicembre 2009. Ulteriori colloqui con la direzione del carcere, con l'area trattamentale e con i detenuti, hanno fatto sì che si decidesse di posticipare lo spettacolo a Marzo 2010. La scelta si è resa necessaria per poter individuare meglio con il gruppo di lavoro che si stava nuovamente formando, i temi da affrontare nel percorso teatrale.

Lo spettacolo "Astuzia del muro", parla di muri che l'umanità, spesso, incontra sul proprio cammino nel raggiungimento della propria meta. Il muro divide noi stessi, da ciò che desideriamo essere e da ciò che vorremmo diventare; spesso, questo muro diventa l'ostacolo che giustifica la nostra inconcludenza e la nostra incapacità di agire. Eppure, proprio quel muro, nasconde un varco, una crepa che qualcuno, forse, riesce a superare.

Il laboratorio è stato condotto da Claudio Montagna, da Franco Carapelle e Davide Motto, con l'assistenza di Elisabetta Baro. Agli incontri, con cadenza settimanale fino a maggio 2009, hanno partecipato sempre due operatori in compresenza. Nei mesi tra Settembre e Febbraio gli incontri e il lavoro con la sezione si è intensificato per le necessarie prove dello spettacolo.

Come di consueto, l'attività di laboratorio e il progetto teatrale nel suo complesso è stato curato dagli operatori di CAST in stretta collaborazione con l'équipe trattamentale interna: il gruppo di lavoro (composto per la C.C. dalla coordinatrice Anna Greco, ed Elisabetta Baro per l'Associazione S. e T.) e da studenti universitari iscritti alla Facoltà di Psicologia formato con il compito di coordinare l'attività interna con le iniziative verso l'esterno e di programmare il calendario e gli aspetti logistici delle attività rivolte ai cittadini, ha proseguito la sua attività nel 2009, con regolari incontri di progettazione e verifica *in itinere* che si tengono in sezione, al di fuori dei normali orari di laboratorio.

Tale progetto, che si rinnova annualmente, è operativo in carcere dal 1993. Lo spettacolo conclusivo "Astuzia del Muro" per la regia di Claudio Montagna è stato presentato presso il teatro della Casa Circondariale con la partecipazione di detenuti accanto ad attori dell'Associazione.

In collegamento con il progetto teatrale l'Associazione S.eT. ha curato invece una pagina internet e un blog ("Dentro e Fuori") che ha preparato la pubblicazione di testi e lettere dei detenuti su una pagina virtuale con la possibilità di interazione mediata e di comunicazione tra l'interno e l'esterno del carcere.



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE
SETTORE PREVENZIONE ALLE FRAGILITÀ SOCIALI E SOSTEGNO AGLI ADULTI IN DIFFICOLTÀ

Torino,

Alla c.a. del Consigliere
Maria Pia Brunato

*Garante dei Diritti
delle Persone Private della Libertà Personale*

OGGETTO : Azioni e risorse attivate dalla Divisione Servizi Sociali a favore delle persone ex detenute

Egregio Garante, come da Lei richiesto, Le invio una sintesi illustrativa delle attività svolte dal Servizio Adulti in Difficoltà a favore dei cittadini ex detenuti in condizioni di marginalità.

IL LAVORO DI RETE DEL SERVIZIO ADULTI IN DIFFICOLTÀ

Il Servizio Adulti in Difficoltà (SAD) è un vero e proprio servizio sociale che cura la presa in carico dei cittadini senza dimora, tra i quali vi sono anche molti ex detenuti; tale servizio lavora pertanto in rete con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. Si organizzano a tal fine incontri periodici tra gli operatori dei due servizi o con altri servizi coinvolti al fine di:

- aggiornarsi reciprocamente sulle modalità di intervento, individuare nuove risorse e criticità
- definire le procedure da adottare nel momento in cui si ritenga di segnalarsi reciprocamente un cittadino
- individuare modalità di presa in carico

Gli operatori di entrambi i servizi si scambiano inoltre informazioni, consulenze e conoscenze.

Il SAD partecipa al Consiglio di Aiuto Sociale ed al Gruppo Operativo Locale con tutti gli attori coinvolti; esso è parte attiva nell'elaborazione di progetti rivolti agli ex detenuti e collabora infine alle attività di formazione rivolte ai volontari che prestano la loro opera in carcere.

LE RISORSE DI CUI POSSONO FRUIRE I CITTADINI EX DETENUTI

La Città di Torino promuove ed attua da sempre interventi rivolti a cittadini in condizioni di fragilità e/o di esclusione sociale che necessitano di accoglienza e supporto nel reinserimento sociale. A tale scopo la Città opera con proprie risorse e con servizi affidati a cooperative sociali per la gestione di case di ospitalità notturna, case di primo livello e di risocializzazione, servizi di educativa territoriale, un servizio itinerante notturno ed una centrale telefonica che gestisce le liste d'attesa per l'accesso alle case di ospitalità notturne.

La Città promuove quindi i propri interventi in modo professionale e specialistico per affiancare ed accompagnare i cittadini che non sono in grado di orientarsi, al fine di poter meglio attivare la relazione di aiuto ed avvicinarli ai servizi sociali e/o sanitari per la predisposizione di un



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE SETTORE PREVENZIONE ALLE FRAGILITÀ SOCIALI E SOSTEGNO AGLI ADULTI IN DIFFICOLTÀ

progetto individualizzato di reinserimento e conseguimento del maggior grado possibile di autonomia.

Mediante le suddette risorse e modalità di azione si fornisce una risposta immediata ai bisogni primari ma si favorisce anche e soprattutto un'occasione di relazione con operatori professionali e specializzati, per sollecitare la volontà della persona ad impegnarsi in percorsi di recupero della propria autonomia.

Possono fruire delle Case di prima accoglienza per il ricovero notturno le persone senza dimora, di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Le Case sono aperte tutto l'anno e l'ospitalità è gratuita.

Il cittadino di età superiore ai 65 anni può accedervi in via d'urgenza; se è residente a Torino egli può fruire di interventi più tutelanti quali l'inserimento in una pensione o albergo. Le persone senza dimora e non residenti a Torino possono richiedere un supporto per prendere contatti con i servizi dei territori da cui essi provengono. Tutti gli ospiti delle Case possono richiedere aiuto agli operatori (accompagnamento, affiancamento) per la fruizione dei diritti di cittadinanza (rapporti con l'anagrafe, con i servizi sociali, con i servizi pubblici). Nelle Case infatti la relazione di auto si esplicita infatti mediante azioni di accompagnamento da parte degli operatori professionali, per il soddisfacimento di bisogni sia primari (ad esempio, informazioni e invii a mense, centri di distribuzione di vestiario, medicinali, procedure per il rilascio del documento d'identità), sia relazionali.

ALTRI SERVIZI

Nell'ambito della rete del sistema integrato dei servizi sociali, anche mediante l'erogazione di contributi la Città valorizza, supporta e collabora con le realtà di volontariato, in una logica di interdipendenza ed integrazione in particolare in ambiti di primaria importanza, ad esempio l'ampliamento dell'ospitalità notturna durante l'inverno, sostegno nelle attività quotidiane, informazione e consulenza, orientamento e accompagnamento, ricerca di soluzioni abitative e di opportunità di lavoro, aiuti economici e materiali, prestazioni a tutela della salute.

Le mense gratuite offrono un pasto caldo alle persone prive di abitazione e di mezzi di sostentamento. Le mense sono gestite dal Volontariato, ma operano in stretto contatto con i servizi sociali della Città che forniscono loro i generi di prima necessità mediante il coinvolgimento delle mense scolastiche, dell'AMIAT e della grande distribuzione; i cittadini senza dimora possono quindi recarsi direttamente a consumare il pasto o essere segnalate dai servizi sociali.

Il SAD distribuisce i buoni doccia alle associazioni di volontariato che si occupano di persone senza dimora ed ai servizi sociali e sanitari per consentire di fare la doccia gratuitamente presso i bagni pubblici.

Alcuni Centri diurni, gestiti dal volontariato e in convenzione con il Comune di Torino, consentono alle persone di sostare per alcune ore al giorno in un ambiente accogliente e riparato; le persone ex detenute che vi si recano possono richiedere un aiuto ai volontari del Centro al fine di segnalare e verificare a quale servizio sociale della Città possono rivolgersi. I servizi offerti dai Centri consistono in: accoglienza come alternativa alla strada, ascolto, segretariato sociale, possibilità di fruire di bevande calde e generi di conforto per la colazione, possibilità di lettura, di visione di programmi televisivi e di ascolto di musica e attività laboratoriali, legate allo sviluppo di abilità manuali e sociali calibrati, in itinere, in base alle esigenze, alle capacità e agli interessi degli utenti.



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE SETTORE PREVENZIONE ALLE FRAGILITÀ SOCIALI E SOSTEGNO AGLI ADULTI IN DIFFICOLTÀ

Il servizio dei c.d. Avvocati di Strada è finalizzato all'informazione ed alla tutela giuridica delle persone senza dimora; esso è svolto da avvocati che prestano volontariamente la propria consulenza e professionalità in materia amministrativa, civile e penale presso la sede di un'associazione di volontariato con la quale la Città ha stipulato una convenzione e presso le Case di Ospitalità Notturne.

L'ambulatorio socio sanitario, collocato vicino alla stazione di Porta Nuova, aperto al pomeriggio per sei giorni la settimana offre un servizio di consulenza e assistenza anche al fine di offrire un primo contatto a quelle persone che da tempo sono lontane dai servizi sociali e sanitari. Spesso per le persone ex detenute l'ambulatorio è il luogo del primo contatto con il servizio sanitario dopo l'uscita dal carcere.

L'ambulatorio odontoiatrico con annesso laboratorio protesico, gestito dall'Associazione protesi dentaria gratuita in locali appositamente ristrutturati dalla Città, fornisce protesi dentarie gratuite ai cittadini in condizioni di svantaggio sociale ed economico e con gravi problemi odontoprotesici.

Anche se il volontariato del carcere si occupa della dotazione minima di vestiario per le persone in uscita dal carcere, è molto utile la distribuzione di vestiario da parte del volontariato ed in parte anche presso i le case di ospitalità notturna, nell'ambulatorio socio sanitario e dagli operatori del servizio itinerante notturno che di giorno e di sera (fino all'una di notte) contattano le persone in difficoltà e invitarle ad utilizzare i dormitori e le altre opportunità.

Tutte le risorse e le agenzie elencate sono state inserite nell'opuscolo "Survival Kit" dedicato alle persone in uscita dal carcere.

La persona ex detenuta e senza dimora non può vivere per lungo tempo solo utilizzando le opportunità descritte; queste infatti costituiscono una risposta all'emergenza. A chi aderisce ad un progetto di autonomia ed emancipazione dalla grave marginalità si offrono altri percorsi. Per favorire il reinserimento la Città ha attivato case di ospitalità di seconda accoglienza e alloggi in convivenza a cui le persone accedono per il conseguimento di obiettivi di autonomia. Per poter essere ospitati in queste strutture è necessario:

- aver dimostrato di saper relazionarsi con altre persone nel periodo di ospitalità presso le Case di Ospitalità Notturna (nel rispetto delle regole di convivenza)
- dimostrare di essere interessati alla ricerca del lavoro
- aderire ad un progetto che prevede la gestione sia degli spazi condivisi (pulizie ecc.) sia del quotidiano (spesa, pasti, pagamento di una quota mensile al Comune...), sia l'accantonamento di una parte del denaro eventualmente guadagnato per la futura vita autonoma.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, La invito cortesemente a contattarmi qualora lo ritenesse necessario, per ogni ulteriore delucidazione.

Cordiali saluti

La Dirigente
Dolores Spessa

Oltre il Muro

esperienze dalla Casa Circondariale al Centro Bambini e Genitori



Il CBG - Centro per Bambini e Genitori - Stella Stellina nasce nel quartiere Vallette di Torino nel 1995, all'interno della scuola d'infanzia Vallette B.

Stella Stellina è un servizio integrativo rivolto a bambini e bambine nella fascia da 0 a 3 anni che non frequentano altri servizi educativi.

Vi accedono accompagnati da un adulto significativo: mamma, papà, nonna, nonno.



Il CBG offre uno spazio per:

- costruire e consolidare i processi di crescita e di sviluppo delle competenze infantili
- favorire i processi di socializzazione, attraverso l'esperienza nel gruppo dei pari in un contesto di comunicazione e relazione più ampia
- sostenere le prime esperienze di autonomia.



Il CBG offre agli adulti impegnati in compiti educativi uno spazio per:

- confrontarsi sui dubbi e le difficoltà relativi alle questioni educative
- elaborare, attraverso la formazione di gruppi di accoglienza, il senso di reciproca appartenenza
- la trasmissione della cultura fra generazioni.





Il progetto sperimentale di collaborazione con la sezione nido della Casa Circondariale *Lorusso e Cutugno* di Torino, in cui sono detenute le madri con i propri figli, nasce nel 2002 a seguito di scambi fra i servizi sociali del Ministero di Grazia e Giustizia e il personale educativo del CBG. Viene siglato il *Protocollo d'Intesa* tra la Città di Torino e la Casa Circondariale (2003-2006) per l'inserimento al *Centro Bambini e Genitori* di minori presenti nella sezione nido con le loro madri.

Partecipa il privato sociale.

Si rinnova per i trienni 2006-2009 e 2009-2012.

L'accompagnamento dei bambini al Centro, il loro coinvolgimento nelle attività sostiene il loro diritto ad Uscire.

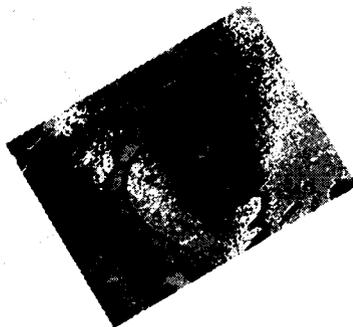
Uno spazio e un tempo di relazione e di gioco

La flessibilità di frequenza al CBG si adegua alle esigenze e ai tempi di detenzione delle madri.

Un agente invisibile e vero accompagna i bambini della Casa Circondariale nell'uscita verso *Stella Stellina*.

Oltre il muro è possibile costruire la fiducia e le aspettative delle mamme recluse che affidano i loro bambini alle educatrici e al personale del Centro.

Oltre il muro si consolida il legame con le mamme, sia attraverso momenti di incontro e confronto in carcere sui temi della maternità e genitorialità, sia attraverso l'accoglienza dei loro figli da parte dei bambini e degli adulti che frequentano il Centro.



Progetto sperimentale di collaborazione con la sezione nido della Casa Circondariale *Lorusso e Cutugno* di Torino, in cui sono detenute le madri con i propri figli, nasce nel 2002 a seguito di scambi fra i servizi sociali del Ministero di Grazia e Giustizia e il personale educativo del CBG. Viene siglato il *Protocollo d'Intesa* tra la Città di Torino e la Casa Circondariale (2003-2006) per l'inserimento al *Centro Bambini e Genitori* di minori presenti nella sezione nido con le loro madri.

Progetto sperimentale di collaborazione con la sezione nido della Casa Circondariale *Lorusso e Cutugno* di Torino, in cui sono detenute le madri con i propri figli, nasce nel 2002 a seguito di scambi fra i servizi sociali del Ministero di Grazia e Giustizia e il personale educativo del CBG. Viene siglato il *Protocollo d'Intesa* tra la Città di Torino e la Casa Circondariale (2003-2006) per l'inserimento al *Centro Bambini e Genitori* di minori presenti nella sezione nido con le loro madri.

PROTOCOLLO D'INTESA
TRA
LA CITTA' DI TORINO – DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI
e
LA CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO - COTUGNO”
e
L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA

PER L'INSERIMENTO PRESSO IL CENTRO PER BAMBINI E GENITORI
“STELLA STELLINA” E PRESSO NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI TORINO
DI MINORI INFRA TRE ENNI PRESENTI CON LE LORO MADRI PRESSO
LA CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO - COTUGNO” DI TORINO.

Premesso che

- Nella sezione femminile della Casa Circondariale sono ospitati bambini infratreenni con le loro madri, il cui numero varia da 2 a 12 unità, che non sempre hanno riferimenti significativi tali da permettere loro di usufruire di spazi di socializzazione fuori dalle mura carcerarie;
- Che è tra i compiti dell'Amministrazione Penitenziaria tessere rapporti con l'esterno ai fini del reinserimento dei condannati nel tessuto sociale;
- Che la detenzione dei genitori rischia di pregiudicare l'armonioso sviluppo psico-fisico dei bambini loro malgrado ristretti in carcere;
- Che il Centro per Bambini e Genitori accoglie bambini accompagnati dai loro genitori o comunque da persone di fiducia di questi ultimi, in uno spazio ludico-educativo fornendo un servizio di incontro e di ascolto per riscoprire il piacere di stare insieme, giocare, incontrare gli altri, discutere;
- Che il Centro per Bambini e Genitori è un luogo che permette flessibilità nella frequentazione dei bambini, conciliabile con le esigenze del carcere ed i tempi di detenzione delle madri dei minori;
- Che il Centro per Bambini e Genitori “Stella Stellina” è situato in Viale Mughetti 29/1 ed è quindi prossimo alla Casa Circondariale “Lorusso - Cutugno”;

- Che in data 4 novembre 2003, è stato stipulato fra i soggetti di cui sopra un protocollo d'intesa sullo stesso tema, rinnovato l'11 ottobre 2006 (prorogato fino al 31 dicembre 2009); che tale protocollo può essere rinnovato e/o modificato considerati gli esiti del progetto;
- Che il progetto prevede la strutturazione ed il consolidamento, per i bambini infratreenni presenti con le proprie madri nella sezione nido della Casa Circondariale Lorusso - Cutugno, di un contesto di relazione e mediazione con coetanei ed adulti, anche in una realtà diversa da quella carceraria, prevedendo l'integrazione e la collaborazione di attività di istituzioni e servizi diversi;
- Che le modificazioni del Regolamento comunale dei nidi d'infanzia n. 231, art. 5, Iscrizioni e ricorsi, approvate con deliberazione del consiglio Comunale il 9 dicembre 2008 prevedono, tra l'altro, in accoglimento della proposta del Garante dei diritti delle persone private della libertà, che per i bambini dimoranti con le madri detenute presso la Casa Circondariale o l'Istituto penale per minorenni di Torino, il competente Dirigente della Divisione Servizi Educativi possa disporre l'immediato inserimento al nido, oltre il limite della capacità ricettiva. Analogamente nel caso di provvedimenti adottati dall'Autorità di Giustizia Minorile.

TRA

LA CITTA' DI TORINO – DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI

LA CASA CIRCONDARIALE “LO RUSSO - CUTUGNO”

e

L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Si conviene che

Art. 1)

- Il Centro per Bambini e Genitori “Stella Stellina” mette a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria, nei giorni di apertura all'utenza, fino a 6 posti riservati ai bambini ospitati presso la Casa Circondariale insieme alle loro madri detenute;
- La Città di Torino individua il soggetto del privato sociale gestore del servizio di accompagnamento e di inserimento dei bambini infratreenni presso il Centro per Bambini e Genitori “Stella Stellina” attraverso educatori, con esperienza e professionalità adeguate, che permarranno presso la struttura per tutto il tempo di svolgimento delle attività;

- Gli insegnanti del Centro per Bambini e Genitori e gli educatori del privato sociale potranno recarsi in carcere per stabilire un contatto con la madri e costruire con quest'ultime un rapporto di fiducia necessario per il buon esito dell'inserimento dei bambini;
- Gli insegnanti del Centro per Bambini e Genitori effettueranno, all'interno della Casa Circondariale, incontri sul tema della maternità e della genitorialità con le madri detenute al fine di supportarle nel rapporto con i figli durante il difficile periodo della carcerazione.
- Che il trasporto da e per il carcere, sarà effettuato a cura della Città.

Art. 2)

- La Casa Circondariale e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna collaborano con il Centro per Bambini e Genitori per favorire l'ingresso degli operatori in Istituto, la loro attività con i bambini ed il rapporto con le madri detenute secondo le modalità previste dal Progetto;
- L'equipe di osservazione e trattamento della sezione femminile individua i bambini che possono frequentare il Centro per Bambini e Genitori e ne cura il loro inserimento;

Art. 3)

Per garantire la convergenza delle finalità e degli obiettivi in premessa, il coordinamento delle attività sarà a cura del Responsabile del Centro per Bambini e Genitori, cui permane altresì la titolarità, la supervisione ed il relativo monitoraggio del progetto stesso.

Art. 4)

- I bambini saranno inseriti a titolo gratuito trattandosi di minori ospiti della struttura penitenziaria che necessitano, a loro tutela, di intrattenere rapporti con altri bambini in un contesto di normalità.

Art. 5)

- I bambini potranno eventualmente frequentare il nido d'infanzia secondo quanto stabilito dal Regolamento Nidi d'infanzia della Città di Torino, n.. 231, art. 5

Art. 6)

- Il presente Protocollo di Intesa ha validità sino 31 dicembre 2012 a partire dalla data di stipula e, a seguito di periodiche verifiche intermedie, potrà essere rinnovato alla scadenza, previo accordo tra le parti.

CITTA' DI TORINO
 ASSESSORE ALLE RISORSE EDUCATIVE
 Giuseppe Borgogno

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
CASA CIRCONDARIALE LORUSSO CUTUGNO
Pietro Buffa

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Verifica triennio 2006/2009 con la Casa Circondariale
CBG Stella Stellina ottobre 2009

In questo triennio ha avuto seguito la collaborazione tra il CBG della Città di Torino "Stella Stellina" e le educatrici della cooperativa CEMEA: Elena Felmini e Alessandra Amedeo.

Le educatrici mantengono il ruolo di accompagnamento dei bambini dal nido della Casa Circondariale al Centro e viceversa secondo gli orari e il calendario concordati durante il triennio.

Le insegnanti del CBG garantiscono la costante presenza al nido della C.C. il mercoledì pomeriggio, per incontrare i bambini (anche quelli che non frequentano il CBG) e le loro mamme e si occupano di mantenere la continuità con gli operatori esterni ed interni della C.C. ed effettuare costanti verifiche del progetto.

Prima di approfondire la verifica del protocollo d'intesa riteniamo utile fare una panoramica degli eventi più significativi che ci hanno permesso di effettuare le variazioni necessarie a rendere il servizio il più efficace possibile.

Anno scolastico 2006/2007

| | |
|-------------------------------------|----|
| -accessi bambini al nido della C.C. | 29 |
| -accessi mamme al nido della C.C. | 29 |
| -bambini frequentanti il CBG | 3 |

A partire da gennaio 2007 le educatrici CEMEA svolgono il loro servizio al nido della C.C., per la forte presenza di bambini piccolissimi e la mancanza di richieste di frequenza dei bimbi al CBG.

Le uscite al CBG previste sono:

Lunedì e Giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,00

Venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Il servizio di trasporto si svolge con il pulman a carico del Comune.

Le insegnanti del CBG sono invitate a partecipare alle riunioni del padiglione femminile con tutti gli operatori esterni ed interni della C.C. (si individua una referente per anno scolastico).

A maggio 2007, verificata la presenza di bambini molto piccoli e la legge sull'indulto, viene proposto alle educatrici CEMEA di presentare alcune riflessioni sulle finalità del servizio, che per i motivi sopra esposti, dovrà essere modificato, pur mantenendo sempre le peculiarità di fondo, prevedendo una grande flessibilità.

A luglio 2007, a causa dell'assenza di bambini del nido che frequentano il CBG, si effettua una proposta integrativa all'interno della C.C. e la relativa realizzazione di un dossier sulle attività proposte ai bambini e alle mamme.

Anno scolastico 2007/2008

- accessi bambini al nido della C.C. 36
- accessi mamme al nido della C.C. 35 + 1 nonna
- bambini frequentanti il CBG 10

Le uscite al CBG sono state modificate e da aprile 2008 è stato aggiunto il lunedì per la costante frequenza dei bambini:

Lunedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Da **settembre 2007** il servizio di trasporto prevede l'utilizzo del taxi per motivi organizzativi. In caso di assenza dei bambini le educatrici rimangono al nido, pertanto sono previste delle proposte educative e didattiche programmate.

A cura del CBG ha inizio un lavoro di coordinamento tra tutti gli operatori: Stella Stellina, Puer, Telefono Azzurro, Psicomotricità, Cemea. E' stato individuato un calendario degli interventi al nido a cura dei vari enti e la successiva realizzazione di un cartellone esposto all'interno della sezione che aiuta le mamme e gli operatori a ricordare gli appuntamenti settimanali.

A **febbraio 2008** a cura del CBG è stato pubblicato sulla rivista pedagogica Bambini un articolo dal titolo "*Dentro e fuori, fuori e dentro*" che racconta dell' inserimento dei bambini della C.C. a "*Stella stellina*".

Anno scolastico 2008/2009

- accessi bambini al nido della C.C. 29
- accessi mamme al nido della C.C. 29
- bambini frequentanti il CBG 15

A **novembre 2008** prosegue il lavoro di coordinamento con le realtà che operano alla sezione nido della C.C.:

Stella Stellina, Telefono Azzurro, Psicomotricità, Cemea, Gruppo Abele.

In occasione della *Contemporary arts*, svoltasi i primi giorni di novembre, è stata realizzata una mostra a cura del nostro CBG con l'esposizione del materiale realizzato al nido della C.C. con i bambini e le mamme.

A **gennaio 2008** verifica del progetto a cura del CGB.

Ad **aprile 2008** pubblicazione sulla rivista pedagogica Bambini di un articolo che racconta l'esperienza delle insegnanti del CBG il mercoledì al nido dal titolo "*Il ponte invisibile del mercoledì*".

A **maggio 2008** viene presentata l'esperienza del CBG e in particolare il progetto con la C.C. in occasione del seminario a cura del Coordinamento Scuola e Servizi della V Circostrizione.

Da ottobre a giugno le insegnanti di Stella Stellina partecipano al corso di formazione "A cura delle donne" (Gruppo Abele) dal titolo "*Genitorialità e Carcere*" a cui partecipano tutti gli operatori esterni ed interni della C.C.

In questi tre anni il ruolo delle insegnanti di Stella Stellina si riconferma ulteriormente. Il mercoledì (pomeriggio) è il giorno utilizzato per entrare al nido con proposte mirate, pensate in relazione alle singole realtà da cui provengono le detenute e i loro bambini. Ad esempio mamme che provengono da città e carceri diversi, che non hanno altri contatti con le loro famiglie se non attraverso lettere; in questo caso la nostra proposta è stata la realizzazione di buste decorate, tenendo presente anche le difficoltà economiche e il loro investimento affettivo. Le fotografie dei loro bambini realizzate al CBG sono utilizzate per mantenere il "filo" delle relazioni familiari; vengono incorniciate, abbellite e inviate ai parenti lontani. L'obiettivo principale rimane sempre quello di "guadagnare" la fiducia delle mamme nei confronti di noi insegnanti per affidarci i loro bambini attraverso momenti di gioco, di proposte di attività manipolative, pittura, ecc., raccontando cosa succede al Centro con l'utilizzo di fotografie esplicative degli ambienti e delle attività, sempre tenendo presente l'età e l'individualità di ogni bambino. Si promuovono anche momenti di confronto culturale ed educativo, lo scambio di esperienze e di modi di vita, che ci permettono di migliorare la conoscenza e gli interventi. Si creano le condizioni per poter parlare di sé stessi, anche di situazioni delicate come la perdita di un figlio o la morte di un congiunto, sapendo che in quel gruppo si può raccontare, trovare solidarietà e conforto.

Rispetto al precedente triennio abbiamo voluto privilegiare il rapporto tra genitori del CBG e le mamme della C.C. attraverso disegni, lettere, collaborazione per la realizzazione di opere (es. quadri per la mostra "*Sentire a colori*", materiale per *Contemporary arts*).

Il corso di formazione con il Gruppo Abele ci ha permesso di approfondire conoscenze su usi e costumi di diverse etnie e sul significato dell'educazione dei figli, che in alcune culture si esprime come modalità di sopravvivenza.

Il confronto con le realtà che operano nella C.C. ci hanno permesso di comprendere più chiaramente le dinamiche quotidiane con cui ci si deve rapportare, ad es: il momento dell'arrivo in carcere, i colloqui, i momenti sperimentali "in famiglia" realizzati in altre realtà carcerarie, i rapporti con i figli a casa, la scuola (i compiti), il valore della figura genitoriale al carcere.

Nel triennio si è modificato il ruolo delle educatrici CEMEA in quanto l'età dei bambini si è ridotta e pochi sono risultati frequentanti il Centro.

Le proposte di gioco rivolte ai bambini al nido sono state il primo approccio per facilitare la comunicazione anche con gli adulti e di conseguenza

conquistare la fiducia necessaria per affidare loro i bambini le cui mamme scelgono di frequentare Stella Stellina.

Con le educatrici è stato programmato un intervento finalizzato a diventare gradualmente figure di riferimento costante per i bambini, in questo delicato momento del distacco: in un primo momento all'interno del nido, diversificando i ruoli (chi si occupa del bambino, chi della mamma), successivamente, con la stessa figura di riferimento, in cortile, accompagnati dallo sguardo della mamma alla finestra; infine la possibilità di venire al Centro, anche per un tempo più breve di quello previsto (in caso di bambini piccolissimi), grazie all'uso del taxi.

Premesso che la legge sull'indulto ha modificato per un certo periodo i tempi di permanenza delle mamme e dei bambini nella struttura carceraria, in attesa di iscrizioni, nel caso in cui i bambini si ammalino o siano troppo piccoli, l'equipe del personale coinvolto, Centro e CEMEA, ha previsto di proporre e organizzare attività all'interno del nido della Casa Circondariale, a cura delle educatrici CEMEA Elena e Alessandra, coinvolgendo sia bambini sia le mamme. Il ruolo delle educatrici, pertanto, risulta essere flessibile, dovendosi adattare alla complessità e alla variabilità delle situazioni.

Come previsto dall'accordo i rapporti di collaborazione tra noi insegnanti e le educatrici avviene regolarmente attraverso verifiche ogni tre mesi e la presentazione di relazioni trimestrali a cura del CEMEA.

In relazione alle verifiche effettuate sono state realizzate delle variazioni al servizio:

una modifica sensibile si è verificata con la sostituzione del mezzo di trasporto dal pulmino al taxi a partire dal mese di settembre 2007 (soluzione che si è rivelata positiva, rendendo più agevole gli spostamenti).

Ad aprile 2008 si aggiunge un giorno di frequenza dei bambini a Stella Stellina. Questo dopo aver verificato che l'obiettivo è far uscire il più possibile i bambini dalla struttura carceraria. Abbiamo così pensato di ottimizzare l'utilizzo delle ore a disposizione delle educatrici.

Previo accordo abbiamo utilizzato il fondo per l'acquisto di materiale per le necessità esplicitate precedentemente e in funzione del tipo di proposte e della documentazione (ad es. passeggino per gli spostamenti da/a e all'interno della C.C., materiale didattico, inchiostro per stampante...).

Visto l'esito positivo dell'esperienza sarebbe auspicabile rinnovare la convenzione, aggiungendo una possibile quinta giornata di frequenza dei bambini al Centro in collaborazione con l'agenzia educativa incaricata.

Le insegnanti del CBG "Stella Stellina"
Maurizia Dardanelli e Daniela Gallici

La Responsabile Pedagogica
Gabriella Trombetta

Coordinamento Ciclo Educativo Infanzia

/GG

0/A

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

4 agosto 2009

Convocata la Giunta presieduta dal Sindaco Sergio CHIAMPARINO, sono presenti, oltre al Vicesindaco Tommaso DEALESSANDRI, gli Assessori:

Fiorenzo ALFIERI
Alessandro ALTAMURA
Giuseppe BORGOGNO
Michele DELL'UTRI

Domenico MANGONE
Giuseppe SBRIGLIO
Maria Grazia SESTERO

Assenti per giustificati motivi gli Assessori: Marco BORGIONE – Ilda CURTI – Marta LEVI – Gianguido PASSONI - Roberto TRICARICO - Mario VIANO.

Con l'assistenza del Segretario Generale Adolfo REPICE.

OGGETTO: PROTOCOLLO DI INTESA FRA LA CITTÀ DI TORINO, LA CASA CIRCONDARIALE «LO RUSSO COTUGNO» E L'UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA PER L'INSERIMENTO PRESSO IL PUNTO FAMIGLIA STELLA STELLINA DI MINORI INFRA TRE ENNI PRESENTI CON LE LORO MADRI PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE. RINNOVO.

Proposta dell'Assessore Borgogno.

Con deliberazione della Giunta Comunale del 1° agosto 2006, esecutiva dal 18 agosto 2006 (mecc. 0605806/007), si approvava un protocollo d'intesa, poi stipulato con la Casa Circondariale Lo Russo – Cotugno e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna – Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con il quale si è proseguita una collaborazione operativa per l'inserimento di bimbi infratreenni segnalati dall'equipe di osservazione e trattamento della sezione femminile della Casa Circondariale presso il Punto Famiglia – ora Centro per bambini e genitori – “Stella Stellina”.

Tale protocollo, prevede nelle sue linee generali:

- La disponibilità, presso il Centro “Stella Stellina”, di sei posti riservati ai bambini presenti con le loro madri nella Casa Circondariale;
- L'individuazione, a cura della Città, del soggetto del privato sociale gestore del servizio;
- Incontri con le madri in Istituto sull'andamento complessivo degli inserimenti e sul tema della maternità e della genitorialità, organizzati con cadenza periodica tale da consentire momenti di verifica intermedia;
- La gratuità dell'inserimento dei minori e del trasporto da e per il carcere, dei bambini coinvolti.

Il protocollo d'intesa ha concluso i suoi effetti il 30 giugno 2009.

L'Art. 6 del documento, prevedeva che *“a seguito di periodiche verifiche intermedie, potrà essere rinnovato alla scadenza, previo accordo tra le parti”*.

La Città di Torino – Divisione Servizi Educativi – intende dare continuità al progetto con la stipula di un nuovo documento, considerate anche le modificazioni al Regolamento Comunale dei Nidi d'Infanzia approvate con deliberazione del Consiglio Comunale il 9 dicembre 2008, esecutiva dal 22 dicembre 2008 (mecc. 0804783/007), che prevedono fra l'altro, in accoglimento della proposta del Garante dei diritti delle persone private della libertà, che per i bambini dimoranti con le madri detenute presso la Casa Circondariale o l'Istituto penale per i minorenni di Torino, il competente dirigente comunale possa disporre l'immediato inserimento al nido, anche oltre il limite della capacità ricettiva.

Nelle more dell'implementazione del nuovo protocollo d'intesa, che sarà condotta e condivisa a cura di tutti i firmatari, si è chiesto ai suddetti con nota prot. n. 10523 del 16 giugno 2009, di poter procedere, per l'intanto, ad un rinnovo, alle medesime condizioni in atto, del protocollo in essere.

La Casa Circondariale Lo Russo Cotugno, con propria nota del 19 giugno 2009, e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna con documento del 22 luglio 2009, hanno manifestato la disponibilità ed il parere favorevole al rinnovo del protocollo d'intesa in parola fino al 31 dicembre 2009.

Si ritiene pertanto di autorizzare tale rinnovo.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
favorevole sulla regolarità tecnica;
favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

D E L I B E R A

- 1) di autorizzare, per le motivazioni espresse in narrativa, il rinnovo del Protocollo di Intesa - qui allegato (all. 1 - n.) e da intendersi parte integrante del presente atto, formato da 6 articoli - fra la Città di Torino, la Casa Circondariale "Lo Russo - Cutugno" di Torino e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna avente ad oggetto l'inserimento presso il Punto Famiglia "Stella Stellina" della Divisione Servizi Educativi della Città, di minori infratreenni presenti con le loro madri presso la Casa Circondariale di cui sopra fino al 31 dicembre 2009;
- 2) di rinviare a successivi provvedimenti dirigenziali l'adozione di eventuali atti conseguenti e necessari;
- 3) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

L'Assessore alle Risorse Educative
Giuseppe Borgogno

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

Il Dirigente Coordinatore
Giuseppe Nota

Centro di mediazione penale minorile di Torino - Report 2009



Segnalazioni prevenute al Centro Mediazione negli anni 2008 - 2009 suddivise per reati nelle singole province

| | 2008 | 2009 |
|-----------------------|------------|------------|
| Provincia Torino | 79 | 69 |
| Provincia Alessandria | 2 | 5 |
| Provincia Asti | 10 | 1 |
| Provincia Biella | 16 | 13 |
| Provincia Cuneo | 26 | 37 |
| Provincia Novara | 15 | 23 |
| Provincia Verbanò | 1 | 3 |
| Provincia Vercelli | 2 | 3 |
| Valle d'Aosta | 2 | 1 |
| Fuori Regione | 0 | 0 |
| Totale | 153 | 155 |

Tabella Riassuntiva Anni 2008 - 2009

| | Indagati | Vittime | Totale |
|---------------|------------|------------|-------------|
| 2008 | 307 | 207 | 514 |
| 2009 | 364 | 202 | 566 |
| Totali | 671 | 409 | 1080 |

Tabella riassuntiva Anni 2008 - 2009

| | M | F | EEPP | TOT | IT | STR |
|------|---|-----|------|-----|----------------------------------|-----|
| 2008 | 404 | 85 | 25 | 514 | 379 | 106 |
| 2009 | 398 | 137 | 31 | 566 | 413 | 94 |
| | M - Maschi F - Femmine EEPP - Enti Pubblici | | | | IT - Italiani STR - Stranieri | |

Provenienza segnalazioni anni 2008 – 2009

| | PM | GUP | USSM | S.SOCIALI |
|-------------|-----|-----|------|-----------|
| 2008 | 135 | | 14 | 4 |
| 2009 | 137 | 8 | 18 | 1 |

| |
|---|
| <p>PM - Pubblico Ministero GUP - Giudice Udienza Preliminare USSM - Ufficio Servizio Sociale Minori S.SOC. - Servizi Sociali</p> |
|---|

Principali tipologie di reato 2008 - 2009

| REATI | 2008 | 2009 |
|-------------------------------|-------------|-------------|
| lesioni personali | 67 | 39 |
| ingiurie | 32 | 41 |
| minacce | 21 | 35 |
| danneggiamento | 24 | 31 |
| percosse | 13 | 12 |
| rapina | 22 | 14 |
| furto | 12 | 18 |
| imbrattamento / deturpamento | 15 | 10 |
| molestie | | 6 |
| lesioni personali colpose | 2 | 4 |
| violenza privata | 4 | 4 |
| violazione di domicilio | 1 | 2 |
| violenza sessuale | 2 | 3 |
| estorsione | 3 | 1 |
| omicidio colposo | | 1 |
| circostanze aggravanti | 21 | 14 |
| reato continuato | 21 | 25 |
| concorso in reato | 63 | 78 |

Confronto risultati mediazioni

| | Anni | Nr. Med | Positiva | Non fattibile | Non effettuata | Negativa | Non avviata | In Corso | Lista d'attesa | |
|------|------------|------------|--|---------------|----------------|----------|-------------|-----------|----------------|--|
| 2008 | 2007 | 76 | 31 | 32 | 13 | 0 | 0 | 0 | | |
| | 2008 | 60 | 17 | 36 | 7 | 0 | 0 | 0 | 93 (*) | |
| | TOT | 136 | 48 | 68 | 20 | 0 | 0 | 0 | 93 | |
| | | | (*) fascicoli del 2008 da attivare al 31.12.2008 | | | | | | | |
| | Anni | Nr. Med | Positiva | Non fattibile | Non effettuata | Negativa | Non avviata | In Corso | Lista d'attesa | |
| 2009 | 2008 | 93 | 16 | 65 | 12 | 0 | 0 | | | |
| | 2009 | 91 | 19 | 34 | 9 | 0 | 2 | 27 | 64 (*) | |
| | TOT | 184 | 35 | 99 | 21 | 0 | 2 | 27 | 64 | |
| | | | (*) fascicoli del 2009 da attivare al 31.12.2009 | | | | | | | |

Interventi nelle scuole - anno 2009

| | | Nr. Incontri | Classi | Insegnanti | | Preparazione | Moduli x studenti | |
|------------|--------------------------|--------------|-----------|------------|--------------|--------------|-------------------|--------------|
| | | | | Incontri | Ore | Ore | Incontri | Ore |
| 1 | Scuola Pacinotti | 10 | 1 | 3 | 4,30 | 7,00 | 7 | 14,00 |
| 2 | Piazza dei Mestieri | 3 | | 3 | 4,30 | | | |
| 3 | Scuole San Carlo | 5 | 3 | 3 | 6,00 | 1,00 | 2 | 6,00 |
| 4 | Scuola Leonardo Da Vinci | 1 | | 1 | 2,00 | | | |
| 5 | Istituto Lagrange | 10 | 2 | 4 | 7,00 | 9,30 | 6 | 12,00 |
| 6 | Istituto Beccari | 10 | 25 | 2 | 4,00 | 3,00 | 8 | 32,00 |
| Tot | | 39 | 31 | 16 | 28,00 | 20,30 | 23 | 64,00 |

Seminari Nazionali 2009

| | Ore | Preparazione | |
|---------------------|-----|--------------|-----------|
| | | riunioni | ore |
| Modena | 8 | | 4 |
| Camera Commercio To | 4 | 10 | 20 |
| Trapani | 8 | | 2 |
| Ivrea | 8 | | 3 |
| Un. Cattolica | 6 | 1 | 2 |
| Nisida | 16 | 2 | 4 |
| Tot | | 50 | 35 |

Stage Universitari 2009

| | <i>Giornate</i> | <i>Nr.Studenti</i> | <i>Ore</i> | |
|---|-----------------------------|--------------------|------------|-----------|
| 1 | Master Università di Padova | 5gg | 7 | 30 |
| 2 | Master Università di Padova | 5gg | 2 | 30 |
| 3 | Master Università di Sion | 5gg | 2 | 30 |
| | | | Tot | 90 |

Incontri 2009

| | <i>Ore</i> | | |
|---|---|-------------|--------------|
| 1 | Delegazione brasiliana | 2,30 | |
| 2 | Gruppo SVE | 2,00 | |
| 3 | Regione su bullismo | 2,30 | |
| 4 | Tram della Mediazione (2 mezze giornate) | 9,00 | |
| 5 | Ricercatrici Un. Urbino | 4,00 | |
| 6 | Delegazione UNICRI | 3,00 | |
| 7 | Giudici Onorari | 3,00 | |
| 8 | Mediatori Palermo | 3,00 | |
| | | Tot. | 29,00 |

Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale
Settore Politiche Giovanili
GG
0/B

2007 06901/050

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

23 ottobre 2007

OGGETTO: PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA CITTA' DI TORINO E IL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA. APPROVAZIONE.

Proposta dell'Assessore Levi.

Con deliberazione della Giunta Comunale (mecc. 0104024/5) approvata l'11 maggio 2001, esecutiva dal 31 maggio 2001, erano definite le linee generali di indirizzo della Città e gli interventi di prevenzione verso i minori che commettono reati, con particolare attenzione ai minori stranieri. Con deliberazione della Giunta Comunale (mecc. 0200343/50) approvata il 29 gennaio 2002, esecutiva dal 17 febbraio 2002, venivano approvati i contenuti e le linee operative per l'avvio degli indirizzi programmatici finalizzati agli interventi di prevenzione sul tema del trattamento e reinserimento dei minori, italiani e stranieri, coinvolti nell'area del penale. Tra le altre indicazioni, venivano ridefinite più propriamente le competenze degli Assessorati interessati. Le attività attinenti alle funzioni di prevenzione, di educazione alla legalità e ricomposizione dei conflitti all'Assessore alle Politiche Giovanili e Cooperazione Internazionale; le attività attinenti alla cura ed al trattamento dei minori in difficoltà all'Assessore alla Famiglia ed ai Servizi Sociali, l'inserimento dei minori nelle politiche attive del lavoro e di orientamento e formazione all'Assessore alle Politiche del Lavoro e alla Formazione Professionale; le attività di prevenzione alla dispersione scolastica e all'alfabetizzazione, all'inserimento e/o recupero scolastico presso i CTP e le scuole cittadine all'Assessore al Sistema Educativo.

Nel corrente anno è stato ricostituito un coordinamento interdivisionale composto da: Settore Politiche Giovanili, Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, Divisione Lavoro Formazione Professionale e Sviluppo Economico, Divisione Risorse Educative e Settore Integrazione.

Al gruppo tecnico interdivisionale è stato demandato il compito di facilitare il passaggio dalle linee di indirizzo ai piani di fattibilità dei diversi interventi individuati, ridefinendoli e rimodulandoli alla luce dell'interpretazione normativa.

Il gruppo tecnico interdivisionale, rispetto a quanto sopra esposto, ha individuato quali indirizzi della Città: sviluppare una funzione di snodo tra i minori che commettono reati e le diverse opportunità e risposte della città; attivare un punto di osservazione privilegiato, onde evitare che i giovani e soprattutto i più giovani entrino nel sistema penale, o per lo meno, siano privati della libertà; fare in modo che gli autori di trasgressioni non si deresponsabilizzino e che la vittima possa ottenere uno spazio d'attenzione mirato in un'ottica riparativa; cercare un miglioramento del clima sociale attraverso meccanismi distinti dal controllo sociale formale; evitare che i minori e i giovani stranieri siano discriminati nelle opportunità di cittadinanza.

L'impegno della Città, rispetto ai comportamenti trasgressivi dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani in genere, deve quindi collocarsi nel "prima" che i ragazzi entrino in carcere, per evitare loro l'esperienza carceraria; nel "dopo" per intraprendere percorsi di cittadinanza ed evitare la recidiva, riservando alla presenza nel carcere un ruolo di osservazione e di aggancio per percorsi esterni. Ne deriva la necessità di continuare a garantire ai giovani soggetti a misura penale, al

termine della stessa, i seguenti interventi: accompagnamento educativo, spazi di ascolto e di mediazione, percorsi di riparazione, percorsi di orientamento, tirocini formativi e lavorativi, orientamento e sostegno scolastico; inserimenti residenziali e semiresidenziali.

Onde trasformare i piani di fattibilità dei diversi interventi individuati dal gruppo tecnico interdivisionale, anche alla luce delle indicazioni evidenziate dalla Sotto-Commissione Tecnica Minori ex art. 13 D.Lgs. 272/89, si è provveduto a predisporre un protocollo d'intesa, che fa parte integrante del presente provvedimento (all. 1 - n.), fra la Città di Torino ed il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Si rende ora necessario approvare suddetto Protocollo d'Intesa per renderlo operativo.
Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

favorevole sulla regolarità tecnica;

favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

DELIBERA

1) di approvare per le motivazioni espresse in narrativa il Protocollo d'Intesa da stipularsi tra: la Città di Torino, rappresentata dal Sindaco Dr. Sergio Chiamparino, nato a Moncalieri (TO) il 01/09/1948, domiciliato ai fini del presente protocollo c/o Comune di Torino, P.za Palazzo di Città il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, rappresentato dal Dirigente, dr. Antonio Pappalardo, nato a Catania il 30/07/1963, domiciliato ai fini del presente protocollo c/o Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, corso Union Sovietica 327 Torino;

2) di costituire un tavolo interdivisionale programmatico/orientativo coordinato dal Settore Politiche Giovanili;

3) di demandare a successivi provvedimenti attuativi e protocolli di intesa riguardanti le singole Divisioni della Città con il Centro di Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta le ulteriori specificazioni gestionali ed organizzative;

1. di rimandare, per quanto di competenza della Città di Torino, alle successive determinazioni delle singole Divisioni della Città, anche in ordine ai relativi impegni di spesa.

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA LA CITTÀ DI TORINO, E IL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA

PREMESSO CHE

- ◆ a) Le Convenzioni internazionali, comprese le "regole di Pechino", e molte esperienze fatte negli ultimi decenni indicano che una risposta utile al reato di ogni minorenne, sia italiano che straniero, non può basarsi principalmente sulla repressione e tanto meno sulla privazione della libertà, bensì su una persuasione, forte, della necessità di stipulare un "contratto sociale" che consenta una convivenza pacifica volta ad una integrazione e soprattutto alla fondazione di una società multiculturale.
- ◆ b) La legge nazionale n. 176 del 1991 che ratifica la Convenzione internazionale di New York sui diritti del fanciullo afferma all'art 3 l'interesse superiore del minore come considerazione preminente in tutte le decisioni che lo riguardano.
- ◆ c) La Città e il Centro per la Giustizia Minorile si impegnano a promuovere una cultura fondata sulla legalità, sulla gestione dei conflitti non costruita sulle categorie morali della colpa e della sanzione, sulla giustizia radicata sui principi della riparazione e della responsabilizzazione individuale e/o collettiva.
- ◆ d) La Città, riconoscendosi quale garante di non esclusione, si impegna alla prevenzione della devianza minorile attraverso l'attivazione di progetti coordinati in una ottica di sviluppo di comunità, nella consapevolezza che l'individuazione di opportune strategie in campo educativo, sociale, culturale sono in grado di agire sulle cause e sugli effetti dell'insicurezza, si impegna inoltre a far sì che, in quest'ottica, la risposta alla trasgressione giovanile (individuata nel suo specifico significato di "evento relazionale" fra vittima ed autore del reato, quali attori sociali e non solo giudiziari) sia valutata in termini di riparazione del danno e non solo di pena.
- ◆ e) La Città, riconosce il minore quale portatore di diritti di cittadinanza e si fa garante del rispetto dei medesimi anche per coloro che, a causa delle loro origini e condizione, non possono usufruirne a detrimento della loro integrazione sociale.
- ◆ f) La Città si impegna, assieme agli altri attori sociali, ad individuare politiche e programmi che rendano praticabili percorsi d'inclusione, soprattutto nei confronti dei minori stranieri, ma non solo, al fine di rispondere con le modalità più adeguate alle complesse dinamiche sociali che si sviluppano nel difficile percorso di interazione fra modelli culturali diversi.

- ◆ g) La Città si impegna a favorire la creazione di una comunità educante consapevole del proprio ruolo di accompagnamento di adolescenti e giovani lungo il loro percorso di crescita. Con tale finalità intende creare spazi di incontro, riflessione e momenti di formazione per gli adulti che si occupano di giovani e offrire occasioni di ascolto ai giovani in difficoltà o in situazioni di conflitto, che possono evolvere in comportamenti penalmente perseguibili.
- ◆ h) L'affermazione dei diritti e degli interessi dei minori si legano ad obiettivi generali da perseguire tramite risposte che devono, nel contempo: prendere in considerazione l'adolescente nella sua globalità (vita affettiva, psicologica, scolastica, familiare, status giuridico...); sviluppare il dialogo e l'ascolto tra le generazioni; poggiare sulla partecipazione degli stessi giovani e sulla mobilitazione dei loro impeti vitali; essere impostate sul lungo periodo e puntare sulla ricerca di soluzioni durature.
- ◆ i) Le funzioni di sostegno, la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni, devono essere sviluppate in un'ottica di progettazione condivisa che veda coinvolte istituzioni (in particolare ASL, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, Servizi Minorili della Giustizia), Settori dell'Amministrazione comunale e privato sociale, mondo della cooperazione e volontariato (ex legge 285/97 e 328/2000).
- ◆ l) La Città di Torino, con le Divisioni Servizi Sociali, Gioventù e Cooperazione Internazionale, Lavoro Orientamento Formazione e Servizi Educativi già da tempo collabora con l'Amministrazione della Giustizia Minorile con i compiti e le funzioni definite dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 2002-00343/50 del 29 gennaio 2002;
- ◆ m) I Centri per la Giustizia Minorile, provvedono, attraverso i propri Servizi Minorili, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, garantendo la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi educativi in atto e perseguendo la finalità del reinserimento sociale, attraverso l'attivazione di percorsi formativi e lavorativi dei minori entrati nel circuito penale. Essi, sono competenti, insieme ai servizi territoriali, per la ricerca ed utilizzazione delle risorse presenti sul territorio al fine di costruire interventi utili finalizzati al reinserimento sociale dei minorenni e dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale;
- ◆ n) Tra la Città di Torino ed il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria è, da tempo, in corso una riflessione finalizzata sia all'individuazione di prassi operative all'interno di un quadro di collaborazione paritaria tra i due Enti, sia alla predisposizione di interventi globali a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, residenti nel Comune di Torino o stranieri ivi dimoranti;
- ◆ o) E' stato opportuno avviare una riprogrammazione globale degli interventi socio-educativi-lavorativi a favore dei giovani dell'area penale minorile, nell'ambito delle attività della Sotto - Commissione Tecnica Minori ex art 13 D.Lgs 272/89 ed, in particolare, si è proceduto ad una rivisitazione ed attualizzazione della Circolare Regionale n. 6389 del 25 settembre 1991;

● p) Tra la Regione Piemonte, la Città di Torino, il Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, la Procura ed il Tribunale per i minorenni di Torino è stato rinnovato, nel novembre 2006, il Protocollo d'Intesa Interistituzionale per la prosecuzione del "Progetto Riparazione" comprendente interventi di mediazione e attività di utilità sociale, nonché sperimentazioni sulla gestione e mediazione dei conflitti, sia in ambito scolastico sia in ambito sociale, finalizzate alla prevenzione della denuncia/querela, nonché percorsi di educazione alla gestione dei conflitti ed alla legalità, in collaborazione con le istituzioni del territorio.

● q) E' necessario continuare a garantire ai giovani soggetti a misura penale, al termine della stessa, ove necessario, gli interventi già precedentemente attivati e finanziati dai Servizi Minorili della Giustizia: accompagnamento educativo, spazi di ascolto e di mediazione, percorsi di riparazione, percorsi di orientamento, tirocini formativi e lavorativi, orientamento e sostegno scolastico, inserimenti residenziali o semiresidenziali, affidamenti familiari anche con sostegno professionale. E' da tener presente che la competenza dei Servizi minorili si estende anche ai giovani infraventunenni sottoposti a misura penale e per quanto riguarda i soggetti in messa alla prova, la competenza tecnica si protrae fino al compimento del venticinquesimo anno d'età.

● r) E' necessario altresì favorire, in un'ottica di intervento globale, qualora opportuno, l'avvio degli interventi di cui sopra nel periodo immediatamente precedente l'eventuale applicazione di una misura penale.

VISTO

Il D.P.R. 24 luglio 1977 n° 616, artt 23 e 25;

Il D.P.R. 448/88;

Il D.Lgs 272/89;

La L. 354/1975;

Il DPR 230/2000;

La legge 285/1997;

La legge 328/2000;

Il D. Lgs 286/98 e Legge 189/2002

La legge regionale 1/2004 attuativa della legge 328/2000

TRA

La Città di Torino, rappresentata dal Sindaco Dr. Sergio Chiamparino, nato a Moncalieri (TO) il 01/09/1948, domiciliato ai fini del presente protocollo c/o Comune di Torino, P.za Palazzo di Città 1

E

Il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, rappresentato dal Dirigente, dr Antonio Pappalardo nato a Catania il 30/07/1963, domiciliato ai fini del presente protocollo c/o Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, corso Unione Sovietica 327 Torino

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art 1

La Città di Torino costituisce un coordinamento interdivisionale composto da: Settore Politiche Giovanili, Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico, Divisione Risorse Educative e Settore Integrazione.

L'attuazione degli impegni assunti dalla Città di Torino sarà garantita dai Direttori e/o Dirigenti dell'Amministrazione che costituiranno un tavolo programmatico/orientativo coordinato dal Settore Politiche Giovanili

Art. 2

La Città di Torino attraverso:

1. il Settore Politiche Giovanili, si impegna a:
 - Garantire la continuità del Centro Mediazione ed ampliarne l'attività all'area scolastico-sociale;
 - Attivare un coordinamento cittadino tra soggetti, pubblici e privati, impegnati in attività di mediazione, di ascolto, di formazione e sensibilizzazione alla gestione dei conflitti;
 - Offrire opportunità di formazione e di sensibilizzazione, degli adulti in contatto con i giovani, alle tecniche di ascolto, di mediazione e di gestione dei conflitti;
 - Fornire ai Servizi Minorili della Giustizia comunicazione sulle iniziative rivolte ai giovani e concordare eventuali modalità di accesso facilitato alle opportunità socio-culturali per gli adolescenti sottoposti a procedimento penale.
2. la Divisione Servizi Sociali e rapporti con le Aziende Sanitarie si impegna a favore di minori residenti o stranieri ivi dimoranti, a:
 - Assicurare la continuità di interventi a favore dei minori sottoposti a misura penale, per il periodo successivo al termine della stessa, quali ad esempio orientamento scolastico-professionale, tirocini formativi e lavorativi accompagnamenti educativi e di sostegno scolastico, inserimenti in strutture residenziali o semiresidenziali e in servizi a "bassa soglia", affidamenti familiari anche con sostegno professionale;

- Promuovere l'attivazione degli interventi di cui sopra anche nella fase precedente l'applicazione di una misura penale;
 - Organizzare e predisporre interventi di sostegno educativo, di ricerca e promozione delle risorse locali anche con l'accompagnamento dei minori e dei giovani sottoposti a procedimento penale per i quali è previsto lo svolgimento di Attività di Utilità Sociale da svolgersi preferibilmente nei territori di appartenenza degli stessi.
 - Assicurare le funzioni ponte tra il Servizio Tecnico del Centro per la Giustizia Minorile, Centro Prima Accoglienza, Istituto Penale per minorenni "Ferrante Aporti", Ufficio di Servizio Sociale Minori e Ufficio Minori Stranieri in merito agli interventi nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, attraverso il rinnovo dello specifico protocollo operativo.
 - Stipulare con il Centro Giustizia Minorile attraverso l'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni, sentita l'Autorità Giudiziaria, specifico protocollo operativo relativo alla titolarità dell'indagine sociale e compiti dei servizi a seguito dell'emanazione, da parte della Regione Piemonte, delle nuove linee guida applicative del DPR 448/88.
3. la Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico, si impegna a:
- Realizzare e coordinare di concerto con la Divisione Servizi Sociali e rapporti con le Aziende Sanitarie e la Divisione Servizi Educativi azioni di orientamento e formazione al lavoro rivolte ai giovani italiani e stranieri, in fascia d'età 16-18 anni, con riferimento agli atti di indirizzo e alle direttive per la gestione ed integrazione dei servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, emanate rispettivamente dalla regione Piemonte e dalla Provincia di Torino.
 - Individuare in quest'ottica progetti di intervento, anche attraverso il coinvolgimento delle reti sociali, finalizzati all'attivazione di tirocini orientativi, formativi e di inserimento lavorativo nel rispetto delle modalità previste dal Regolamento sui Tirocini della Città, e delle rispettive responsabilità, risorse strumentali, professionali ed economiche messe a disposizione.
4. la Divisione Servizi Educativi, si impegna a:
- Realizzare e coordinare interventi contro la dispersione scolastica per il successo formativo, rivolti ai giovani italiani e stranieri, con particolare riferimento alla fascia d'età 15-18 anni al fine di rendere effettivo l'obbligo scolastico e formativo dei giovani all'istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età. Gli interventi sono diversificati e realizzati con il metodo dell'azione in rete locale che coinvolge una pluralità di soggetti sul territorio (associazioni di volontariato, ONG, cooperative per la mediazione culturale ecc.);
 - Realizzare interventi di orientamento scolastico e professionale in rapporto con le scuole medie inferiori e superiori e i CTP e con le agenzie di formazione professionale: interventi sia individuali che di gruppo, che mirino ad inserire i giovani in percorsi formativi idonei a migliorare l'entrata nella vita attiva.

5. il Settore Integrazione si impegna a:

- Sostenere esperienze di auto-aiuto genitoriale, soprattutto per quanto riguarda le seconde generazioni, rispetto alle difficoltà connesse ai modelli educativi, ai rapporti di costruzione di identità e alle contrapposizioni legate all'acquisizione di autonomia dei giovani migranti;
- Sostenere l'aggiornamento degli educatori e degli insegnanti della scuola sulla dimensione pedagogica dell'insegnamento interculturale;
- Generare relazioni positive che, partendo dalla scuola e dai luoghi di aggregazione, sappiano valorizzare le competenze sociali e culturali dei giovani offrendo loro opportunità di visibilità e riconoscimento della loro funzione sociale;
- Promuovere azioni di promozione e di "identificazione positiva"
- Attivare strategie per il coinvolgimento dei giovani soggetti a procedimento penale e delle loro famiglie.

Art. 3

Il Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria si impegna a:

- Affidare interventi di orientamento, tirocini formativi e lavorativi accompagnamento educativo e sostegno scolastico attraverso contratti di prestazioni d'opera e di servizio educativo da stipulare con agenzie, garantendo la necessaria copertura finanziaria;
- Provvedere nei limiti del budget assegnato, e secondo quanto previsto dalla normativa vigente, agli inserimenti in strutture residenziali o semiresidenziali di minori sottoposti a misure penali;
- Concordare con la Città di Torino gli interventi di Attività di Utilità Sociale e provvedere alla spesa relativa alla copertura assicurativa dei minori e dei giovani sottoposti a procedimento penale per i quali viene previsto lo svolgimento delle stesse.
- Avviare, laddove possibile e opportuno, in alternativa a inserimenti nelle comunità residenziali, interventi di affidamento familiare anche con sostegno professionale per minori soggetti a misure penali, con priorità per quei minori soggetti anche a provvedimenti civili dell'Autorità Giudiziaria minorile e/c seguiti dai Servizi della Città.
- Estendere le opportunità di formazione e informazione degli operatori, attivate all'interno del locale Sistema della Giustizia Minorile, ad operatori del Comune di Torino.
- Confermare la partecipazione al Coordinamento Risorse del Centro per la Giustizia Minorile ad uno o più rappresentanti della Città di Torino.
- Stipulare, attraverso l'Ufficio di Servizio Sociale Minorile, con la Divisione Servizi Sociali specifico protocollo operativo relativo alla titolarità dell'indagine

sociale e compiti dei servizi a seguito dell'emanazione, da parte della Regione Piemonte, delle nuove linee guida applicative del DPR 448/88

Art. 4

I firmatari del presente Protocollo d'Intesa si impegnano a:

- Predisporre idonei criteri, procedure e strumenti per la segnalazione dei casi di cui ai punti precedenti;
- Esercitare congiuntamente attività di monitoraggio, verifica e valutazione sulla realizzazione di quanto previsto dal presente Protocollo d'Intesa.

Art. 5

Disposizioni finali

- La Città di Torino ed il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria possono proporre integrazioni e/o modifiche anche in conseguenza dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative relative ai temi oggetto del presente Protocollo d'Intesa.
- La durata del presente Protocollo ha validità triennale e si intende tacitamente rinnovato salvo recessione di una delle parti.
- Del presente Protocollo d'Intesa fanno parte integrante i vigenti protocolli operativi stipulati tra il Centro Giustizia Minorile e i diversi Settori o le diverse Divisioni del Comune di Torino.
- Eventuali altre intese stipulate nel periodo di validità del presente protocollo faranno riferimento allo stesso ed agli strumenti qui previsti.
- Nuove intese operative comporteranno automaticamente l'ampliamento del tavolo programmatico/orientativo di cui all'art. 1 della presente intesa.

Il Sindaco della Città di Torino
Sergio Chiamparino

Il Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria
Antonio Pappalardo



CITTA' DI TORINO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



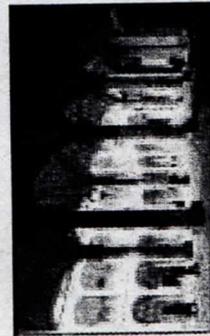
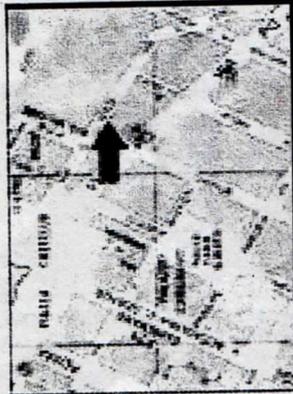
La Comunità di P. A. Provinciale



LUCE



Sede di svolgimento del Convegno
Aula Magna (Palazzo del Rettorato)
Via Po, 17 - Via Verdi, 8
Torino



In collaborazione con:



Ingresso libero

(presiede all'inaugurazione **Serenella Pesarin**, direttore generale presso il Dipartimento Giustizia Minorile)

Mostra "Occhi aperti sul Ferrante" presso l'Istituto "Ferrante Aporti" dal 19 al 30 giugno

Lun-Sab: 15.30-18.30

Domenica 29 giugno: 9.30-18.30

(ingresso gratuito: richiesto documento di riconoscimento)

(presiede all'inaugurazione **Emanuele Caldareta**, direttore generale presso il Dipartimento Giustizia Minorile)

Per informazioni e iscrizioni al Convegno:

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria
TORINO

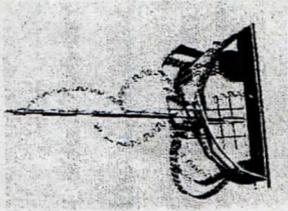
Responsabile Organizzativa:
Valentina Valeria Vivarelli

Servizio Tecnico del Centro Giustizia Minorile
Corso Unione Sovietica n. 327 - 10135 Torino
Tel. 011 619 42 80 Fax 011 619 42 99

Sito internet: <http://www.cgmtorino.it/>

Info: sgm.torino.dgm@giustizia.it

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
Centro Giustizia Minorile del Piemonte,
Valle d'Aosta e Liguria di Torino



CONVEGNO

"Ripartiamo dalle radici... Porte aperte sulla Giustizia Minorile"

Due giornate dedicate alla nascita, allo sviluppo e alle attuali tendenze della Giustizia Minorile, con uno sguardo particolare alle Pari Opportunità e alle Politiche di Genere.

17 GIUGNO 2008
ORE 14,00 - 18,00

Centro Giustizia Minorile
Aula "Ugolina Tagliacofio"
Via Berruti e Ferrero n. 1/A
Torino

18 GIUGNO 2008
ORE 9,00 - 18,00

Palazzo del Rettorato
Aula Magna
Via Verdi, 8 - Via Po, 17
Torino

(via Berruti e Ferrero n. 1/A - Torino)

“Intitolazione del Centro di Prima Accoglienza di Torino al giudice Uberto Radaelli, primo Direttore dell'allora “Ufficio IV Minori” presso la Direzione Generale Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia”

Introduce

Antonio Pappalardo

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Torino.

Modera: Valentina Valeria Vivarelli, *Volontaria “F. Aporti”*

Perché intitolare il C.P.A. a Uberto Radaelli

Giuseppe La Greca

già Direttore dell'allora “Ufficio IV Minori” presso la Direzione Generale Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia

Luigi Ciotti

Presidente di Libera

Antonio Salvatore

già Direttore degli Istituti Penali per i Minorenni di Milano e di Torino

Ennio Tomaselli

Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Torino

Cesare Castellani

Giudice del Tribunale per i Minorenni di Torino

Nicola Giuseppe Iavagnilio

Direttore del Centro di Prima Accoglienza “U. Radaelli” di Torino

Ospite d'onore

uno dei figli di Uberto Radaelli

Conclusioni

Piercarlo Pazé

già Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Torino

Intitolazione del C.P.A. di Torino a Uberto Radaelli

Presso CorsoUnione sovietica 327 - Torino - ore 17.00

A cura di Luigi Di Mauro

Direttore Generale del Personale e della Formazione - Risorse Umane del Dipartimento Giustizia Minorile di Roma.

Aula Magna del Rettorato - Via Po 1/, Via Verdi 8 Torino

“Le radici della Giustizia Minorile. Com'era prima del D.P.R. n. 448/1988 ?”

Introduce

Antonio Pappalardo

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Torino.

Modera: Angelo Conti, *giornalista, La Stampa*

Benvenuto dell'Università di Torino,

a cura del Prof. Ezio Pelizzetti, Rettore dell'Università degli Studi di Torino.

Saluti dei Rappresentanti delle Istituzioni Locali e del Capo del Dipartimento Giustizia Minorile Pres. Carmela Cavallo

Immagini e scatti dagli istituti penitenziari

Luigi Oggiano

Direttore Archivio Storico dell'Istituto LUCE

Quale normativa, per quali ragazzi, ieri ed oggi

Giuseppe La Greca

già Direttore dell'allora “Ufficio IV Minori” presso la Direzione Generale Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia

Giulia De Marco

già Presidente del Tribunale per i Minorenni di Torino

Graziana Calcagno

già Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Torino

Serafino Nosengo

Docente di Diritto Processuale Penale Minorile, dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale

Gli Istituti Penali Minorili ieri ed oggi

Antonio Salvatore

già Direttore dell'Istituto “Becaria” di Milano e dell'I.P.M. “F. Aporti”

Gabriella Picco

Direttore dell'Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti” di Torino

Aurora Tesio, Assessora Provincia di Torino

Marta Levi, Assessora Città di Torino

Laura Cima, Consigliera di Parità Provincia di Torino

Ore 13.00 - Buffet

III Sessione - 18 giugno - Ore 14.00 - 18.00

“Quali frutti a vent'anni dal D.P.R. 448/1988 ?
Quali (Pari) Opportunità per il reinserimento sociale dei minori dell'area penale ?”

Introduce

Piercarlo Pazé

già Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Torino

Modera: Meo Ponte, *giornalista, La Repubblica*

Marilinda Mineccia

Sostituto Procuratore presso la Procura Generale della Repubblica di Torino

Luigi Ciotti

Presidente di Libera

Franco Prina

Docente di Sociologia della devianza presso l'Università degli Studi di Torino

Ennio Tomaselli

Procuratore della Repubblica per i Minorenni di Torino

Cesare Castellani

Giudice del Tribunale per i Minorenni di Torino

Mario Abrate

Assistente Sociale dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Torino

Conclusioni

Marco Bouchard

Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Torino, docente a contratto presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale

E' STATO INVITATO

Il Ministro della Giustizia

On. Angelino Alfano

La Giustizia minorile apre le porte

“Chi lavora secondo un piano avvedutamente predisposto, prova certamente una non comune soddisfazione personale, che colui che opera soltanto momento per momento ignora; soddisfazione che si aggiunge alla gioia di poter restituire alla vita e alla società un uomo nuovo”. Così diceva il primo direttore dell'Ufficio minorile, il consigliere Uberto Radaelli, uomo che tanto impegno ha profuso nel periodo post riforma della giustizia minorile, in favore di quei “minori irregolari nella condotta e nel carattere” al fine del loro reinserimento sociale.

Con questo ricordo, lunedì 16 giugno nell'aula Mario Allara del Palazzo del Rettorato di Torino, si è aperta la conferenza stampa per presentare il convegno *Ripartiamo dalle radici... Porte aperte sulla Giustizia minorile* che si terrà il 18 giugno, dalle 9 alle 18, presso l'Aula Magna del Palazzo del Rettorato in via Verdi 8. Un incontro nel quale si affronteranno diversi temi a questo correlati: dalla situazione attuale degli Istituti minorili in Italia, con particolare riferimento alle pari opportunità e all'immigrazione, alla comunicazione e diffusione delle notizie aventi per protagonisti i minori. In occasione del Convegno sono previste due iniziati-

ve. La prima consisterà nell'allestimento della mostra fotografica *Monelli banditi - scenari e presenze della Giustizia minorile in Italia*, presso il loggiato del Palazzo del Rettorato, dal 16 al 26 giugno, con ingresso libero.

Le immagini fanno parte del cospicuo materiale fotografico (circa 2800 foto) rinvenuto negli archivi della Scuola di formazione del personale della Giustizia minorile di Roma. Si tratta di foto risalenti agli anni 50-70, frutto di una serie di campagne fotografiche commissionate nel 1951 all'Istituto Luce, dall'allora ministro di Grazia e Giustizia Dino Grandi, e ritraggono alcuni momenti della vita quotidiana nelle case di correzione.

A un occhio attento e sensibile, gli scatti offrono molteplici chiavi di lettura e spunti per una riflessione allargata.

«L'obiettivo - spiega il dirigente del Cgm Antonio Pappalardo - è quello di rendere visibile la storia della Giustizia minorile, raccontata dagli ospiti del convegno e dalle immagini fotografiche che raccontano un mondo che racchiude segmenti di vita, di disagio, di emarginazione, ma anche di dedizione, di impegno professionale e culturale. Il Convegno vuole essere l'occasione di un'approfondita riflessione

sul tema dell'amministrazione della giustizia minorile, oltre che la possibilità di far conoscere al “mondo esterno” la realtà attuale dei Centri di Giustizia minorile”

La seconda iniziativa è quella su cui i ragazzi e le ragazze detenute stanno già lavorando: la realizzazione di una mostra fotografica sul Ferrante Aporti. Il 17 giugno 2008, dalle ore 14 alle ore 18, presso il Centro per la Giustizia minorile per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria si terrà la cerimonia di intitolazione del Centro di prima accoglienza di Torino (Cpa) al presidente Uberto Radaelli. L'assessore alle Politiche giovanili della Città, Marta Levi, ha ricordato nel suo intervento come l'amministrazione comunale sia impegnata attraverso le politiche giovanili per dare strumenti e mettere a disposizione percorsi formativi in modo da garantire e consentire un recupero al di fuori del sistema carcerario. “Come Città - ha ricordato la Levi - attraverso il nostro Centro di mediazione penale ci siamo dotati di uno strumento importante nell'incontro tra chi ha commesso il reato e chi lo subisce. Un progetto che serve per evitare che i minori entrino nel sistema penitenziario”

Gino Strippoli



Un carcere minorile degli anni Cinqu

Torino in Europa, anche nel tennis tavolo

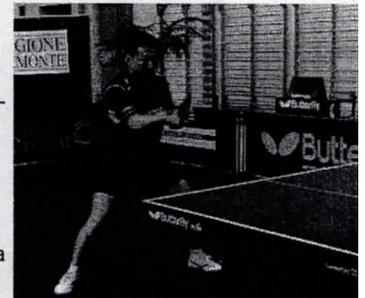
A conferma della sua ottima stagione il Tennis Tavolo Torino è stato designato per rappresentare l'Italia nella ETTU Cup, la Coppa dell'Unione europea, assieme al Tennis Tavolo Catania, i milanesi del Pieve Emanuele e i padovani dell'Este 91.

La manifestazione rappresenta il secondo trofeo continentale per importanza, come la Coppa

Uefa per il calcio, subito dopo la Coppa dei Campioni, alla quale dovrebbero prendere parte le due finaliste scudetto di quest'anno vale a dire il Circolo Roma e i mantovani dello Sterilgarda Castel Goffredo. Per la società si tratterebbe dell'esordio internazionale e la competizione avrà inizio il prossimo autunno, quando la stagione sarà appena entrata

nel vivo. Quest'anno il sodalizio subalpino ha potuto contare su 33 atleti agonisti. Uomo di punta del Tennis Tavolo Torino è il russo Gri-gory Vlassov attuale numero 7 della classifica stranieri. La formazione è completata dai cinesi Chen Jia e Chen Yu Wei e dall'allenatore Jiang Zi Long.

Marco Aceto



Chen



Città di Torino

Prot.

Servizio Centrale Consiglio Comunale (tel. 4423362 - fax 4422633 - e-mail: irene.boccardo@comune.torino.it)
IV Commissione Consiliare Permanente
Presidente: Maria Teresa SILVESTRINI (e-mail: Presidente.IVCommissione@comune.torino.it)
V Commissione Consiliare Permanente
Presidente: Luca CASSIANI

Prot. n. 850

Ai Componenti della IV - V Commissione
Consiliare Permanente

Al Vicesindaco Dealessandri

Agli Assessori Borgione-Curti-Levi- Saragnese

Al Garante delle persone private della libertà
personale
dr.ssa Maria Pia Brunato

Al Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria
dr. Antonio Pappalardo

Al Direttore dell'Istituto Penale Minorile
"Ferrante Aporti"
dr. Paolo Planta

L O R O S E D I

AVVISO DI CONVOCAZIONE

**della IV Commissione Consiliare Permanente
in seduta congiunta alla V Commissione Consiliare Permanente**

per giovedì 6 marzo 2008 alle ore 11.00

nella SALA OROLOGIO

con il seguente ordine del giorno.

**"PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA CITTÀ DI TORINO E IL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE
DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA"**

Torino, 26 febbraio 2008

D'ordine dei Presidenti
Il Segretario
(I. Boccardo)

NOTA

La Regione Piemonte con DGR n. 32-9940 del 14/07/2003 ha pianificato il potenziamento del personale dell'area trattamentale dell'Amministrazione Penitenziaria al fine del raggiungimento di una programmazione concertata e di un'azione sinergica nel campo dell'esecuzione penale.

Al Comune di Torino, quale Ente gestore delle funzioni socio assistenziali ai sensi della L.R. 62/95, è stata affidata dalla Regione Piemonte l'incombenza di fornire n. 4 Educatori socio assistenziali (cat. C1) con contratto a tempo determinato di anni 1, considerato anche che nell'ambito territoriale della Città di Torino ha sede l'Istituto Penitenziario Casa Circondariale "Le Vallette.

A tal proposito sono stati assunti con contratto a tempo determinato 4 Educatori socio assistenziali. Il servizio è stato fornito dall'anno 2003 all'anno 2007.



VII RUGBY TORINO

Via Cascina Nuova, 39 - 10036 Settimo Torinese (TO)

Tel. 011/8954107 - Fax 011/5693445

partita I.V.A./CF 08027390015

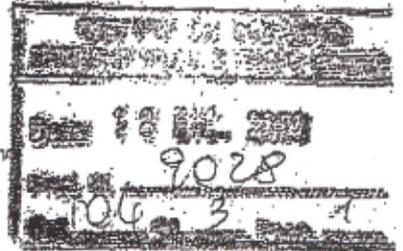
Email: pito.settimorugbv@federugbv.it - www.settimo-rugby.com

Spett. Comune di Torino

alla cortese attenzione del dott. Giuseppe Sbriglio,
Assessore allo Sport, Grandi Eventi Sportivi e Tempo Libero
C.so Ferrucci 122 - 10141 - Torino

e, per conoscenza

del dott. Michèle Coppola,
Vicepresidente del Consiglio Comunale
Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 - Torino



Geniale dott. Sbriglio,
il mio nome è Luigi Buson e sono il Presidente della società sportiva ASD VII Rugby Torino.

Da alcune settimane stiamo valutando con il Direttore della Casa Circondariale delle Vallette, dott. Pietro Buffa, l'ipotesi di un progetto teso a divulgare la conoscenza del gioco del rugby presso tale istituto.

La premessa è che il rugby, con i suoi ineguagliati valori di sport di gruppo guidato da regole di solidarietà, lealtà e sacrificio, è da sempre utilizzato come potente metafora per rafforzare messaggi educativi a vari livelli. In questo senso all'estero sono state realizzate iniziative anche in ambito carcerario.

Oltre a ciò, la nostra Società è impegnata in un progetto pluriennale che vuole sviluppare la dimensione agonistica ma anche quella sociale e di sostenibilità del rugby: abbiamo quindi accolto con grande piacere l'interesse del dott. Buffa.

Nella pratica ci proponiamo innanzitutto di procedere in una prima fase di valutazione, a sua volta articolata in due momenti:

- Un incontro dimostrativo in carcere per il quale è stata fissata la data del 9 gennaio. Stiamo ora definendo le liste dei giocatori, che costituiranno una rappresentativa mista della nostra Società e del CUS Torino, e chiedendo la collaborazione della Federazione Italiana Rugby per garantire la presenza di rappresentanti federali e di una terza arbitratura di ottimo livello.
- Un intervento di formazione sportiva della durata indicativa di 40 ore, per un gruppo di 25-40 detenuti a questo punto

successivamente individuare le possibili forme di sostegno economico.

Al termine di questa sperimentazione sarà possibile fare una valutazione concreta dei risultati e quindi ipotizzare un allargamento del progetto coinvolgendo un gruppo più ampio di detenuti, proponendo l'esperienza ad altre strutture, soprattutto collegando l'iniziativa sportiva ad altre finalizzate a facilitare il reinserimento sociale, lavorativo e magari anche sportivo al termine della detenzione.

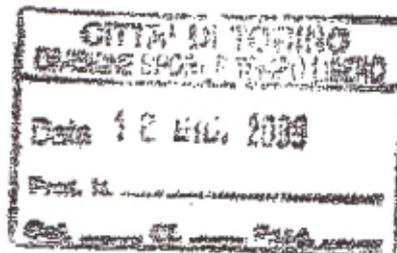
Rispetto a tali premesse, e in particolare in riferimento all'evento del 9 gennaio, le richiedo quindi il patrocinio da parte del Comune di Torino per far sì che l'iniziativa abbia il maggior rilievo possibile e soprattutto sia strettamente collegata al tessuto sociale della nostra città.

Inoltre, se il progetto in generale è di vostro interesse, lo do fin d'ora la mia disponibilità per un incontro in cui fornirvi maggiori dettagli e valutare congiuntamente eventuali possibilità di collaborazione.

La ringrazio anticipatamente per l'attenzione e la saluto cordialmente

13/12/2009

Per il VII Rugby Torino
Il Presidente
Luigi Buson



Assessor



| | |
|--------------------------------|--------------|
| CITTA' DI TORINO | |
| DIREZIONE SPORT E TEMPO LIBERO | |
| Data | 23 DIC. 2009 |
| Prot. N. | 8126 |
| Sp. Td. ca. | 3. P. 1 |

CITTA' TORINO
SPORT E TEMPO LIBERO
SETTORE SPORT

Al Gabinetto del Sindaco
Al Dirigente del Settore
Affari Generali e Manifestazioni
S E D E

Oggetto: Manifestazioni Sportive. Incontro di Rugby presso la Casa Circondariale delle Vallette. 9 gennaio 2010.

Il rugby, a Torino, nasce dal 1907; nel 1910 vennero organizzate due esibizioni, contro una squadra parigina e successivamente contro una equipe svizzera e fu così che venne giocata la prima partita ufficiale di rugby in Italia.

Per l'occasione si formò la prima società italiana, il "RUGBY CLUB TORINO".

Da allora si è sviluppato un movimento che ha visto sorgere, nella provincia di Torino, molte società; le attuali sono in qualche misura tutte coeredi di quelle radici profonde. Una di queste è l'A.S.D. "VII Rugby Torino", la quale ha presentato un progetto pluriennale di insegnamento del rugby nell'ambito carcerario mirato a sviluppare la dimensione agonistica, ma anche quella sociale di questa disciplina.

Pertanto in data 9 gennaio 2010 presso la Casa Circondariale delle Vallette si terrà un incontro dimostrativo fra squadre composte dalla Società "VII Rugby Torino", CUS TORINO ed un primo contingente di detenuti.

Si è del parere di concedere il Patrocinio della Città come da richiesta degli organizzatori.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
SETTORE SPORT

Paolo Camera

L'ASSESSORE
ALLO SPORT, GRANDI EVENTI SPORTIVI

E TEMPO LIBERO

Giuseppe Sbriglio

PC
221209
Patrocini

Torino
Passion lives here

C.so Ferrucci 122/128 (10141) Torino - tel. + 39.011.4425800 - fax + 39.011.4425878
e-mail: segreteria.assessoratosport@comune.torino.it

G.e.
29/12/09



CITTA' DI TORINO

Passaparola

dal 20 marzo 2010

5 giorni
per parlare di Ambiente

Sportello **progetTO energia** di via Milano 2 dalle ore 11 alle ore 18

✓ **Sabato 20 marzo**

Muoversi senza inquinare
Punzonatura antifurto delle bici e presentazione del progetto
"Bike sharing" in Piazza Palazzo di Città

✓ **Lunedì 22 marzo**

L'acqua

✓ **Martedì 23 marzo**

Il rumore e l'elettromagnetismo
La scuola e l'ambiente
Laboratorio del Centro di riciclaggio creativo Remida

✓ **Mercoledì 24 marzo**

L'energia

✓ **Giovedì 25 marzo**

I rifiuti

Passaparola



Durante il periodo:

- distribuzione gratuita di borse riutilizzabili in tessuto realizzate dalla Cooperativa Papili Factory con le detenute della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.
- Laboratorio di riciclo gestito dalla Cooperativa Papili Factory e Mostra "Reginamida Project" del Centro di riciclaggio creativo Remida di ITER, presso lo spazio "Azimut" in piazza Palazzo di Città 8.



VZIMUT ASSOCIAZIONE CULTURALE

passaparola

5 GIORNI PER PARLARE DI AMBIENTE

EVENTO COORDINATO DALLA DIVISIONE AMBIENTE

Con la collaborazione di :

- DIVISIONE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
- DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI - ITER
- AGENZIA ENERGIA E AMBIENTE DI TORINO
- DIVISIONE GIOVENTU'

Con il contributo di :

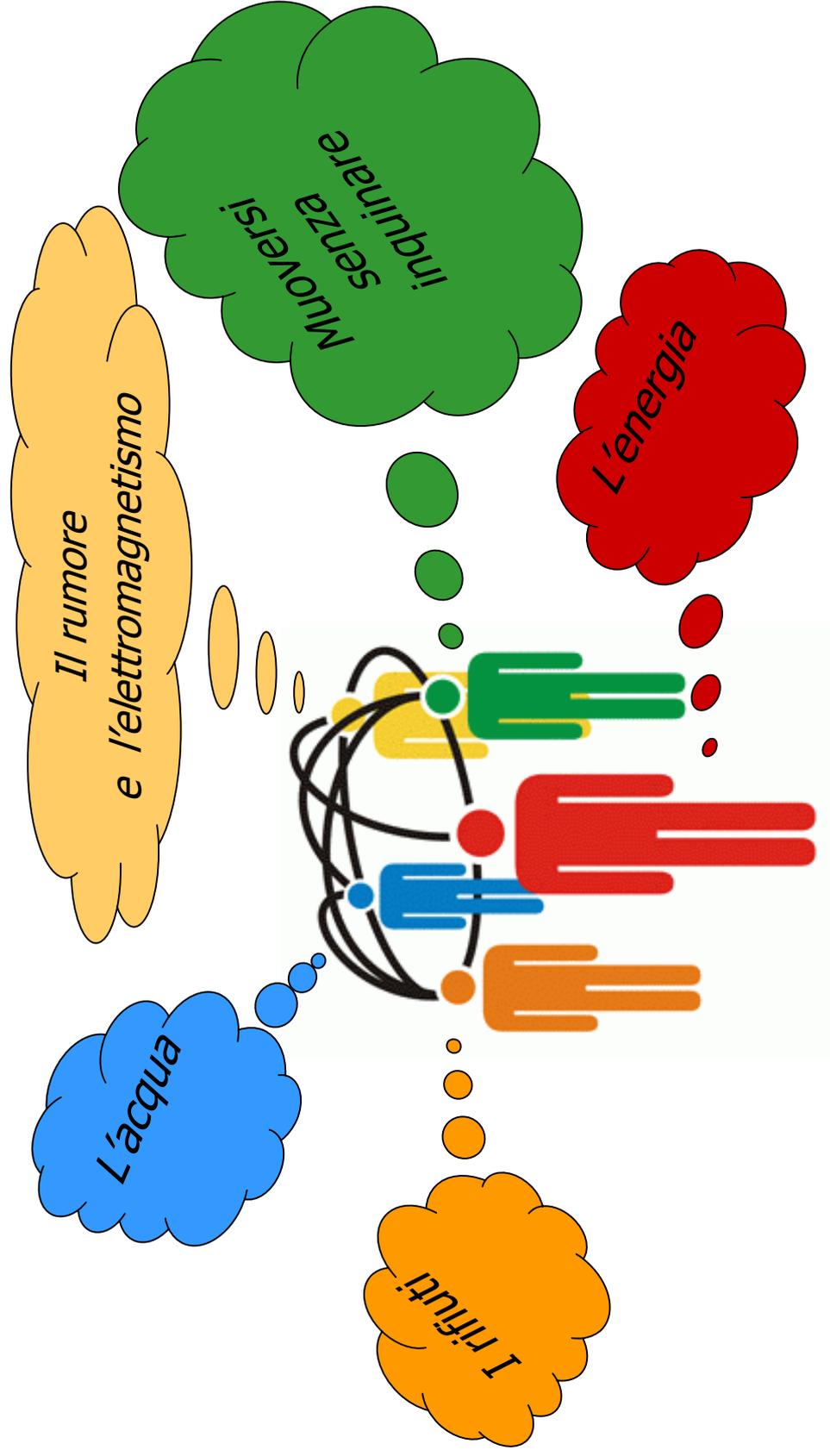
- AMIAT
- GTT
- IRIDE ENERGIA
- SMAT
- TRM

20/25 MARZO 2010 - SPORTELLO **PROGETTO ENERGIA** DI VIA MILANO 2

DALLE ORE 11 ALLE ORE 18

LA CITTA' DI TORINO INCONTRA I CITTADINI SULLE TEMATICHE AMBIENTALI CHE CI RIGUARDANO TUTTI.....PER SAPERNE DI PIU'.
passaparola

GIORNATE MONOTEMATICHES DAL 20 AL 25 MARZO 2010



L'EVENTO SI SVOLGE PRESSO LA SEDE DELLO SPORTELLO
PROGETTO ENERGIA IN VIA MILANO 2



INGRESSO



ACCOGLIENZA



SALA CONFERENZE



SALA CONFERENZE



ACCOGLIENZA

E CON L'APPOGGIO DEI LOCALI DELLO **SPAZIO "AZIMUT"** IN PIAZZA PALAZZO DI CITTA' 8

Muoversi Senza Inquinare – sabato 20 marzo



CITTA' DI TORINO

SETTORE TUTELA AMBIENTE



I CIELOPULITO



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E INFORMAZIONI SU:

- QUALITA' DELL'ARIA
- Provvedimenti di limitazioni del traffico
- Incentivi per l'acquisto o trasformazione gp/metano di veicoli
- UFFICIO BICICLETTE E MOBILITA' CICLABILE A TORINO
- TO BIKE: PRESENTAZIONE DEL PROGETTO BIKE SHARING, installazione di prototipo di stazione per dimostrazione, sportello per informazioni e prenotazione abbonamenti
- Punzonatura delle biciclette a cura dell'Associazione "Intorno" con la collaborazione di Provincia di Torino
- In bici ci piace: mostra fotografica sul mondo della bicicletta e sulla bicicletta nel mondo ideata e prodotta da FIAB e Legambiente Circolo di Rho
- Perché usare la bici in città: materiali informativi per i ciclisti metropolitani in collaborazione con le Associazioni di ciclisti torinesi

ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E INFORMAZIONI SU:

- ZONE A TRAFFICO LIMITATO ZTL
- I NUOVI AUTOBUS ECOLOGICI
- CAR SHARING
- TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
- IMPATTO AMBIENTALE TPL TORINESE SUL TERRITORIO



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE MOBILITA'



L'acqua – lunedì 22 marzo



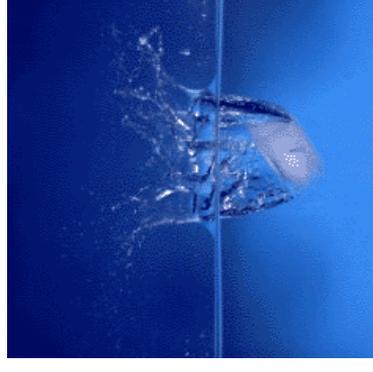
CITTA' DI TORINO

SETTORE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE



SMAT
SOCIETA' METROPOLITANA
ACQUE TORINO SPA

- ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO, INFORMAZIONI E
CONSULENZA SU:
- IL CICLO DELL'ACQUA
 - SENSIBILIZZAZIONE SULL'USO DELL'ACQUA DEL RUBINETTO
 - LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO SMAT
 - OPUSCOLI INFORMATIVI SUL CORRETTO UTILIZZO DELL'ACQUA POTABILE
 - L'IMPEGNO NELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE
 - INIZIATIVA "IMPIANTI APERTI"
 - SMAT POINT – DISTRIBUZIONE GRATUITA DELL'ACQUA POTABILE IN BOCCIONI



22 MARZO 2010 – GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Il rumore e l'elettromagnetismo – Centro di riciclaggio creativo "Remida"

martedì 23 marzo



CITTA' DI TORINO

SETTORE AMBIENTE E
TERRITORIO



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E
INFORMAZIONI SU:

- INQUINAMENTO ACUSTICO:
NORMATIVA, GESTIONE ESPOSTI
- INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO:
NORMATIVA, GESTIONE ESPOSTI
- RACCOLTA SEGNALAZIONI ANCHE
RISPETTO A TUTTE LE TEMATICHE
AMBIENTALI (ARIA, ACQUA, SUOLO,
RIFIUTI, ECC.)



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI
EDUCATIVI - ITER



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E
INFORMAZIONI SU:

- LA SCUOLA E L'AMBIENTE
- CENTRO DI RICICLAGGIO
CREATIVO REMIDA



L'energia – mercoledì 24 marzo



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO, INFORMAZIONI E CONSULENZA SU:

- PROGETTO PIEMONTE FOTOVOLTAICO
- RISPARMIO ENERGETICO, INCENTIVI E CONTRIBUTI
- BIOARCHITETTURA
- L'ATTESTATO DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA

PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' DELLO SPORTELLO ENERGIA:

- INFORMAZIONI DI BASE SU TECNOLOGIE E PRODOTTI
- ORIENTAMENTO DEGLI UTENTI VERSO SOLUZIONI VANTAGGIOSE
- FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DI SETTORE
- SUPPORTO AI PROGRAMMI EDUCATIVI NELLE SCUOLE
- INIZIATIVE DI PROMOZIONE
- CONSULENZA GRATUITA SULLA NORMATIVA ENERGETICA.



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E INFORMAZIONI RISPETTO A:

- LA COGENERAZIONE E IL TELERISCALDAMENTO A TORINO, OGGI E DOMANI
- LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI SERVIZI TECNOLOGICI DELLA CITTA' DI TORINO



I rifiuti – giovedì 25 marzo



- ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E GESTIONE DELLO SPORTELLO
- INFORMAZIONI GENERALI SUL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI (ECOCENTRI, PORTA A PORTA, % DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, RECUPERO DEI MATERIALI DA R/D)
- INFORMAZIONI SPECIFICHE SUL PROVVEDIMENTO DI DIVIETO DI DISTRIBUZIONE DEI SACCHETTI IN POLIETILENE



- COLLABORAZIONE LOGISTICA, ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO E GESTIONE DELLO SPORTELLO
- DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO
- CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE
- ILLUSTRAZIONE DELLE ATTIVITA' NELLE SCUOLE



ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO RISPETTO A:

- INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE
- DESCRIZIONE, STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEL TERMOVALORIZZATORE
- IMPATTO AMBIENTALE
- FASI E TEMPISTICHE CANTIERE.



INIZIATIVE COLLATERALI DAL 20 AL 25 MARZO



COOPERATIVA PAPI FACCITORI

DURANTE TUTTO IL PERIODO



REMIDA/REGINAMIDA PROJECT



DISTRIBUZIONE DI **BORSE RIUTILIZZABILI IN STOFFA** REALIZZATE DALLE DETENUTE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO, PRESSO LO SPORTELLLO "PROGETTO ENERGIA".

1



GESTIONE DI UN **LABORATORIO DI RICICLO** DEDICATO AI CITTADINI CHE, CONSEGNANDO MATERIALI SMESSI, OTTERRANNO IN CAMBIO OGGETTI RIUTILIZZABILI, PRESSO LO SPAZIO "AZIMUT".

2

REALIZZAZIONE DI UNA **MOSTRA** DEI PRODOTTI DEL CENTRO DI RICICLAGGIO CREATIVO REMIDA, DEI MATERIALI DI SCARTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE, PRESSO LO SPAZIO "AZIMUT".

3





COMUNICAZIONE

- CONFERENZA STAMPA
- PROMOZIONE DELL'EVENTO CON VOLANTINAGGIO, IN PIAZZA CASTELLO SABATO 13 MARZO ORE 15/18.

EVENTO INSERITO NELL'INIZIATIVA
"SUSTAINABLE ENERGY WEEK"
PROMOSSA DALL'UNIONE EUROPEA



European Union 22-26 March 2010
Sustainable Energy Week



Compagnia di San Paolo
Interventi nell'ambito del sistema carcerario torinese
(Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e
Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti")
dal 2006 al febbraio 2010

| Anno 2006 | | |
|---|--|---------------------|
| Progetto LOGOS per la prevenzione della recidiva a favore di ex detenuti - Torino | Stanziamento per il periodo settembre 2006 – agosto 2007 | € 182.600,00 |
| Associazione Arione Onlus - Torino | Attività biennale del laboratorio di pittura e arti decorative per le detenute della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 90.000,00 |
| Associazione Formazione 80 - Torino | Progetto "Dal libro al cantiere culturale" a favore dei detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 50.000,00 |
| Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche | Polo Universitario per detenuti della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino – Anno Accademico 2006/2007 | € 40.000,00 |
| Comune di Torino – Divisione Servizi Educativi | Progetto biennale di inserimento presso il Punto Famiglia "Stella Stellina" di bambini presenti con le loro madri presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino | € 40.000,00 |
| Associazione Volontari San Martino – Torino | Centro Distribuzione Vestiario Detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 35.000,00 |
| Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" - Torino | Progetto "Survival Kit" per detenuti in uscita dal carcere | € 20.000,00 |
| Associazione Gruppo Abele Onlus – Torino | Attività di monitoraggio e coordinamento del progetto LOGOS per la prevenzione della recidiva a favore di detenuti in uscita dal carcere | € 15.000,00 |
| Azienda Sanitaria Locale 3 - Torino | Seminario di studi "L'intervento psichiatrico in carcere" – Torino, 13–14 luglio 2006 | € 14.000,00 |
| Progetto N.O.MI.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | Progetto a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale | € 200.000,00 |
| Totale 2006 | | € 686.600,00 |

| Anno 2007 | | |
|--|--|-----------------------|
| Casa Circondariale Lorusso e Cutugno - Torino | Percorsi professionali certificati nell'ICT rivolti ai detenuti della Casa Circondariale (progetto triennale) | € 75.000,00 |
| Associazione Volontari San Martino – Torino | Centro Distribuzione Vestiario Detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 35.000,00 |
| Associazione Spazi e Teatro - Torino | Progetto teatrale "Fuga per la vittoria" da realizzarsi presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino | € 30.000,00 |
| Progetto N.O.M.I.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | Progetto a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale | € 1.400.000,00 |
| Associazione di Volontariato La Nostra Via – Torino | Progetto "Desvoltare" per la realizzazione di percorsi di prevenzione e di rimpatrio assistito a favore di minori rumeni delle aree di Baia Mare e di Targoviste | € 150.000,00 |
| Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile – Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte e Valle d'Aosta – Torino | Progetto "Accogliamo e accompagniamo" per l'accompagnamento educativo nelle fasi di accoglienza e dimissione dall'IPM Ferrante Aporti di Torino | € 23.400,00 |
| Totale 2007 | | € 1.713.400,00 |

| Anno 2008 | | |
|--|---|-----------------------|
| Associazione Arione Onlus – Torino | Attività biennale del laboratorio di pittura e arti decorative per le detenute della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 100.000,00 |
| Associazione Arione Onlus – Torino | Acquisto macchine per cucire per il laboratorio frequentato dalle detenute della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 3.400,00 |
| Associazione Volontari San Martino - Torino | Centro Distribuzione Vestiario Detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 35.000,00 |
| Società Cooperativa Sociale Papili Factory - Vinovo (TO) | Progetto di inserimento lavorativo per donne detenute nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 50.000,00 |
| Scuola Media Statale Benedetto Croce - Ettore Morelli - Torino | Acquisto di attrezzature finalizzate all'allestimento di una palestra presso il Padiglione A maschile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 4.953,91 |
| Camera Penale Vittorio Chiusano del Piemonte Occidentale di Torino | Traduzione in lingua straniera della guida per le persone private della libertà personale | € 10.000,00 |
| Associazione Antigone Piemonte di Rivoli | Rivista quadrimestrale in collaborazione con detenuti | € 6.000,00 |
| Progetto N.O.MI.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | Progetto a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale | € 1.002.400,00 |
| Associazione Saada - Torino | Progetto di aggregazione e formazione professionale rivolto a giovani, anche in collegamento con il progetto N.O.MI.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | € 40.000,00 |
| Totale 2008 | | € 1.251.753,91 |

| Anno 2009 | | |
|--|---|-----------------------|
| Società Cooperativa Sociale Papili Factory Onlus – Vinovo (TO) | Progetto di ampliamento del laboratorio all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino per nuovi inserimenti lavorativi di donne detenute | € 120.000,00 |
| Associazione Arione Onlus – Torino | Attività biennale del laboratorio di pittura e arti decorative per le detenute della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 113.000,00 |
| Associazione Volontari San Martino - Torino | Centro Distribuzione Vestiario Detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino | € 35.000,00 |
| C.F.P.P. Casa di Carità onlus - Torino | Progetto "Col-labor": azioni di orientamento, tutoraggio e inserimento al lavoro a favore di detenuti in esecuzione penale esterna ed ex detenuti | € 30.000,00 |
| Associazione Antigone Piemonte Onlus – Rivoli (TO) | Rivista Scientifica "Antigone: quadrimestrale di critica del sistema penale e penitenziario" | € 5.000,00 |
| Progetto N.O.MI.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | Progetto a favore dei minori stranieri entrati nel circuito penale | € 764.000,00 |
| Totale 2009 | | € 1.067.000,00 |

| |
|------------------------------|
| Anno (gen e feb 2010) |
|------------------------------|

| | | |
|---|--|--------------|
| Associazione Culturale La Casa di Pinocchio – Torino | Iniziativa “A mano libera” – produzione artistica di accessori creati dalla sezione femminile della Casa Circondariale di Torino | € 30.000,00 |
| Progetto N.O.MI.S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri | Attività di Educativa di Strada svolta dal Comune di Torino | € 104.196,00 |

La Compagnia di San Paolo sostiene da alcuni anni il progetto Logos per il reinserimento di persone in uscita dal carcere, molti dei quali sono ex detenuti della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno (€ 353.000 stanziati nel 2009).

Inoltre, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo interviene per le cure odontoiatriche dei detenuti della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, per la frequenza di master e per i tirocini formativi di detenuti che hanno frequentato il Polo Universitario, per i premi di frequenza erogati alle detenute che frequentano il laboratorio Arione.

Compagnia di San Paolo
25 febbraio 2010

COMPAGNIA SAN PAOLO - Ufficio Pio

Progetto LOGOS

| DATI COMPARATI | | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Descrizione azione | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Segnalazioni ricevute | | | | |
| Numero segnalazioni | 123 | 195 | 122 | 169 |
| Idonei | 74 | 103 | 45 | 66 |
| Non idonei | 16 | 41 | 32 | |
| Non presentati/non reperibili | 33 | 51 | 45 | |
| Stato del progetto | | | | |
| Progetti avviati | 57 | 74 | 38 | 66 |
| In corso | 1 | 2 | 9 | 50 |
| Conclusi | 17 | 47 | 20 | 6 |
| Interrotti | 20 | 15 | 5 | 7 |
| Abbandoni | 18 | 10 | 4 | 3 |
| Allontanamenti | 1 | | | |
| Provenienza | | | | |
| Istituti penitenziari | 42 | 51 | 26 | 37 |
| UEPE | 41 | 36 | 16 | 27 |
| Servizi territoriali | 15 | 68 | 53 | 82 |
| Ufficio Pio | 10 | 14 | 3 | - |
| Altro | 3 | 12 | 23 | 20 |
| Provenienza autonoma | 12 | 14 | 1 | 3 |
| Offerta situazione abitativa | | | | |
| Inserimento c/o Alloggio temporaneo | 7 | 6 | 2 | 3 |
| Allontanamento | 3 | - | | 1 |
| Abbandoni/Interruzioni | 2 | 1 | 1 | |
| Conclusi | 2 | 5 | 1 | |
| In corso | | | | 2 |
| Pensione | 2 | 2 | | |
| Percorso di orientamento e bilancio competenze | | | | |
| Avviati | 47 | 55 | 35 | 63 |
| Conclusi | 43 | 46 | 34 | 54 |
| Interruzioni | - | 4 | | 3 |
| Abbandoni | 4 | 5 | 1 | 1 |
| In corso | | | | 5 |

| Descrizione azione | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Corso propedeutico | | | | |
| Persone inserite nel corso | 31 | 35 | 28 | 51 |
| Conclusioni | 27 | 30 | 20 | 36 |
| Interruzioni | 1 | 4 | 7 | 3 |
| Abbandoni | 3 | - | 1 | 1 |
| In corso | | 1 | | 11 |
| | | | | |
| Supporti psicologici | | | | |
| Persone in carico | 16 | 14 | 4 | 14 |
| In corso | 1 | 1 | 1 | 3 |
| Conclusi | 3 | 4 | 1 | 11 |
| Interruzioni motivate | 8 | 4 | | |
| Abbandoni | 4 | 5 | 2 | |
| | | | | |
| Interventi di mediazione familiare | | | | |
| Nuclei in carico | 2 | 2 | | 3 |
| In corso | 1 | | | 1 |
| Conclusi | | | | 2 |
| Interruzioni | 1 | 1 | | |
| Abbandoni | | 1 | | |
| | | | | |
| Inserimenti lavorativi | | | | |
| BFL avviate | 9 | 44 | 25 | 39 |
| Interruzioni | 4 | 14 | 10 | 7 |
| Conclusioni | | 13 | 7 | 11 |
| Concluse con assunzione | 5 | 17 | 8 | 8 |
| In corso | | | | 13 |
| BFL Altro Ente | 6 | 14 | 7 | 1 |
| Incentivi assunzione | - | 2 | 1 | - |
| Attivazione autonoma | 11 | 7 | 5 | 5 |
| Assunzione diretta | 3 | 7 | 4 | 7 |
| | | | | |

Progetto PROTESI

| <u>Anno</u> | <u>n. persone</u> | <u>importo totale</u> |
|-------------|-------------------|-----------------------|
| 2006 | 16 | € 15.134,93 |
| 2007 | 39 | € 39.090,96 |
| 2008 | 60 | € 70.602,40 |
| 2009 | 61 | € 47.759,95 |

Euro stanziati dall'Ufficio Pio per il 2009, € 70.000; la differenza è stata utilizzata per acquistare generi di prima necessità per le persone ristrette.

DATI DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE ASL 2

La situazione in carcere a Torino non è splendida dal punto di vista della salute mentale, il sovraffollamento non aiuta, come pure l'alto turn-over non permette di occuparsi in modo continuativo delle situazioni dovendo inseguire costantemente l'emergenza. Inoltre l'alto numero di tossicodipendenti e extra comunitari, per motivi ovviamente differenti, porta a difficoltà di comunicazione e adattamento alla detenzione. Di qui una elevata quota di disagio mentale.

Il ministero (DAP, Ufficio I o II, Settore CDT CDT\S, Misure di Sicurezza) ha individuato Torino come centro di eccellenza per la presenza di un servizio psichiatrico dotato di reparto interno per cui invia numerosi detenuti da tutta Italia assegnandoli ad "Istituto con annesso reparto psichiatrico". Ciò determina la concentrazione a Torino di soggetti a rischio psichiatrico (comportamentale, suicidario, alta espressione sintomatologica) con sovraccarico di lavoro per lo psichiatra. Una parte cospicua dell'attività ambulatoriale infatti viene spesa per il monitoraggio di questi soggetti sparsi nelle sezioni comuni. Al 31 gennaio 2010 erano presenti a Torino 51 soggetti con tale tipo di assegnazione. Inoltre molto tempo specialistico viene impegnato per i continui aggiornamenti sotto forma di relazioni che vengono richiesti sia dalla magistratura che dai legali e dal DAP per questi soggetti sottraendolo alla attività clinica.

Molti di loro inoltre, benché noi segnaliamo al DAP che non è più necessaria la loro permanenza a Torino perché stabilizzati dal punto di vista clinico, non vengono trasferiti per non si sa quali motivi.

Il servizio psichiatrico ambulatoriale prevede un'attività quotidiana dal lunedì al sabato, mentre per la domenica e tutti i festivi viene garantito l'espletamento delle visite urgenti. L'attività prevede sia visite psichiatriche che percorsi di sostegno psicologico breve (6\8 incontri) focalizzati sul problema emergente o al monitoraggio delle condizioni psichiche.

Nel 2009 sono state effettuate 3443 visite psichiatriche programmate, più un 15% circa di visite urgenti non contabilizzate perché svolte in estemporanea fuori dall'attività programmata.

Nel 2009 sono anche stati svolti 675 colloqui psicologici dall'equipe ambulatoriale.

La tendenza è all'aumento delle richieste di prestazioni psichiatriche perché sempre più entrano in carcere soggetti che non hanno una rete familiare e sociale sufficiente e sempre più finiscono in carcere soggetti che non trovano risposte nei servizi territoriali.

Inoltre in carcere vige una situazione per cui qualsiasi stranezza è di competenza dello psichiatra, il che produce sicuramente un buono screening del rischio suicidario e patologico ma un eccesso di richieste di prestazioni per cui è difficile approfondire l'intervento che viene in tal modo diluito su molti soggetti.

Si sta lavorando con la direzione per far sì che l'attenzione al disagio psichico diventi un patrimonio di tutti gli operatori e non solo di qualche specialista.

Pur con le difficoltà descritte i risultati sono incoraggianti in quanto il tasso di autolesionismo risulta essere basso e il numero dei suicidi è assolutamente ridotto rispetto a realtà analoghe.

Non è possibile dire con certezza per quante persone è diagnosticata una patologia mentale perché occorre accordarsi sul termine di patologia mentale: se ci riferiamo a soggetti che necessitano di una terapia psicofarmacologica siamo intorno al 30\35%, se ci riferiamo a soggetti affetti da un disturbo psichiatrico maggiore siamo intorno al 7\8% (in questo numero ovviamente sono esclusi i TD).

Al Sestante vengono fatti tra i 200 e i 250 ricoveri annui, è aperto dal 2001 quindi dovremmo essere intorno ai 2000 ricoveri.

Al sestante sono previsti 21 posti nella sezione di osservazione e 25\30 in quella di trattamento riabilitativo e risocializzante.

L'accesso al sestante avviene previa approvazione di uno psichiatra che ne valuta la necessità per cui vi accedono solo detenuti in fase acuta di malattia o a grave rischio suicidario.

Al sestante opera una equipe multidisciplinare con psichiatra, psicologo, educatore con presenza delle tre figure 365 gg all'anno.

Vi è anche una sorta di sezione satellite, che prevede due posti, per detenuti collaboratori di giustizia, in tal caso è la micro equipe che si stacca dal sestante e va a seguire il detenuto nella sua allocazione.

Mediamente il detenuto del sestante viene visto 2\3 volte alla settimana dall'educatore e una volta alla settimana dallo psicologo, mentre è visto quasi quotidianamente dallo psichiatra nelle fasi più acute di malattia, almeno una volta alla settimana una volta stabilizzato.

Il DAP e il PRAP si sono riservati 10 posti della sezione osservazione per l'espletamento delle osservazioni psichiatriche ai sensi dell'art. 112 DPR 230\2000 per cui di fatto si è dimezzata la possibilità di utilizzo dei posti letto per gli invii interni dalle varie sezioni delle Vallette.

L'invio di un numero alto di detenuti da altre regioni ha aumentato anche notevolmente il numero dei ricoveri per motivi psichiatrici al reparto detenuti delle Molinette. Infatti tutti i trattamenti al sestante sono di norma volontari, in assenza di consenso e in presenza di sintomatologia acuta si procede al ricovero in TSO.

Le persone non in fase acuta di malattia o dimesse dal sestante vengono seguite ambulatorialmente nelle sezioni comuni attraverso visite psichiatriche periodiche ed eventuale monitoraggio psicologico.

SERVIZIO ASSISTENZA DETENUTI

Il SAD dalla assistenza sulla crisi all'intervento progettuale: presa in carico, sviluppo della rete, ponte verso l'esterno.

Franca PISARRA

Servizio Assistenza Detenuti dell'UOA Patologie da Dipendenza ASL TO 3 – Casa Circondariale Torino.

ASPETTI GENERALI

Il Servizio Assistenza Detenuti (SAD), dell'UOA Patologie da dipendenza ASL TO 3, è stato istituito nel 2004, potenziando gli interventi che venivano erogati, dalla stessa UOA, attraverso un gruppo di lavoro ristretto. Il Servizio risponde al mandato istituzionale della normativa nazionale e regionale (art. 95-96 T.U. 309/90, Decr. Leg. 230/99) che riconducono ai compiti del servizio, ai principi generali dell'assistenza ed al diritto alla salute dei detenuti, i quali, anche in ragione della loro dipendenza, hanno diritto a ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria a scopo di riabilitazione.

Negli ultimi quindici anni le proposte trattamentali, messe a disposizione presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, hanno perseguito tali compiti con anche l'obiettivo, compatibilmente con i limiti posti dalla normativa vigente e dall'Ordinamento Penitenziario, di rendere l'assistenza simile a quella erogata presso i Ser.T esterni.

La proficua collaborazione tra le Direzioni ASL e Casa Circondariale ha ulteriormente costituito, nel corso del 2006, un punto di partenza per la riorganizzazione e il potenziamento dell'assistenza sanitaria e psicosociale dei tossicodipendenti, attraverso la destinazione di due sezioni separate, blocco B ed E.

Il servizio offre più livelli d'intervento e i futuri presidi determineranno anche le fasi del lavoro clinico con il paziente:

- ❑ Primo livello diagnostico - trattamentamentale (accoglienza e screening diagnostici integrati, cure specifiche finalizzate alla disassuefazione),
- ❑ Trattamento avanzato o integrativo (approfondimenti psicodiagnostici e/o interventi di sostegno che accompagnino la permanenza in carcere),
- ❑ Preparazione alle dimissioni dall'istituto in previsione di un progetto terapeutico territoriale.

L'accesso al SAD può avvenire in qualsiasi momento, anche successivamente all'ingresso in carcere con lo "sportello d'accoglienza", attività volta alla consultazione e al collegamento con le strutture di cura esterne. I moduli di richiesta sono presenti in ogni sezione.

Ai Servizi territoriali esterni vengono fornite prestazioni di valutazione psicodiagnostica, motivazionale e situazionale anche attraverso indagini con reattivi standardizzati.

Presso l'ufficio del SAD, piano terra della Direzione della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, è attiva una segreteria dove gli operatori interni ed esterni possono accedere attraverso una linea telefonica interna ed un cellulare di Servizio. E' possibile prendere contatto con gli operatori SAD direttamente, per segnalazioni o informazioni, nei giorni di Martedì dalle 10.30 alle 12,00; Giovedì dalle 14,00 alle 15,00; Venerdì dalle 9.30 alle 11,30.

PRIMO LIVELLO DIAGNOSTICO - TRATTAMENTALE

Sulla base delle capacità acquisite, negli anni, in ambito penitenziario e sulle nuove conoscenze cliniche su nuove forme di dipendenza e di abuso, il SAD si configura all'interno della Casa Circondariale di Torino come un servizio specialistico, multidisciplinare e transitorio diretto a preparare l'utente ad una scelta riabilitativa. Da un'organizzazione di cura parcellizzata, con area medica e area psicosociale-educativa separati, l'UOA patologie da Dipendenza ha realizzato un sistema integrato di cura e di recupero dei tossicodipendenti.

L'obiettivo ulteriore è di sviluppare nel servizio un'alta integrazione tra soggetti, enti e sedi come processo per mettere la persona al centro della relazione e garantire un progetto personalizzato.

Il SAD, nello specifico per i pazienti con patologie da dipendenza ha cercato di ottimizzare l'accessibilità all'assistenza, dando risposta diretta e tempestiva alle richieste di primo intervento sanitario e di supporto psicosociale, in ogni sezione. In base alla rilevazione dei bisogni diversifica le attività trattamentali orientando i pazienti verso le opportunità riabilitative offerte nella Casa Circondariale.

All'interno di un progetto denominato "Cominciare Bene" per la riorganizzazione del padiglione Nuovi Giunti, si sono realizzate tre sezioni, una di queste attribuita al SAD, è riservata all'accoglienza dei tossicodipendenti giunti dalla libertà.

L'intera sezione, presso il blocco B 11, gestita dal SAD dell'UOA Patologie da Dipendenza, è destinata alla fase diagnostica per l'accertamento della condizione di tossicodipendenza ai sensi del D. M. 186/90; alle prestazioni di prima assistenza ed all'avvio del percorso di cura.

Nella sezione sono disponibili gli spazi destinati esclusivamente al SAD: un locale per le visite e per la somministrazione quotidiana della terapia, due stanzette colloqui. All'esterno della sezione (rotonda) sono state destinate, ad uso esclusivo, altri due ambienti:

- ❑ Sala operatori per le attività di back office, (elaborazione delle relazioni, sistema informativo, riunioni e incontri sui casi).

- ❑ Sala medica- infermeria per l'attività clinica (visite mediche, somministrazione della terapia e laboratorio metabolici).

Le condizioni necessarie affinché un paziente sia indirizzato e quindi preso in carico dal S.A.D. sono le seguenti:

- ❑ Dichiarazione della propria condizione di tossicodipendenza all'ingresso in Istituto, in occasione della visita medica;
- ❑ Accertamento dell'assunzione di sostanze stupefacenti mediante la ricerca dei metabolici urinari delle sostanze illegali. A tale proposito i medici SAD, per avviare la terapia farmacologica, nel minor tempo possibile, hanno in dotazione uno strumento di laboratorio apposito per testare i metaboliti urinari con una rilevazione, immediata.

Nella sezione, l'accoglienza interessa in modo trasversale tutte le professioni e, nell'accezione winnicottiana, riveste un'area strategica poiché è il momento in cui s'instaura la relazione tra operatore ed utente.

La condizione patologica dell'utenza e l'interruzione, "forzata", non cercata, della sostanza o della terapia in atto, porta a bisogni di tipo sanitario comprensivi di farmaci agonisti e di tipo sociale (aspetti legali, familiari e di sussistenza).

Il servizio ha organizzato una presa in carico in equipe per questo il primo contatto (colloquio d'accoglienza-valutazione) è realizzato dal medico e dall'assistente sociale o educatore prof, lo psicologo prende in carico il paziente successivamente; qualora si ravvisa l'opportunità, è attivato immediatamente, in particolare per situazioni compromesse e di doppia diagnosi.

In questo contesto gli operatori prendono in cura il paziente (secondo il protocollo interno: conosciuto, non conosciuto, territorio di competenza ecc.) in modo globale e secondo le specificità delle discipline degli operatori.

Si raccolgono i primi dati, si forniscono informazioni sui servizi esterni ed interni. Il paziente detenuto è confuso oscilla tra l'immobilità e il desiderio di cambiamento chiede di essere ascoltato e compreso. L'interazione è necessaria per avviare un trattamento possibile e definire un'alleanza terapeutica. Il contratto terapeutico è formalizzato ed esplicitato verbalmente, durante la prima visita medica.

Gli operatori SAD suppliscono e fungono da tramite con il sistema curante esterno, creando la relazione d'aiuto.

Dal lunedì al sabato è presente in sezione una in mini - equipe composta da medico, psicologo ed operatore sociale. La domenica e festivi è garantita la presenza del medico per la somministrazione della terapia e le prime visite.

Il tempo di permanenza dei pazienti è definito in 15 giorni, al momento non essendoci una sezione destinata alle persone che hanno completato la fase diagnostica, la permanenza perdura fino al termine della terapia farmacologica o fino a quando non si ritenga utile il passaggio in altre sezioni.

Semplificando le specificità degli interventi si sostanziano come segue:

Intervento medico

L'attività sanitaria del SAD verso i pazienti che si dichiarino tossicodipendenti è rappresentata dai colloqui, dalle visite mediche per la definizione della diagnosi, dell'impostazione della terapia farmacologica (prescrizione – somministrazione- monitoraggio) e delle relative informazioni sulla corretta assunzione della terapia farmacologica.

L'area di maggior intervento è raffigurata dalla disintossicazione dei pazienti con problematiche correlate alla dipendenza da eroina. L'intervento di cura è costituito dalla disintossicazione dalla sostanza oppiacea con l'utilizzo di farmaci oppioido-sostitutivi, quali metadone e buprenorfina (Subutex) somministrati a dosi decrescenti. Altri protocolli farmacologici e terapie a mantenimento, sono definiti a hoc per particolari situazioni: pazienti con patologie gravi e/o temporaneamente presenti in istituto.

Giornalmente, si rivalutano le singole realtà fornendo risposte cliniche e farmacologiche s'instaurano relazioni significative dove è riconosciuta l'importanza della responsabilità del paziente in ogni fase del trattamento.

Nell'ottica di fornire il trattamento più adeguato, è prevista la consultazione dei medici del servizio psichiatrico della stessa ASL To 3, i quali prestano un'attività di consulenza –osservazione (diretta o indiretta) per i nostri clienti. Con la stessa finalità si contattano i colleghi dei Ser.T con i quali si concorderà la linea da seguire per i pazienti con un programma in atto e/o che presentano complessità nella gestione, es. pazienti con patologie psichiatriche, donne in gravidanza.

Con la realizzazione della sezione, pur permanendo le difficoltà legate alla carenza del personale di custodia, dovute alla mancanza di ausili e di materiali, si è potuto osservare una maggiore collaborazione con gli operatori del presidio, va aggiunto la possibilità di portare nel gruppo di monitoraggio, di nuova costituzione, le problematiche inerenti ai nuovi giunti.

Intervento psicologico

Nell'esperienza del nostro gruppo di lavoro, lo psicologo prende in carico il paziente in un momento successivo all'accoglienza e alla visita medica. Attraverso l'osservazione e la valutazione psicologica formula e completa la diagnosi specialistica definendo: il rapporto con le sostanze illegali e l'ipotesi prognostica in relazione alle risorse attivabili per progettare il percorso riabilitativo.

L'intervento psicologico è finalizzato a trattare (sia in ambito individuale sia di gruppo)

- ❑ L'elaborazione della separazione obbligata dalla sostanza,
- ❑ Il cambiamento che la disassuefazione comporta, anche come recupero di risorse e potenzialità.

L'attività degli psicologi, in sinergia con gli altri operatori, è mirata alla valutazione e alla definizione della diagnosi situazionale e di funzionamento psicologico del paziente.

Intervento socio – educativo

L'intervento socio educativo è volto all'integrazione dell'attività diagnostico – situazionale svolta dal medico e dallo psicologo. La valutazione clinica inizia con il colloquio di accoglienza, in affiancamento alla prima visita medica, attraverso la raccolta di informazioni sul paziente (residenza, appartenenza o meno ad un Ser.T....) per l'apertura della cartella clinica. L'operatore in turno qualora individuasse problematiche urgenti, di tipo clinico o di necessità materiali, può chiedere l'intervento degli altri specialisti sia essi dello stesso servizio sia ministeriali o volontari.

In tale sede sarà proposta una modulistica, in via di definizione, relativa al trattamento dei dati personali (anonimato, consenso informato, autorizzazione all'utilizzo dei dati nelle comunicazioni con altri Servizi).

Il rapporto continua, con i pazienti non conosciuti e per quelli provenienti da fuori Torino, per tutta la durata della carcerazione o fino a quanto non siano raggiunti gli obiettivi prefissati L'intervento socio riabilitativo specifico avviene a seguito di un primo momento di osservazione ed elaborazione della disassuefazione dalla sostanza stupefacente.

Attività integrate

Nell'attesa di una sezione dedicata al trattamento avanzato, presso il padiglione E, il lavoro clinico è realizzato in tutti Blocchi.

Questa fase è identificata come “luogo” dove si garantisce il proseguimento delle cure con interventi strutturati e personalizzati, conseguenti alla negoziazione di un contratto terapeutico.

Il servizio mantiene la presa in carico del paziente con attività integrate, (modello bio – psico – sociale) di supporto psicologico e sociale volti alla stabilizzazione e finalizzati a consolidare la motivazione al cambiamento del soggetto. Gli obiettivi sono orientati a condurre il paziente verso la costruzione del suo progetto di cura promuovendo la continuità dei trattamenti interni ed esterni e/o favorire la presa in carico progettuale dei pazienti non conosciuti dai Ser.T. di competenza territoriale.

L'invio alla Sezione a Custodia Attenuata “Arcobaleno” è effettuato come esito del percorso di primo livello trattamentale a seguito di una valutazione psicodiagnostica e di un accordo formale del servizio di appartenenza. Per i pazienti che scelgono di entrare in Arcobaleno prima del completamento del trattamento diagnostico si procede alla valutazione.

Si ipotizza un percorso di circa tre mesi, dove il SAD si fa garante dell'integrazione con i servizi esterni, per la costruzione di un progetto complessivo. I pazienti per i quali i Ser.T (fuori Torino), hanno inviato la delega per il proseguimento del sostegno, saranno a carico del SAD fino alla progettazione e avvio del percorso esterno.

La dimissione dal SAD si attua a seguito di una presa in carico da parte del Ser.T di competenza o quando il paziente è nella condizione di creare i rapporti con le risorse esterne. Si predispongono, invece, progetti terapeutici, a lunga durata, per quei pazienti che hanno una residenza fuori dalla cintura di Torino e si stabiliscono le modalità di gestione del caso.

La durata del percorso è definito in base alle necessità trattamentali del paziente e in ogni caso il SAD è attivabile attraverso lo strumento dello “sportello” per l'attivazione di eventuali interventi.

Un'ipotesi progettuale in previsione della dimissione

L'attività assistenziale nella fase progettuale integrativa si articola nella preparazione alle dimissioni dall'istituto attraverso l'attuazione di percorsi socioriabilitativi anche in misura alternativa in accordo con i Servizi territoriali. In particolare sono chiesti al SAD accompagnamenti per l'inserimento in comunità, approfondimenti psicodiagnostici e supporto educativo.

All'interno dei percorsi socio riabilitativi il SAD ha investito sulle condizioni di vita delle persone che possono, di fatto, migliorare, oltre alla qualità della stessa, anche gli indicatori di salute. Ha costruito delle alleanze con vari enti territoriali, pubblici e del privato sociale, svolgendo un ruolo d'orientamento per attivare risorse sul tema lavoro e abitazione. Intende continuare a lavorare per avere un paniere di risorse alle quali poter attingere nella costruzione del percorso territoriale.

Al momento è in fase di sperimentazione un progetto con le ASL di Torino, gestito dal Coordinamento cittadino presso l'ASL TO1. Il progetto d'inserimento lavorativo, per pazienti dimessi dal carcere, assicura 10 borse lavoro l'anno a cittadini che si trovano in procinto della scarcerazione.

Il progetto prevede un corso per il potenziamento e recupero delle abilità lavorative ma non si è realizzato appieno, infatti, a causa dell'indulto non è stato possibile programmare l'inserimento lavorativo per le persone che lo avevano richiesto.

Trattamento dei pazienti cocainomani

Nel 2005, a seguito di una ricerca e dai dati delle richieste giunte come sportello, si è evidenziato che i cocainomani, pur alla presenza di esiti sui metaboliti urinari positivi alla cocaina, non erano segnalati al SAD poiché non rientravano nella tipologia di tossicodipendenti con necessità di terapia farmaco sostitutivo e pertanto collocati in padiglioni diversi.

Per quanto attiene il trattamento dei pazienti cocainomani, si offre un intervento attraverso la presa in carico iniziale specialistica dello psicologo.

Nella prima fase trattamentale si prevedono: la visita medica ed il primo contatto con l'operatore socio – educativo, ed il proseguimento dei colloqui psicologici. Contemporaneamente alla valutazione si prendono contatti telefonici e per iscritto con i servizi di competenza territoriali.

I pazienti cocainomani in genere non riconoscono il problema e lo stato di dipendenza, ciò rende difficile la motivazione alla cura in quando rifiutano "l'assimilazione" con i soggetti con esperienza d'oppiacei.

Il nostro compito è di offrire, al termine della valutazione e dell'analisi dei bisogni, un'ipotesi di lavoro individuale con gli operatori del SAD o del Servizio territoriale. In assenza d'adesione e volontà ad intraprendere un qualsiasi tipo di trattamento il SAD rimanere a disposizione attraverso lo sportello.

STRUMENTI DELL'EQUIPE

Tra gli strumenti utilizzati dall'equipe SAD, in ogni sezione e secondo la fase di trattamento del paziente troviamo:

- ✓ Colloqui d'accoglienza, colloqui clinici, visite mediche, test psicodiagnostici (TCI, SCID I II, Rorschach)
- ✓ Attività gruppal: gruppi terapeutici, laboratori
- ✓ Interviste e i questionari (ASI, MAC, CAGE) sono somministrati a tutti nella presa in carico
- ✓ Scheda riassuntiva della valutazione integrata
- ✓ Riunioni sui casi in equipe o mini –equipe
- ✓ Riunioni settimanali d'equipe
- ✓ Elaborazione di relazioni e certificazioni

ESITO DEI TRATTAMENTI

Nel corso dell'anno sono stati in carico al SAD un totale di numero 2145 persone, si propongono alcuni dati sugli esiti (ottobre 2006) fanno meglio comprendere, anche a seguito dell'indulto, il carico di lavoro..

| | |
|-------------------------|------------|
| Percorso in CT esterna | 29 |
| Arresto/detenzione casa | 89 |
| Trasferimento altra CC | 287 |
| Rifiuto progetto | 47 |
| Decesso | 1 |
| Passaggio al SERT | 501 |
| Ingresso in Arcobaleno | 67 |
| Scarcerazioni | 447 |
| Trattamento in corso | 53 |
| Trattamenti con MT | 594 |

CONCLUSIONI

Se è vero che la riorganizzazione fa parte del monitoraggio dei servizi come processo continuo, per ridefinire il sistema di cura nell'istituto penitenziario, essa si rivela necessaria costantemente, sia perché il SAD è un'organizzazione di recente istituzione sia perché è a contatto con un insieme di sofferenza e malattia gestita in un ambiente non prettamente sanitario.

Nella fase progettuale nella quale ci troviamo, dove si stanno concretizzando, anche su indicazioni della Direzione della Casa Circondariale Lorusso Cotugno, cambiamenti strutturali per la destinazione al SAD di una sezione del Blocco E, inevitabilmente, si deve ripensare e rivedere l'assetto organizzativo, le risorse come necessità di personale e relativa formazione e supervisione clinica; risorse come necessità d'attrezzature, arredi, strumentistica specifica.

Il progetto rappresenta una sfida, all'interno della cooperazione tra sistema penitenziario e sistema sanitario, dove si possono evidenziare cambiamenti organizzativi, metodologici e culturali.

La prospettiva è di monitorare il servizio esistente e lavorare per la creazione di un centro di accoglienza attraverso il quale il SAD possa svolgere per i pazienti una funzione di supporto continuo

S'ipotizzano miglioramenti a più livelli:

- ❑ Nella sezione nuovi giunti B11, l'attività clinica si sta consolidando, la collaborazione con i medici della direzione sanitaria e gli agenti rendono la gestione della sezione più agile. Le relazioni e le modalità d'approccio all'utenza hanno dei benefici; così anche il tempo lavorativo, nella piena collaborazione con "operatori d'altri enti", può apparire meno stressante.
- ❑ Il gruppo di monitoraggio inoltre, composto da personale di vari enti: medici, operatori, ispettori, volontari che prestano la loro attività con i nuovi giunti, è da stimolo per verificare l'andamento generale delle sezioni e portare dei correttivi.
- ❑ Nelle altre sezioni, si auspica di sviluppare un'offerta di servizi più adeguati e di adottare delle procedure sanitarie volti alla stabilizzazione ed alla prevenzione delle ricadute.. In particolare, la gestione delle terapie farmacologiche sostitutive che possono essere garantite con protocolli mirati e non automatici.

□ Nelle relazioni /collaborazioni con Arcobaleno permane il lavoro di raccordo tra paziente e servizi territoriali. Ulteriore momento di manutenzione e aggiornamento si attende con l'avvio del percorso di formazione organizzato a livello regionale, per il personale operante negli istituti penitenziari, è l'attivazione del protocollo d'intesa Regione Piemonte e Amministrazione Penitenziaria.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRI E., Supervisione e lavoro sociale, NIS, 1997

BIGNAMINI E. (a cura di), La dipendenza da sostanze, Publiedit, 2006

GUELFY G.P., SPILLER V., Motivazione e stadi del cambiamento nelle tossicodipendenze, Il Vaso di Pandora, 1994

OPERATORI SAD , Elaborato sulla organizzazione Nuovi Giunti, 2006.

ZINI M.T., MIODINI S., Il colloquio di aiuto, NIS, 1997

Servizio Assistenza Detenuti - 1

- Utenti trattati: 1008
(Maschi 933, femmine 73)
- Utenti stranieri: 166 (16 %), di cui 107 area del
Magreb, 30 est Europa
- Trattati con metadone: 286 utenti
(sommministrazioni 6.587)
- Trattati con buprenorfina: 144 utenti
(sommministrazioni 1.222)

Servizio Assistenza Detenuti - 2

Rilevazione puntuale dati (15/12/2009)

- Trattamenti aperti: 188
- In trattamento metadonico: 18
- In trattamento buprenorfina: 4
- Presa in carico della sezione a custodia attenuata per tossicodipendenti “Arcobaleno”

INGRESSI ARCOBALENO

01//01/2009 al 31/12/09

ACCESSO AL PROGRAMMA SOCIO_RIABILITATIVO:

Tot. 144

135 uomini e 9 donne

Provenienti dalle sezioni ordinarie 130 di cui

9 donne

Provenienti da altri Istituti 14



A.S.L. TO2
Azienda Sanitaria Locale
Torino Nord

DIPARTIMENTO DIPENDENZE 1
SERVIZIO ASSISTENZA DETENUTI – S.A.D.
c/o C.C. Lorusso e Cutugno – cell. 3204397433
C.so Lombardia, 187 10151 Torino
☎ 011. 4395400 – fax 011.4395432
email sert.segrlomb@aslto2.it

Prot. n. / del
Titolo.....Cat.....Classe.....
Rif. Prot. n..... del.....

Torino

Oggetto: Dati sull'attività del S.A.D. 2008

Come da richiesta da vostra richiesta si invia breve sintesi relativa ai dati dell' anno 2008. Per quanto riguarda il modulo psico – socio – educativo, i detenuti rivoltisi al nostro Servizio e/o presi in carico durante l'anno 2008 sono stati complessivamente **1064**, dei quali n°**265** stranieri (comunitari ed extracomunitari); i trattamenti (colloqui socio – educativi; colloqui psicologici; psicoterapie individuali; test psicodiagnostici; tecniche di gruppo) sono stati in totale **1256** in quanto **192** pazienti hanno fruito di uno o più trattamenti durante l'anno.

Al 02/01/2009 erano aperti **203** trattamenti.

Per quanto riguarda il modulo sanitario, durante l'anno 2008 sono state effettuate in totale:

- n° **902** visite mediche delle quali n° **187** rivolte a pazienti stranieri (comunitari ed extracomunitari);
- n° **7494** somministrazioni di metadone cloridrato;
- n° **1878** somministrazioni di buprenorfina.

Al 02/01/2009 erano in terapia farmacologica **22** pazienti con metadone cloridrato e **2** pazienti con buprenorfina.

I pazienti che hanno avviato un percorso riabilitativo nella Struttura Sezione a Custodia Attenuata corso del 2008 sono state totale n° 111 di questi n° 5 donne.

Rimanendo a disposizione per ulteriori informazioni si porgono distinti saluti

LA COORDINATRICE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Franca PISARRA

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

Capienze e presenze negli Istituti penali per i minorenni

| Sede istituto | Capienze | | | Presenze alla data 26 gennaio 2010 | | | | | | Totale |
|-----------------|------------|-----------|------------|------------------------------------|-----------|------------|------------|-----------|------------|------------|
| | Sezioni | | | Italiani | | Stranieri | | | | |
| | M | F | M+F | M | F | M+F | M | F | M+F | |
| ACIREALE (CT) | 17 | 0 | 17 | 21 | 0 | 21 | 2 | 0 | 2 | 23 |
| AIROLA (BN) | 30 | 0 | 30 | 28 | 0 | 28 | 3 | 0 | 3 | 31 |
| BARI | 36 | 0 | 36 | 21 | 0 | 21 | 7 | 0 | 7 | 28 |
| BOLOGNA | 14 | 0 | 14 | 4 | 0 | 4 | 19 | 0 | 19 | 23 |
| CALTANISSETTA | 12 | 0 | 12 | 3 | 0 | 3 | 6 | 0 | 6 | 9 |
| CATANIA | 36 | 0 | 36 | 40 | 0 | 40 | 3 | 0 | 3 | 43 |
| CATANZARO | 20 | 0 | 20 | 20 | 0 | 20 | 2 | 0 | 2 | 22 |
| FIRENZE | 18 | 0 | 18 | 7 | 0 | 7 | 10 | 0 | 10 | 17 |
| MILANO | 48 | 15 | 63 | 24 | 2 | 26 | 34 | 10 | 44 | 70 |
| NAPOLI | 36 | 12 | 48 | 45 | 1 | 46 | 5 | 9 | 14 | 60 |
| PALERMO | 40 | 0 | 40 | 31 | 0 | 31 | 5 | 0 | 5 | 36 |
| POTENZA | 12 | 0 | 12 | 9 | 0 | 9 | 2 | 0 | 2 | 11 |
| QUARTUCCIU (CA) | 23 | 0 | 23 | 7 | 0 | 7 | 6 | 0 | 6 | 13 |
| ROMA | 45 | 20 | 65 | 22 | 1 | 23 | 28 | 12 | 40 | 63 |
| TORINO | 22 | 16 | 38 | 2 | 6 | 8 | 20 | 3 | 23 | 31 |
| TREVISO | 14 | 0 | 14 | 7 | 0 | 7 | 12 | 0 | 12 | 19 |
| Totale | 423 | 63 | 486 | 291 | 10 | 301 | 164 | 34 | 198 | 499 |

IPM di Lecce: non attivo

IPM de L'Aquila: non attivo - sfollato causa sisma

aggiornamento periodico

NOTA del Dott. Antonio Pappalardo - Direttore Centro Giustizia
Minorile del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

I rapporti dei Servizi Minorili della Giustizia con la Dott. Brunato, garante per i diritti delle persone private dalla libertà, risalgono a molto tempo fa quando ha cominciato ad accompagnarci con una sua presenza discreta ma significativa nei momenti importanti della nostra attività oltre che ad essere un punto importante della nostra 'rete' quando abbiamo provato a costruire e presentare nuovi progetti che potessero essere innovativi per la realtà della giustizia torinese.

In particolare i rapporti si sono poi concretizzati in maniera molto significativa soprattutto con l'Istituto "Ferrante Aporti" (da più di tre anni ormai) attraverso un avvicinamento sempre più forte della dott.sa Brunato alla realtà dell'istituto cercando di conoscere l'ambiente, le progettualità attive e soprattutto concentrandosi sui bisogni reali dei ragazzi che in esso erano ospitati. Sempre presente nei momenti di progettazione, ha saputo cogliere i bisogni andando ad incidere in alcuni ambiti ritenuti delicati e mancanti di sostegno (si ricorda in particolare il finanziamento all'Associazione "Aporti Aperte", oltre che per i kit d'uscita destinati ai minori in uscita dall'IPM, anche per il progetto di "Igiene e benessere" rivolto ai ragazzi/e di tutti i gruppi dell'istituto. Inoltre ha assicurato la realizzazione del progetto di supporto, da parte del mediatore culturale, del mediatore culturale per 3 anni al servizio psicologico dell'istituto, mentre, per quest'anno, il supporto del mediatore culturale in momenti informali di vita di gruppo in sezione e per l'accompagnamento educativo - progetto "*Non siamo un'isola*"-. Ed ancora il supporto a progettualità nell'ambito sportivo quali "*Sport pulito*" e "*La pace fa goal*" della Fondazione Agape.

Attraverso il suo interessamento, l'ufficio Pio della Compagnia di San Paolo da almeno 3 anni, consente attraverso l'elargizione di un fondo all'Associazione "Aporti Aperte", di acquistare i regali di Natale per tutti i giovani presenti in Istituto in quel momento di festa.

I ragazzi/e dell'Istituto sono ormai da molti anni nella quasi totalità stranieri (extracomunitari e non) per cui tutti gli interventi della Garante sono state opportunità in più offerte al 85 – 90% dei giovani che passano ogni anno passano nell'Istituto (in questi anni si è andati tra le 120 e le 180 presenze circa per ciascun anno).

La Dott. Brunato, inoltre, è stata promotrice di altre iniziative e conoscenze alcune delle quali sono tuttora in fase di sviluppo (per es. contatto con l'architetto Burdese e collegamento con l'Accademia delle Belle Arti).

Il suo interessamento alla realtà del Ferrante Aporti si è esteso pure sul versante della ricerca di personale dell'area educativa, attraverso la diretta segnalazione del problema in IV commissione consiliare; pure lo scorso autunno la Dott. Brunato si è fatta promotrice in Comune - Assessorato ai Servizi Sociali - delle problematiche inerenti lo scarso numero di personale educativo dell'Istituto, anche se poi di fatto da tali contatti non sono scaturiti apporti concreti.

Nel passaggio di competenze della Medicina Penitenziaria dal Ministero della Giustizia alla Regione, la Dott.sa Brunato ha partecipato ai vari tavoli di lavoro coordinando nello specifico proprio il tavolo sui minori.

Periodicamente, infine, è venuta in istituto per visionare gli spazi, parlare con i ragazzi ed in una occasione ha organizzato un incontro di gruppo con le ragazze della sezione femminile; in tali momenti, veniva informata della situazione complessiva dell'istituto, delle problematiche connesse alla tipologia

d'utenza e dal suo accoglimento – ove possibile – di tali bisogni sono stati predisposti i progetti che hanno potuto essere realizzati attraverso i finanziamenti da lei messi a disposizione.

Più indirettamente la sua è stata, però, una presenza significativa per tutti i Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia attraverso il suo esserci discreto, ma significativo in tutti i momenti importanti della giustizia minorile torinese (dalla verifica alla progettazione agli incontri istituzionali di rilievo). Non va dimenticato che, oltre ai giovani dell'Istituto, i ragazzi del penale sono bel di più perché comprendono tutti quelli che transitano dal Centro di Prima Accoglienza (che si sono attestati, negli ultimi anni, tra i 250 ed i 350 circa) e quelli che vengono seguiti dall'Ufficio di Servizio Sociale Minori (gli interventi dell'ultimo anno sono stati circa 1200).